

# Dislesia... ah no scusa, Dislessia

Le sfide di noi ragazzi  
nella scuola e nella vita

di Anna Rosa Confuorti



---

Anna Rosa Confuorti

**DISLESIA...  
AH NO SCUSA,  
DISLESSIA**

---

Copyright © Anna Rosa Confuorti  
Tutti i diritti sono riservati a norma di legge  
e a norma delle convenzioni internazionali.

Prima edizione novembre 2015

Codice ISBN: **9791220005715**

Grafica: Milani Design

---

## Indice

DEDICA	6
SCOPO DEL MIO LIBRO	7
CHI SONO I RAGAZZI CON DSA	9
LE INTERVISTE: LE TAPPE DEL MIO LAVORO	12
Intervista 1	
Sophia: la scuola americana	14
Intervista 2	
Giovanni: parliamo dei “buchi neri”	23
Intervista 3	
Margherita: gli strumenti compensativi	31
Intervista 4	
Chiara: confondo le lettere e i numeri	37
Intervista 5	
Eugenio: ho sempre scritto bene	44
Intervista 6	
Sara: una storia scolastica diversa	56
Intervista 7	
Simona: ehi, dislessici, ehi, disle' !	66
Intervista 8	
Luca: sono l'unico dislessico in famiglia	75
Intervista 9	
Michele: io studio informatica	89
Intervista 10	
Carlo: in fisica ho un voto pieno	93
Intervista 11	
Jessica: non riesco a fare l'esercizio	101
Intervista 12	
Paolo: ho imparato ad esporre	108
Intervista 13	
Alberto: il sistema è sbagliato	116
Intervista 14	
Filippo: mi sono sempre arrangiato	123
Intervista 15	
Valentina: non siamo uguali per niente	134

---

Intervista 16	
Pietro: l'unica possibilità è menarli	140
Intervista 17	
Charlotte: una persona adulta	148
ESPERIENZE E TESTIMONIANZE	154
Presidente AID Sessione di Milano, Lorena Mariani	155
Logopedista, dottoressa Paola Orlando	158
Logopedista, dottoressa Enrica Veronesi	159
Docente di lettere e referente DSA, prof.ssa Gemma Goglio	161
Professoressa di lettere, Gioia Cottino	163
Una mamma, Cristina	164
Un papà, Mario	166
Professoressa d'inglese tutor DSA, Miss Sharon Biellik	167
Neuropsichiatra infantile, dottoressa Maria Matilde Ziliani	168
Psicologa tutor DSA, dottoressa Silvia Dal Canton	169
Psicologa tutor DSA, dottoressa Daniela Danesi	170
RINGRAZIAMENTI	172

---

## Dedica

Dedico questo libro a mio padre che mi è sempre stato accanto, in un modo o nell'altro, che è sempre stato la mia ispirazione in tutto quello che faccio e che ho fatto (anche se lui questo non lo sa). Lo dedico a lui e al nostro amore perfetto, pur con tutte le sue imperfezioni.

Dedico questo libro a mia mamma che mi ha sempre spronata, incoraggiata e sostenuta con tutto il suo amore e tutta la sua potenza vocale. Grazie a lei e alla sua amorevole empatia affronto quotidianamente con coraggio e convinzione la mia vita (e questo lei lo sa).

Dedico questo libro a quelle due simpatiche pesti dei miei fratelli Antonio e Nicola, senza i quali la mia vita sarebbe molto noiosa e vuota (anche se essere lasciata in pace, certe volte, non sarebbe tanto male!).

---

## Scopo del mio libro

Caro lettore, vorrei iniziare con lo spiegarti cosa significa questo libro per me.

Ho deciso di intraprendere questo progetto, che adesso è diventato molto di più di una sequenza di pagine e parole, perché mi sono accorta di essere ora più consapevole di tante situazioni e difficoltà.

Adesso questo libro è diventato come uno specchio attraverso il quale io personalmente, da ragazza dislessica, mi rivedo in ognuno dei ragazzi con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento), che ho avuto l'opportunità di intervistare e conoscere meglio. I ragazzi che ho intervistato hanno un'età tra i 12 e i 23 anni. Vivono in città diverse con un passato molto differente tra di loro.

Lo scopo del mio libro è anche quello di mostrare alle persone che cos'è e cosa vuol dire veramente essere dislessico in un sistema scolastico che ancora oggi fa fatica ad accettare alcune diversità tra le persone.

Quello che vorrei raggiungere non è suscitare la compassionevole comprensione di chi legge per poi sentirmi dire: "Ah, poverina, hai veramente una vita difficile. La dislessia è un vero peso per voi ragazzi." Il mio scopo ultimo è quello di far capire che tipo di persone siamo, la forza che c'è in noi, quella forza interiore che ci dice di non arrenderci mai e la volontà di andare avanti mostrando a tutti chi siamo veramente. Io nella mia vita ho avuto tanti ostacoli: scuole che non mi volevano accettare perché ero una DSA, per non parlare delle lotte che ho dovuto affrontare dopo essere riuscita ad entrare in una scuola insieme ad altre

---

difficoltà che mi ha posto davanti la dislessia e che soltanto il tempo e il duro lavoro potevano superare.

Adesso ti starai domandando che tipo di difficoltà, così fuori dal comune, possa aver affrontato una ragazza della mia età o anche più giovane. Beh, è per questo che ho deciso di raccogliere le testimonianze e far conoscere la realtà e le situazioni vissute. Questo è un libro di ragazzi pieni di speranza, non di ragazzi afflitti e abbattuti dalla vita. Questo progetto ha anche come scopo quello di far conoscere a tutti cosa vuol dire realmente essere DSA in un sistema scolastico che, ribadisco, non sempre lo accetta o fa solo finta di farlo.

Attraverso il mio libro voglio dare forza a noi ragazzi dislessici, contribuendo a togliere una volta per tutte questa etichetta che spesso ci è data: il pigro, il facilitato, il copione. Vorrei semplicemente sfatare l'idea che la dislessia sia una forma di disabilità o malattia ed evidenziare il fatto che questa nostra difficoltà debba condizionare chi siamo e le nostre potenzialità. La dislessia non è ciò che ci definisce, siamo noi che la definiamo attraverso il tipo di persona che siamo e le nostre aspirazioni.

Caro lettore, spero che tu potrai capire almeno un po' di più quello che voglio trasmettere e che proseguirai a leggere e anche a conoscere i pensieri e il modo di ragionare di questi ragazzi pieni di personalità che ho intervistato con tanto piacere, assicurandomi di non togliere neanche una virgola al loro discorso per fare in modo che il loro pensiero venga percepito nel modo più autentico e completo.



---

## Chi sono i ragazzi con DSA

In Italia gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), dalla scuola primaria alla secondaria superiore, sono poco più di nove milioni, quindi la difficoltà scolastica riguarda quasi due milioni di noi ragazzi, il 5% della popolazione scolastica italiana.

Nel linguaggio comune i nostri problemi sono raggruppati in un termine generico, "difficoltà di apprendimento" che non ha, in ambito scientifico, alcun significato preciso. Invece, il termine "Disturbo Specifico dell'Apprendimento" individua precise problematiche all'interno del processo di apprendimento, che sono quasi sempre congenite e hanno alle spalle una vasta ricerca scientifica nel settore, dalle quali poi segue la diagnosi.

I principali disturbi specifici dell'apprendimento sono:

**Dislessia** - disturbo della lettura

**Disgrafia** - disturbo della scrittura

**Disortografia** - disturbo di apprendimento dell'ortografia

**Discalculia** - disturbo di apprendimento della matematica

**Disturbi relativi alla memoria** - concentrazione, scelta e utilizzo di strategie cognitive.

Oggi la diagnosi precoce e il trattamento tempestivo dei bambini dislessici si pongono con importanza primaria ai professionisti del

---

settore socio-sanitario. Accanto a ciò l'Italia deve colmare il ritardo normativo e organizzativo che sconta rispetto a molte nazioni europee e nordamericane. Per diminuire questo "gap" la prima condizione in assoluto è che gli insegnanti siano preparati e formati in materia di dislessia, e in particolare che siano consapevoli che ognuno di noi dislessici ha un diverso stile di apprendimento al quale è necessario adeguarsi. Come conseguenza di ciò è necessario che siano flessibili e disponibili a mettersi in gioco, empatici e ben disposti nei confronti dei propri alunni con problemi di DSA e che non considerino lo studente pigro e distratto.

Normalmente accade che uno studente con DSA sia scambiato per uno studente svogliato, ma ci sono differenze ben precise tra i due.

Lo studente pigro, che non studia per mancanza di voglia, in genere si aspetta i risultati negativi, considera la scuola come una cosa imposta da frequentare e da finire il prima possibile.

Lo studente dislessico che studia e che vede che non vengono rispettati i suoi diritti nel poter usare gli strumenti compensativi adeguati alle sue difficoltà, cioè non gli viene consentito di esprimere appieno la sua preparazione, fallisce nelle verifiche pur essendo ben preparato e vede questo fallimento inatteso e ingiustificato. La conseguenza diretta è una forte caduta dell'autostima, e l'eventuale abbandono scolastico perché viene vissuto come un fallimento personale.

Quando un ragazzo con DSA è posto davanti, insieme alla sua famiglia, a dover scegliere in quale indirizzo liceale iscriversi succede che la scuola superiore viene scelta non in base ai suoi desideri rispetto alle materie e alle sue idee sulla professione futura, ma in base al fatto che quella scuola sembri dare una maggiore garanzia di accettarlo e/o sembri più facile rispetto

---

ad altre. Dovrebbe invece accadere che il percorso più logico per un ragazzo dislessico sia quello di iscriversi alla scuola superiore più adatta ai suoi interessi.

Consentire a noi adolescenti dislessici di scegliere in base alle nostre inclinazioni significa rispettare il nostro diritto allo studio e alla realizzazione del nostro progetto di vita. Questo rispetto si esprime concretamente nell'aiutarci al raggiungimento del successo scolastico.

È importante non essere mai mortificati ma, anzi, spronati a dare il meglio di se stessi, ma soprattutto è importante il diritto allo studio, garantito anche dagli art. n° 33-34 della Costituzione, affiancati dall'art. di legge n° 170/2010 sui disturbi dell'apprendimento di cui, come cittadini italiani, siamo fieri.

---

## **Le interviste: le tappe del mio lavoro**

Prima di strutturare le mie interviste ho fatto delle ricerche su internet. Con stupore ho scoperto un vero mondo! Ho trovato online tante interviste di adulti e ragazzi con DSA. Testimonianze e storie, in cui i genitori o gli stessi ragazzi, ormai adulti, famosi o non, raccontano le loro esperienze e i successi raggiunti. È stata per me una bellissima esperienza perché ho potuto sentire e vedere in loro il mio disagio, la mia lotta in questo mio lungo percorso scolastico. Queste mie ricerche mi hanno dato non solo tanto ottimismo e forza, ma anche la sensazione che non ero da sola! Era proprio questo messaggio che volevo insieme agli intervistati dare a voi, lettori di questo libro.

All'inizio ho preparato una serie di domande prestabilite con lo scopo di dimostrare, attraverso le parole spontanee di questi ragazzi con cui ho parlato, come siamo trattati, spesso ingiustamente, e non sempre capiti.

Mi sono accorta poi, durante le interviste, che spesso mi allontanavo dal mio schema perché, mentre procedevo avanti con le domande, si stabiliva sempre di più un vero e proprio scambio di idee, un legame. A volte facendo alcuni accenni alle mie esperienze o quelle di altri, ne è venuta fuori una discussione veramente interessante. Alcuni compagni mi hanno raccontato storie personali, che non mi aspettavo per niente.

---

Il metodo nel fare questo libro penso che sia servito non solo a me, ma anche all'intervistato. Ho potuto percepire che riflettere e dire esplicitamente a voce alta qualcosa che forse non avevi mai detto a nessuno prima, per timidezza o vergogna, a una persona più o meno della tua età, che ti può capire e che non ti giudica, può essere un modo per avere una maggiore consapevolezza di te stesso.

Ringrazio sinceramente tutti i protagonisti che ho intervistato, per aver offerto a me, e adesso anche a voi, la propria esperienza, facendoci capire quanto ci sia molto ancora da lottare, parlare, informare... per noi stessi e specialmente per i più piccoli che stanno seguendo i nostri passi.

### **Sophia: la scuola americana**

Sono a casa di Sophia che conosco da quando eravamo bambine. Tra di noi non ci sono segreti. È una mia coetanea, aperta e disponibile verso tutti. Si notano subito i suoi lunghi capelli neri e lo sguardo vivo.

---

**Come ti chiami, quanti anni hai e da quanto tempo sai di essere dislessica?**

Mi chiamo Sophia e ho 18 anni tra una settimana. Sono stata diagnosticata, credo, in seconda elementare mentre andavo alla scuola americana, che ho frequentato fino alla quinta elementare. Non ho ricordi molto vivi delle elementari. Adesso sono in quarta scientifico in una scuola privata.

**Non ricordi di aver subito ingiustizie prima di sapere d'essere dislessica?**

No... mi ricordo di non aver saputo leggere fino alla quarta elementare e scrivevo malissimo.

**Come calligrafia?**

No, la calligrafia era normale, da bambina, in stampatello, perché nella scuola americana non si scrive in corsivo. Mia madre si ricorda che all'epoca non avevo molto sofferto, però tutto è stato difficile per me. Avevo un sacco di ripetizioni ogni giorno, tante da non avere più spazi nella giornata, e quindi il venerdì mi svegliavo alle 6, andavo a scuola alle 7 e, poiché la scuola americana inizia alle 9, studiavo con la mia insegnante fino a che cominciavano le lezioni. Stavo a scuola fino alle 15, facevo un'ora di attività di doposcuola e dalle 17 alle 19 facevo una seduta dalla logopedista.

**Che belle giornate per una ragazzina di dieci anni!****Poi cosa è successo alle medie?**

Alle medie ho avuto un cambiamento traumatico di scuola.

**Perché non stavi bene alla scuola americana?**

I docenti non volevano accettarmi alle medie. Per principio non bocciano, ma ti indirizzano verso un cambiamento di scuola, dicendo che non sei pronta... perché le scuole internazionali estere si basano su una qualifica: su quanti alunni sono andati all'università o meno.

**Abbassavi quindi il target della scuola?**

Sì. Abbiamo girato a Milano molte scuole medie internazionali, ma nessuna voleva né me, né i miei fratelli anch'essi con DSA. Io sono anche discalculica e disortografica. Siamo andati poi in una scuola

---

media privata italiana, con bilinguismo. I miei genitori mi hanno fatto fare altri corsi di inglese al pomeriggio. Alle medie è stato tutto difficile: soprattutto matematica, perché non avevo avuto le basi dalla scuola americana. Poi, piano piano, sono migliorata, con voti come 7 o 8.

### **Come sei uscita con la licenza media italiana?**

Ho preso 9. Quello che mi ha veramente aiutato, è stato imparare a fare le mappe concettuali nel modo più efficiente possibile.

Essenzialmente una mappa concettuale è uno strumento usato per organizzare i miei pensieri e le informazioni necessarie per la verifica. Ovviamente si differenziano a seconda della materia.

Ad esempio per matematica e fisica, scrivo le formule che mi servono, mentre per storia metto solo i nomi, i luoghi e le date. Devo dire che probabilmente questo strumento compensativo è stato quello che mi ha aiutata di più a scuola.

### **Come erano i rapporti con i compagni?**

A livello personale, non mi trovavo male, non avevamo un forte legame. I miei amici erano nell'altra sezione. A volte per la mia dislessia mi sentivo attaccata dai compagni e stavo sempre sulla difensiva perché mi facevano sentire inferiore. Ogni volta che qualcuno mi correggeva o commentava i miei schemi io mi arrabbiavo, mi sentivo frustrata, rispondevo male.

### **Allora ti chiudevi. Gli facevi capire di starsene fuori e di non parlare dei tuoi schemi?**

Eh... sì, mi chiudevo. Dopo le difficoltà iniziali alle medie, io mi trovai, non so perché, ma come sempre nella mia vita, ad essere la prima o una delle poche a combattere contro chi non ci credeva, a combattere e cercare di mediare con gli insegnanti, a barattare per ottenere i miei diritti. Per esempio nella mia classe eravamo solo due dislessiche all'inizio. L'altra non accettava il suo stato, così alla fine mi trovavo da sola a lottare. Anche nella mia famiglia, dato che sono la più grande, sono sempre io che devo spianare la via per i miei fratelli.

### **Poi all'inizio del liceo come ti sei trovata?**

Ero già in questa scuola da tre anni, i professori mi conoscevano. L'italiano però mi prendeva un sacco di tempo per lo studio, perché



---

avevo diversi tipi di prove, ma fortunatamente mi davano i voti sull'esposizione, non sulla grammatica.

**La scuola italiana è molto vecchia e quindi i dislessici sono svantaggiati. Secondo te ci sono dei metodi che possono aiutare?**

Da quando frequento la scuola italiana sogno di aprire una mia scuola con il mio metodo d'insegnamento, che mi sembra più proficuo non solo per i dislessici, ma anche per chi non è DSA. Ho sperimentato entrambi i metodi d'insegnamento. Quello italiano è classico, rigido, non è necessario capire ma ripetere. Quello americano è tutto basato sull'esperienza diretta, sull'espone in modo da catturare l'attenzione, in modo da convincere. È tutto un po' superficiale, molto personalizzato. Alla fine anche questo non mi sembra il metodo più giusto. Nella mia scuola ideale si dovrebbero sapere le cose, saperle bene, saperle spiegare e motivare. Nella scuola italiana ho visto i miei fratelli abbattuti dagli insegnanti. Come si fa a creare una personalità, che dovrà stare nella società, se si continua a umiliarla, dicendo che non sa fare niente e che è stupido?

Ci sono insegnanti che dicono che un dislessico non dovrebbe stare in questo tipo di liceo, altri che strappano una pagina per un numero scritto male. All'opposto nella scuola americana tutti i bambini sono sempre lodati per aumentare la loro autostima. Anche questo non va bene, perché ne esce una persona che si crede la migliore del mondo. Quando ci sono dibattiti in classe, invece, io non parlo mai, mi imbarazzo e non sono sicura. Ho paura di esprimere le mie idee non per il contenuto, ma per la reazione di quelli che non sono d'accordo con me e di quelli che mi possono "attaccare" e io non voglio essere attaccata. Alla fine tengo le mie idee per me.

**Secondo te cosa sarebbe cambiato nella tua famiglia se tu e i tuoi fratelli non foste stati dislessici? Saresti una persona diversa?**

Sì, sicuramente. Sarei una persona molto meno forte...

**Però la dislessia ti ha dato delle insicurezze, come hai detto prima: non ti vuoi esporre e tieni tutto per te.**

**È una cosa negativa, secondo me, perché non puoi confrontarti con gli altri.**

---

È vero, però c'è del bene e del male in tutto, alla fine. Se non fossi stata dislessica, la mia vita sarebbe stata un po' più facile. Non ho avuto una brutta infanzia, però mi sono mancate certe cose... non so...

### **Prova a razionalizzare questo discorso.**

Avrei avuto un'infanzia più classica: fare i compiti al pomeriggio e uscire a giocare. Invece la mia vita era un continuo stare in una stanza con un adulto che mi insegnava come essere una bambina normale. Io dovevo essere "aggiustata" nel modo di esporre a voce, di scrivere, di organizzare la mia mente. Queste abilità non sono state "aggiustate" a poco prezzo. Ci sono volute ore, anni, lacrime, sudore, e impegno non soltanto da parte mia. Mia madre è sempre stata la mia roccia, la mia casa, una delle persone migliori che ci possano essere.

### **Tu non vali come tua madre?**

Sì, è vero. Lei non pensa di essere forte, però lo è.

### **Perché?**

Perché ha avuto una infanzia difficilissima, anche lei da dislessica e non voleva questo per me. Quindi ha cercato di aiutarmi a diventare la ragazza che sono oggi anche se certe volte le rinfaccio di avermi tolto i divertimenti. Però alla fine tutto ritorna, perché le difficoltà che ho avuto all'inizio non le ho adesso. Se non avessi fatto tutto quello che ho fatto alla scuola elementare, dove mi ritroverei adesso?

In un Istituto tecnico, dove tutti crederebbero che io sia una stupida, non solo perché sono dislessica. Mi classificherebbero così perché non sarei al liceo. Alla fine però dopo molto tempo ho capito cosa volevo dalla mia dislessia e come volevo che la gente mi vedesse: non una persona fragile, che usa la dislessia a suo vantaggio.

### **E quindi?**

Ho sempre cercato di prendere i voti migliori. Alle medie ero una delle più brave della mia classe. Questo era l'unico modo per dimostrare agli altri che la dislessia non definiva la persona che sono.

Non volevo che la dislessia fosse la prima cosa che la gente vedesse, quando a scuola usavo gli schemi. In inglese non prendevo mai meno di 10 e non usavo gli schemi, perché tutti credevano che parlando bene inglese fossi avvantaggiata. Adesso per esempio per una

---

interrogazione di letteratura inglese devo studiare molto, in anticipo, mentre per prepararmi in letteratura italiana impiego meno tempo e prendo anche 7 e mezzo.

**La dislessia, come hai detto prima, ti ha resa più forte?**

Sì, perché è la somma di tante esperienze e lotte. Mi sono accorta che l'anno scorso ho avuto una svolta, sono cambiata totalmente come persona. Non so perché ma sono diventata più aperta, estroversa. Non ho più quella paura che prima avevo di dire quello che penso, però in classe non parlo molto lo stesso. Non so se sono così io o è per la dislessia. Odio leggere, questo lo so, ed è colpa della dislessia e mi dispiace.

**Odi leggere i libri?**

Sì, li odio, però m'interessano. Mi dispiace molto che la dislessia mi abbia fatto odiare la lettura, perché mi piace conoscere, sapere, capire, vedere diversi punti di vista. Ma se ho davanti a me un testo, anche un articolo sul computer e vedo quelle pagine, il desiderio di sapere diminuisce. Sono molto pigra e anche questo credo sia dovuto alla dislessia. Non per il fatto di essere dislessica, ma per il fatto di aver dovuto fare così tanto per compensare la dislessia, che, quando ho la possibilità di non fare niente, non faccio. Se penso che una cosa non sia tanto importante, non la faccio, basta.

**Hai detto che non vuoi che le persone ti identifichino perché tu sei dislessica, però parlando compaiono tantissimi aspetti che sono influenzati dal fatto che tu sia dislessica.**

**Allora mi chiedo perché non voler accettare questo fatto, invece di non farlo sembrare vero? Non è sbagliato questo atteggiamento?**

Io amo la mia dislessia, penso sia una cosa che ha portato più vantaggi alla mia vita che svantaggi. Mi ha portato tutte quelle esperienze che formano la personalità e mi differenziano dagli altri e penso che questo abbia portato un vantaggio alla persona che sono e ne vado fierissima. Io non ho problemi, il problema arriva quando gli altri hanno un problema con me per la mia dislessia e questo non mi va giù. Se qualcuno mi insulta e la vede come una disgrazia,

---

una punizione divina, allora si crea un disagio, che per me non esisteva. Sapendo che invece esiste per qualcun altro, mi domando, alla fine, se non sia proprio così. Qualcuno pensa che io sia stupida, mia madre dice che sono speciale. Hahaha!

**Il prezzo di essere una persona particolare, è che vieni criticata.**

Esatto. Ho deciso di non farmi più condizionare. Prima non volevo che a scuola mi vedessero con gli schemi e li nascondevo durante le verifiche sotto il foglio, e li sbirciavo come se stessi copiando. I compagni mi chiedevano le risposte giuste, perché avevo gli schemi e usavano a loro vantaggio la mia dislessia per avere dei suggerimenti. A me questo faceva schifo perché alla scuola americana ti insegnano ad essere una persona corretta e a non copiare mai. Se uno viene scoperto a copiare lo mandano via. Ritornando alla domanda volevo dire che io, prima di essere Sophia la dislessica, sono Sophia e basta, poi vengono gli aggettivi. Quando le persone si sono abituate a me, ai miei schemi e alle mie difficoltà, non ho dovuto più lottare e mi sono un po' più aperta e ho preso la dislessia in simpatia, perché prima era una cosa di cui andavo fiera, ma dovevo proteggerla contro gli altri. Poi, quando è stata accettata, ho potuto anche scherzarci sopra. I compagni si sono abituati.

**L'Italia è molto indietro sulla dislessia. Secondo me adesso la conoscenza si sta diffondendo, pur essendoci un atteggiamento negativo. Gli insegnanti ancora non l'accettano perché spesso, dopo 40 anni d'insegnamento, scoprono che alcuni, che sembrano non aver voglia di studiare, in realtà sono dislessici. Questo fatto li infastidisce. Tu pensi che sia il motivo della loro negatività?**

Non penso che l'Italia sia indietro nella dislessia, è tenuto tutto nascosto. Nessuno vuole dire niente, è un tabù, come per gli handicappati, che si vedono poco per strada. Perché questo? Perché c'è vergogna, c'è paura di mostrarli alla società. Quanti genitori non vogliono accettare il fatto che il figlio sia dislessico? Quindi lo forzano ad andare avanti, fino ad arrivare al punto in cui sono esausti e demotivati, perché non ce la fa ad ottenere buoni risultati a scuola.

---

Sarebbe meglio se le persone si aprissero e accettassero il fatto che la dislessia esiste. In Italia ci sono i supporti, ma la mia famiglia ha impiegato anni a trovarli. Bisogna chiedere continuamente, perché non c'è pubblicità per l'Associazione Dislessica Italiana, per il Lions che dà gratuitamente i libri-parlati. Non si sa nulla dell'Associazione dei Logopedisti. Noi ci abbiamo messo il triplo del tempo. Adesso è diventata un po' una moda la dislessia. Quando qualcuno vuole far capire che non è in gran forma dice di essere dislessico.

### **Ma tutti i ragazzi BES (Bisogni Educativi Speciali) vengono diagnosticati come dislessici?**

Chi ha difficoltà nello studio va all'ASL e si fa rilasciare uno "pseudocertificato" di dislessia. La situazione dei BES (Bisogni Educativi Speciali) deve essere affrontata in modo diverso e non deve essere confusa con i DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento), come accade spesso. Così i professori ci credono ancora meno di prima e dubitano di noi. Questo va a discapito dei dislessici. Io devo lottare contro i professori che non mi credono e pensano che le mie difficoltà siano inventate, che io voglia solo un vantaggio perché sono una pigra, che si camuffa da dislessica. Il professore pensa subito che sei disonesto, prima di conoscere la tua situazione.

Ogni professore per esempio vuole un certo tipo di schemi e devo ricordarmi le loro manie. È veramente un enorme peso che, in certe materie, non porta i suoi frutti. Per esempio per un'interrogazione di filosofia dovrei iniziare a studiare tre settimane prima. Devo mostrare però all'insegnante i miei schemi quattro giorni prima, perché lei li deve guardare e correggere. Poi devo ristudiare su quegli schemi e riportarglieli. Così si quadruplica il tempo per studiare una sola materia, e ho altre dieci materie da studiare.

Dopo tanto tempo speso per organizzare lo studio, alla fine non ne ho più voglia. I professori non capiscono che io lavoro molto più di qualsiasi altro studente e prendo un voto mediocre che non ricompensa il mio impegno. Mi viene voglia dunque di non fare nulla perché non mi è dato rispetto.

---

### **Lavori per ottenere “dieci” e ti danno “quattro”.**

Esatto. Alla fine dell'anno, quando gli insegnanti danno “i debiti”, se io ho 5 e mezzo abbassano a 5, non alzano mai il voto a me, perché sono dislessica. Dicono che ho bisogno più degli altri di ristudiare per tenermi allenata per l'anno prossimo, come se qualcosa potesse cambiare. Mi sento demotivata, specialmente quest'anno, odio lo studio. I miei professori mi mettono in una situazione insopportabile di ansia, senza un ritorno positivo.

Mi dicono falsamente: “Sei bravissima, una persona fantastica, ho rispetto per te, capisco le tue difficoltà”, poi quando mi valutano mi danno legnate. A mia madre dicono: “Sua figlia non sta dando il meglio di sé, non è pronta, l'anno prossimo non so se riuscirà a passare”.

### **Quale soluzione o consiglio hai da dare per uno di questi problemi?**

Buon viso, non per forza, a cattivo gioco. Già gli insegnanti vedono un dislessico in una luce diversa da come vedono gli altri, perciò giochiamoci la carta della simpatia. Facciamo vedere che ci impegniamo a discutere con loro in modo pacifico e razionale per migliorare la nostra situazione. Dobbiamo mostrare che teniamo alla loro materia, perché a loro importa soltanto quello.

## INTERVISTA 2

---

### **Giovanni: parliamo dei “buchi neri”**

Sono a casa di Giovanni, un ragazzo simpatico, che conosco bene. È alto, con dei begli occhi verdi. Mi guarda con un dolce sorriso sulle labbra. Mi sembra un po' perplesso ma allo stesso tempo impaziente di iniziare.

---

**Sei pronto per la nostra intervista?**

Sì, sì.

**Raccontami di te, che classe fai?**

Frequento la seconda liceo scientifico-economico e abito a Milano.

**Che scuole hai fatto prima?**

Ho frequentato la scuola materna inglese e le elementari in una scuola italiana.

**Perché?**

Mia mamma è inglese e noi siamo bilingue.

**Tu sai a quanti anni hai avuto la diagnosi della dislessia?**

Forse avevo circa 7 anni, non so di preciso...

**Ma ti ricordi che classe facevi, quando ti hanno spiegato cos'è la dislessia?**

Mi ricordo che facevo dei test da un logopedista, però non sapevo per cosa fossero.

**Quando andavi a scuola, ti sei mai accorto che gli altri bambini facevano qualcosa velocemente, mentre tu facevi fatica?****Oppure non te ne rendevi conto?**

No, non mi sono mai accorto. Quando sono andato alla scuola italiana, i miei compagni scrivevano in corsivo e io no. Allora durante una lezione di una materia in cui andavo bene, una professoressa mi portava fuori dalla classe e mi insegnava il corsivo.

**Facevi fatica a scrivere?**

Sì, per me era più facile scrivere in stampatello maiuscolo.

**E adesso come scrivi?**

In stampatello, perché alle medie e al liceo non c'è l'obbligo di scrivere in corsivo.

**Che diagnosi hai?**

Sono dislessico, disortografico, discalculico.

**Hai dei ricordi di cose che non riuscivi a fare alcuni anni fa?**

Facevo fatica a fare i dettati. Ho preso solo una volta 8 in un dettato



---

su un brano di Pinocchio, anche se non mi piaceva la storia.  
Mi sembrava troppo strana.

**Riesci a concentrarti, a seguire una lezione?**

No, se non mi piace il discorso e se sono stanco. Sono pochi i discorsi che mi interessano.

**Perché sono argomenti che devi imparare?**

All'inizio dell'anno a scuola, in scienze, abbiamo studiato il corpo umano ed era noioso. Adesso invece facciamo l'universo, parliamo dei "buchi neri" e mi interessano molto.

**Quindi se l'argomento ti piace riesci a concentrarti?**

Per esempio non studio storia, però ascolto la lezione in classe e imparo lo stesso.

**Usi gli audiolibri?**

No, io leggo, se devo studiare.

**Per i compiti scritti usi qualche strumento?**

Per le verifiche scritte uso la penna, per i temi in italiano uso il computer.

**La tua scuola te li fa usare facilmente, i professori accettano questo?**

Sì. Io adesso non faccio più tanto spesso le mappe per studiare e per l'interrogazione.

Ora le uso solo se l'argomento è particolarmente difficile, o non ho proprio studiato...

**C'è qualche professore che ti impaurisce?**

Nessun insegnante mi impaurisce, nemmeno quando ero piccolo.

**Alle elementari riuscivi a seguire tutto il discorso della maestra?**

**Oppure dopo un po' ti distraevi?**

Le uniche due materie che seguivo erano geografia e storia, perché mi piacevano.

**Quando eri piccolo cosa leggevi?**

Narrativa, le storie.

---

**A casa, quando dovevi fare i compiti, come leggevi?**

Avevo una maestra che veniva ad aiutarmi. La mamma, però, mi faceva leggere da solo per una mezz'oretta. I primi due anni della scuola italiana, quarta e quinta elementare, ho proprio studiato intensamente.

**Ora ti gestisci da solo in base a cosa?**

Alla materia, se non sono interrogato, non studio. Quest'anno abbiamo letto *I Promessi sposi* e ho usato riassunti molto buoni per fare i collegamenti tra i numerosi capitoli. Ho preso anche 7 e mezzo. Ho imparato dai riassunti, però fatti bene. L'italiano manzoniano è difficile da capire.

**Anche nel calcolo fai fatica? Hai imparato le tabelline?**

Sì, le tabelline le so quasi tutte. Alcune sono difficili da ricordare.

**C'è stato un momento in cui ti ha proprio disturbato il fatto di essere dislessico?**

No, non mi ha causato un grosso problema. Alla scuola inglese devo dire che il loro metodo era migliore, perché per esempio c'era la canzone delle tabelline e in quel modo era più facile ricordare. La tabellina del 5, per esempio, non so dirla in italiano e penso alla canzoncina.

**Adesso c'è qualcuno a casa che ti aiuta a studiare o fai tutto da solo?**

Vado da due insegnanti che mi aiutano in matematica e in italiano, tre ore in totale alla settimana. Per le altre materie faccio da solo. Se ho verifiche importanti aggiungo ore alle ripetizioni.

**A scuola ti danno delle agevolazioni? Meno esercizi, e più tempo durante le verifiche?**

Dipende dal fatto se lo chiedo io o no. Spesso non lo chiedo, perché anche se sono dislessico, preferisco fare come gli altri. I professori prima della verifica mi indicano gli esercizi e spesso mi tolgono l'ultimo. Però se lo faccio, e va bene, me lo contano.

**Tu cerchi di farlo lo stesso?**

Sì... però solo se lo so. L'unica materia dove non ho agevolazioni è

---

psicologia, perché la mia professoressa, devo proprio dire, è molto brava a spiegare, e la materia mi piace. Anche diritto ed economia mi interessano e cerco di fare come tutti gli altri in classe.

**Ti è mai capitato di trovare qualcuno che ti ha preso in giro, perché magari leggevi male?**

No, perché in classe siamo in quattro dislessici. Tutti maschi e con caratteri forti.

**Siete solidali tra voi?**

Sì, anche se non siamo proprio amici tra noi. Quando, a volte, un compagno non dislessico non riesce a leggere una parola gli dico, scherzando, che anche lui è dislessico.

**Anche da piccolo nessuno ti ha mai preso in giro?**

No, perché da piccolo non ero cosciente della dislessia. Non avevo le mappe, non avevo un esercizio in meno. Andavo dalla logopedista, credendo che fosse per imparare meglio l'italiano. Dalla quinta elementare e inizio prima media, mia madre mi ha detto di usare le mappe.

**Tu facevi fatica a preparare le mappe? A studiarle?**

Veniva una persona, che mi ha aiutato in questo fino all'anno scorso.

**Adesso sei capace di fare da solo le mappe?**

Sì, ma non prendo quelle online, preferisco scriverle da solo.

**Non usi Word per fare un testo?**

Sì, lo uso perché è più veloce, ma lo schema lo faccio su un foglio. In inglese l'insegnante non mi toglie esercizi.

**È una lingua che sai bene?**

So parlare bene, perché mia madre mi parlava in inglese, so leggerlo, ma la grammatica non la so.

**Secondo te in quali materie sei forte?**

Dipende, se mi metto a studiare... Fino a due mesi fa avevo cinque materie con l'insufficienza, ora ho rimediato in tutte!

**Quindi quando studi, riesci ad avere bei voti?**

Sì, studio la sera, tardi, dopo le dieci. Di giorno non ho voglia, poi mi

---

sento uno stupido per aver perso tempo e mi metto a studiare.

**Tu hai approfittato del fatto di essere dislessico per lavorare un po' di meno?**

No, no. Mia madre mi ha sempre fatto lavorare. Ma a scuola, se non sono preparato in una materia, ho un compagno che fa delle mappe molto buone, che vengono accettate dai professori e uso le sue.

**Avere una sorella dislessica ti ha aiutato a sopportare meglio?**

Secondo me, no. Però non so. Forse se non fosse stata dislessica anche mia madre, e fossi stato solo io il dislessico, mi sarei sentito un po' escluso.

**I tuoi genitori hanno fatto tutte le cose giuste per aiutarti? Sei contento di questo?**

Sì, forse dovevano farmi uscire di più con gli amici...

**Adesso che sei diventato grande, la dislessia ti ha fatto diventare più forte, più resistente di altri ragazzi, che non lo sono?**

**Oppure tu per carattere sei così?**

In che senso?

**Il fatto di aver lavorato tanto, di aver rinunciato ad uscire con gli amici per dover studiare, ti ha reso più forte degli altri, oppure sei una persona tosta di carattere lo stesso, oppure non è così?**

Se un ragazzo è tosto o no, dipende dai genitori, perché sei come ti cresce un genitore. Se una mamma ti vizia, ti fa sentire il re della situazione, che tutto ti sia dovuto.

**Tu dici che la tua famiglia ti ha aiutato a diventare la persona che sei, completa, matura, forte?**

Sì, perché alle elementari, per esempio, mi promettevano un premio se mi impegnavo. E io cercavo d'impegnarmi. Ho imparato così a dare valore alle cose.

**Se tu, un domani, dovessi scoprire che uno dei tuoi figli è dislessico, come ti sentiresti?**

Lo tratterei come l'altro figlio. Per me non cambierebbe niente.

---

**La tua dislessia ti aiuterebbe a seguirlo meglio? Oppure gli faresti fare delle cose che tu non hai potuto fare, o le stesse cose che hai fatto tu?**

Gli farei fare le stesse cose che ho fatto io. Però gli prenderei alcuni videogiochi, che mio padre non mi permette. Glieli darei in modo controllato.

**Per lo svago tu saresti meno rigido con tuo figlio?**

Sì.

**Se dovessi dare un consiglio ad un genitore di un bambino dislessico, che conosci, che cosa gli diresti?**

Non so, perché i genitori dei miei amici dislessici trattano i figli come i miei genitori trattano me. Sono ugualmente severi e li aiutano nello stesso modo: con delle ripetizioni.

**Pensi che sia giusto che i ragazzi dislessici debbano fare tutto questo lavoro extra a casa?**

Sì. Il primo anno ti stanca, ma poi ti abitui. Il professore di ripetizione ti aiuta a studiare, ed è meglio che studiare da solo.

**Studi con qualche tuo compagno?**

Dipende, se è più bravo di me in una materia, studio con lui. Dipende se mi è simpatico o no.

**Hai memoria? Ricordi facilmente quello che studi?**

**Se studi oggi per il giorno dopo, te lo ricordi?**

Normalmente sì. Se, però, sono stressato mi dimentico, ma poco.

**Andrai all'università? Hai già pensato cosa vorresti fare?**

Sì. Ho visto mio cugino che è iscritto all'università Bocconi e ha fatto il master in economia a Madrid. Io vorrei fare le stesse cose.

**Mi hai detto che capisci l'economia? Come ti organizzi con tutti quei numeri?**

Non ci sono tanti numeri, solo le equazioni, che sono facili.

**Ti vorrei fare l'ultima domanda. Ti ricordi se da bambino facevi fatica a fare determinate cose, anche al campo giochi?**

Mi ricordo che non riuscivo ad allacciarmi le scarpe e lo facevano o

---

mia madre o mia sorella per me. Impiegavo più tempo per imparare un gioco e a ricordare le regole.

### **Sai giocare a dama, a scacchi?**

Da piccolo mi piaceva tanto giocare a scacchi. Ho un amico dislessico, che a 10 o 12 anni ha fatto gare regionali di scacchi. Volevo averlo fatto anche io.

### **Fai giochi di carte e altri giochi da tavolo?**

Gioco a burraco. So fare anche giochi di magia con le carte napoletane.

### **Lo sport ti piace?**

Sì, ho sempre fatto sport. Mi piaceva il basket, riuscivo bene, però me lo hanno fatto odiare perché erano troppo competitivi. Ora faccio calcio. All'inizio era un po' difficile però basta che ti alleni. Devo dire ancora che i videogiochi aiutano a memorizzare le cose.

### **Questo è interessante.**

In alcuni videogiochi si deve avere intuizione per risolvere i problemi.

### **Qual è la cosa più bella dei videogiochi, secondo te?**

Mi immedesimo nel personaggio, come se io fossi un eroe, che combatte per una ragione. Le sfide che affronta è come se fossero mie. Poi l'eroe le supera.

## **INTERVISTA 3**

---

### **Margherita: gli strumenti compensativi**

Appena ho incontrato Margherita mi ha colpito il suo aspetto così curato per una ragazza di 16 anni. Tranquilla e quasi disinvolta è pronta per qualsiasi domanda.

---

**Ciao, quanti anni hai? Che classe frequenti?**

Ho 16 anni e faccio la terza liceo scientifico di scienze applicate.

**Quando ti hanno diagnosticato la dislessia?**

Mi hanno diagnosticato a 14 anni, alla fine della terza media. Questo perché spesso succede che un DSA lieve viene scoperto solo verso la fine della scuola primaria o nella secondaria. Mi hanno fatto un test, ed è risultato che ero dislessica e discalcolica in forma lieve.

**Quando hai cominciato ad usare i supporti?**

In prima liceo mi hanno spiegato come usare i mezzi compensativi.

**Hai sempre frequentato lo stesso Istituto o hai cambiato dalle medie al liceo?**

No, ho fatto le medie in un'altra scuola e ho cambiato anche i compagni.

**Qui, come ti sei trovata, con gli strumenti compensativi?**

Io non sapevo che per la dislessia potevano esserci dei mezzi compensativi. Quando mi hanno detto come funzionava, all'inizio non mi sentivo uguale agli altri, perché avevo degli aiuti in più. Però adesso credo che sia meglio così, perché non ho molta memoria. Noi DSA abbiamo le interrogazioni programmate, e durante queste possiamo portare i nostri fogli con le formule e guardarli se non ci viene in mente qualcosa.

**Quanti siete in classe?**

Siamo in quattro.

**Come è stato questo cambiamento? Prima, per quattordici anni della tua vita, sei stata una ragazza "qualunque".**

Ma la dislessia non è un problema. Quando non lo sapevo, non leggevo bene e in matematica ero una frana. Mia madre è stata la prima a voler farmi fare il test perché aveva pensato che fossi dislessica. Però il saperlo non mi ha cambiato così tanto la vita. Posso solo usare strumenti che altri compagni non usano.

**Conoscevi la dislessia, prima di essere diagnosticata?**

Sì... mi avevano accennato qualcosa. Mia mamma mi aveva detto



---

che non era una malattia. Non è niente di che, però essere dislessici non vuol dire essere svantaggiati rispetto agli altri.

**Avevi compagni dislessici alle medie?**

No, no.

**Tu hai altri famigliari dislessici? Sei figlia unica vero?**

Sì, sono figlia unica. I miei genitori non sono dislessici, almeno credo.

**A scuola come ti trovi con gli insegnanti? Non ci sono problemi?**

No, per niente. Ho notato che in questa scuola si tiene molto conto delle difficoltà della dislessia, hanno un occhio di riguardo. Se ai professori qualcosa non va bene ce lo dicono. Per esempio, se noi prepariamo il foglio per le interrogazioni o per le verifiche, e ci sono troppe cose scritte, ce le fanno togliere.

**Non vi ostacolano dunque?**

No.

**Ci sono delle materie in cui hai visto un miglioramento netto?**

Di certo c'è un miglioramento in italiano, nella comprensione del testo e nella lettura. In matematica invece no, forse perché è il mio punto debole.

**Perché allora hai scelto lo scientifico?**

Sono stati i miei genitori a sceglierlo, io volevo fare il liceo artistico o linguistico. Mia mamma mi voleva mandare al linguistico, invece mio padre ha detto di no, perché alla fine dello scientifico avrei avuto più opportunità, più vie aperte.

**Ci sono delle materie in cui pensi di capire meglio forse di qualcun altro, di capire meglio le sottigliezze?**

Non capisco la domanda.

**Dicono che i dislessici capiscono le cose che non sono subito evidenti. Per esempio l'arte, che è più soggettiva, emotiva.**

Sì, certamente. A me piace moltissimo la filosofia, anche se non ho un voto altissimo, perché è difficile dialogare. Mi piace studiarla, comunque, e riesco a capirla. Spiegarla è tutt'altra cosa... Così anche per arte, è la stessa cosa. Mi piace studiarla.

---

**Quante ore impieghi a studiare una materia?**

Se mi voglio preparare proprio bene, impiego tanto tempo, soprattutto in fisica o in filosofia. Mi devo programmare per tempo, perché se la dovessi imparare in un giorno, impiegherei tutto il giorno.

**Anche con i compensativi?**

Sì, per esempio, per preparare fisica l'altro ieri ho studiato quattro ore.

**Ma riesci a impegnarti per quattro ore, senza distrarti?**

Sì.

**Complimenti! Io mi distraigo frequentemente, faccio pause...****In classe, che rapporto hai con gli altri compagni dislessici?****Vi aiutate?**

Ci aiutiamo. Se uno di noi è più bravo in una materia, ci vediamo e ci spiega quello che non sappiamo.

**Pensate di comprendervi meglio?**

Io mi sono fatta aiutare sia da un dislessico sia da chi non lo è. Alla fine è la stessa cosa. Non posso dire di trovarmi meglio con uno e non con l'altro.

**Come vai in inglese?**

A me l'inglese piace tantissimo, quindi nelle lingue me la cavo. Invece un mio compagno dislessico fa molta più fatica, perché non riesce a parlarlo bene e fa molti errori.

**Hai difficoltà a scrivere in inglese?**

Faccio errori, ma non tantissimi.

**Mi stupisci, devo proprio dire. Io sono di madrelingua inglese, però faccio degli errori ortografici spaventosi.**

Dipende dalle verifiche. A gennaio vado negli USA perché faccio un semestre là.

**Dove?**

A Miami in Florida.

---

**Come ti aspetti che sia questa esperienza?**

Tutti quelli che l'hanno già fatta hanno detto che sei mesi sono pochi e vorrebbero fare un anno intero. Una nostra compagna ritornerà tra due settimane. L'ho già contattata, ha detto che si trova benissimo e non vuole partire. Penso che sia un'esperienza positiva e vado soprattutto per imparare a parlare l'inglese.

**Con la dislessia non avrai problemi perché in America sono molto avanzati in questo campo. A proposito, come aveva saputo tua mamma della dislessia?**

Lo ha intuito perché non sapevo leggere ad alta voce, e dopo aver letto un testo non riuscivo a ripeterlo.

**Di solito le diagnosi vengono fatte alle elementari.**

Quando ero piccola mia madre aveva preso una maestra che mi insegnava a scrivere, a comprendere e a leggere ad alta voce. Questo per quasi due anni e poi mia mamma ha voluto sapere se la sua intuizione fosse giusta.

**Alle elementari nessuna maestra l'aveva capito?**

No, perché non ci facevano leggere ad alta voce. Avevo qualche difficoltà in italiano e matematica, ma non era una situazione così grave. Alla fine della terza media quando dovevo fare gli esami ci sono stati un po' di problemi.

**Come è andato l'esame di terza media?**

Sono stata ammessa con la media del 7 e sono uscita con il 6, perché nelle prove Invalsi ho preso 4. Non avevo, allora, gli schemi.

**Secondo te, dato che non ti conosco, c'è qualcosa che non ti ho chiesto e vorresti dirmi?**

No...

**Vuoi mandare un messaggio agli altri ragazzi, anche se non mi sembra che tu abbia avuto molte avversità?**

No, perché non vivo la dislessia come un peso. È qualcosa che capita.

**Sapevi che è ereditaria?**

Ah, sì? E da chi l'avrei presa?

---

**Non dai tuoi genitori, ma forse dai tuoi nonni.**

Mio padre, però, ad alta voce non legge benissimo. Infatti mia mamma aveva pensato che fosse...

**.... colpa sua?**

Sì!

## INTERVISTA 4

---

### **Chiara: confondo le lettere e i numeri**

Chiara è venuta a casa mia accompagnata da sua cugina, una mia cara amica. La conosco da molti anni, ma solo recentemente ho scoperto della sua dislessia. Ha ancora l'aspetto di una bambina, dolce e sorridente. Mi sembra a suo agio perché la mia casa non le è estranea.

---

**Che scuola frequenti adesso?**

Un istituto privato.

**Che anno fai?**

La seconda media.

**Come ti trovi?**

Mi trovo bene e la maggior parte delle professoresses sono molto brave anche se c'è solo una che fa un po' fatica a capire che io faccio più fatica degli altri. Però gli altri professori sono bravi, bravi.

**Di che materia è?**

È di inglese, perché è un po' più dura. Sono andati anche a parlare quelli del Centro Specialistico, ma lei è un po' testarda.

**Però tu usi degli strumenti compensativi?**

Sì.

**Lei te li fa usare?**

Sì.

**Hai problemi invece con l'uso degli strumenti con altri professori?**

No, no, i professori me li lasciano usare, però li guardiamo insieme. Mi lasciano usare il computer e la calcolatrice.

**Tu sei solo dislessica?**

Disgrafica e discalculica.

**E non sai a che livello?**

Non mi ricordo, è da due o tre anni che...

**Quindi in prima media?**

In quinta elementare.

**Hai fatto la diagnosi?**

Sì.

**Da quando hai fatto la diagnosi hai visto dei miglioramenti a scuola?**

Sì, perché vado ogni venerdì in questo Centro in cui mi aiutano a trovare un metodo di studio. Per esempio in storia io faccio fatica

---

perché ci metto il doppio a studiare rispetto agli altri. Mi aiutano a trovare un modo, a farmi uno schema, così mi ricordo le cose.

### **Prima che tu fossi diagnosticata come era la scuola per te?**

Quando ho iniziato a fare le prime interrogazioni, in terza elementare, all'inizio era facile, prendevo sempre 10, una volta sola ho preso 6 in un'interrogazione. Poi ho iniziato a fare più fatica durante l'anno e sembrava che non volessi studiare. Poi arrivava il colpo di grazia e ce la facevo. La maestra diceva che ero pigra di mente. Allora in quinta sono andata a fare il test e mi sentivo stupida nel farlo, pensando di essere meno intelligente degli altri.

### **Invece?**

Sono intelligente come gli altri ma faccio più fatica a memorizzare o ricordarmi le cose. Anche in matematica faccio fatica a leggere, confondo le lettere e i numeri, come le frazioni. Faccio fatica anche con i calcoli a mente.

### **La tua famiglia quando è arrivato il certificato della DSA come l'ha presa?**

In realtà mia madre e mio padre erano andati, mentre io ero a scuola, a parlare e glielo avevano detto. Mia mamma all'inizio immaginava che io avessi qualcosa perché la maestra diceva di andare a vedere se avessi qualcosa.

### **Quale maestra, di che materia?**

Matematica, italiano... alle elementari erano di tutto tranne inglese, arte, ginnastica e musica. Ho avuto un problema durante l'anno della quinta e sono andata a fare questi esami. Mia mamma me l'aveva detto tranquillamente ma io non ci capivo nulla e non sapevo neanche cosa volesse dire. Invece mio papà non so sinceramente come l'abbia presa.

### **Per te cos'è adesso la dislessia? Quando qualcuno ti dice tu sei dislessica, come lo vedi?**

Non è che, se sono dislessica, sono più stupida degli altri, è solo un problema. Poi si migliora man mano che vai avanti. Non è un modo per dire che sei inferiore degli altri, stupida o cose del genere.

---

### **I tuoi compagni invece come l'hanno presa?**

All'inizio c'erano un po' di problemi. Una delle mie migliori amiche ha avuto un fratello che aveva scoperto in quarta liceo che era dislessico. Però si era già abituato a un metodo suo e aveva avuto meno problemi. Quando mi dicevano di usare la calcolatrice a lei non andava bene perché suo fratello non l'aveva mai avuta e quindi non era giusto che io la potessi usare. Adesso anche lui ha avuto dei privilegi, come in questi casi, però li ha usati meno di come li uso io, che faccio più fatica. C'erano anche dei problemi con il computer che portavo a scuola. Tutti dicevano: "Allora lo portiamo anche noi". Però una delle mie prof preferite, quella di italiano, è andata a parlare con la classe chiedendo chi avesse detto queste cose. Allora noi abbiamo indicato quella ragazza. All'inizio della prima media però i prof avevano detto che c'erano dei ragazzi che avevano bisogno di privilegi e che non ci dovevano essere problemi. Se ce ne saranno ancora si andrà a parlare con questi ragazzi al di fuori della classe spiegando il perché. E basta, diciamo che è andata un po' così...

### **Siete tanti dislessici in classe?**

Siamo in 3 su 21.

### **Tutti con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento), o anche con BES (Bisogni Educativi Speciali)?**

Quello non lo so.

### **Avete tutti gli stessi privilegi?**

Io e un altro mio compagno sì. Altri che sono venuti da altre scuole hanno schemi o calcolatrici.

### **Che altre scuole?**

Inglese.

### **Perché?**

Non so, forse perché sono abituati diversamente.

### **Per abituarli al nuovo ambiente...**

### **Con questo tuo compagno dislessico di trovi bene, più unita a lui? Più che se fosse un compagno normale?**

No, ho un sacco di amici e il mio migliore amico non è dislessico.



---

Però vado d'accordo sia con lui che con gli altri.

**Intendevo se senti un rapporto più stretto con lui perché avete entrambi questo problema, questa difficoltà?**

Sì, certo se uno ha gli schemi e l'altro no, appena finisce glieli dà, come una volta nella verifica d'inglese.

**Tu hai detto di aver scoperto di essere dislessica da tre anni. Non hai incontrato molte difficoltà con la dislessia, no?**

Un po' sì per la lettura e molto per la scrittura, perciò partivo con lo stampatello minuscolo e poi corsivo e confondevo tutto. Anche con i numeri sbagliavo, li invertivo e quindi ho avuto un po' di problemi. Cercavo sempre di riguardare.

**Ti danno tempo in più?**

Nelle verifiche di un'ora, se vedono che facciamo un po' di confusione, ci danno 10 minuti o un quarto d'ora in più, per esempio in grammatica e in francese.

**Tu sai com'è il tuo PDP (Piano Didattico Personalizzato)? Hai mai bisogno di prendere atto di quello che c'è scritto?**

Non mi ricordo... non so precisamente...

**Ci sono altre persone nella tua famiglia che sono dislessiche?**

Mia cugina e... basta

**Genitori, nonni, zii?**

Non credo...

**Quindi per il vostro ambito familiare è una cosa nuova?**

Come se avessimo trovato qualcosa di nuovo in comune.

**Tua cugina ti aiuta? È più grande, no?**

Sì, mi ha aiutato anche durante le vacanze a studiare inglese.

**Tua cugina mi ha raccontato di tuo nonno, che vi aiuta.**

No, aiutava lei.

**Tu sai già che liceo vorresti fare?**

Da piccola volevo diventare veterinaria, ma dovrei fare lo scientifico... A me piacerebbe fare anche il linguistico, ora bisognerebbe trovare

---

una scuola nuova, avrei voglia di cambiare ambiente...

**Non pensi che con la dislessia il linguistico sarebbe troppo difficile?**

Sarebbe molto più complicato il classico o lo scientifico, perché c'è tanta, tanta matematica e io ho un po' di problemi. Invece il linguistico mi piace ed è anche utile per il futuro lavoro. Se sai l'inglese e lo spagnolo puoi avere possibilità, più avanti, di lavorare.

**Non pensi che sono lingue con tante forme grammaticali, tante parole, che con l'italiano si assomigliano?**

Quello sì, però adesso per me è più complicato il classico. Io non ce la farei. Anche il linguistico è complicato, però mi abito visto che faccio anche francese dall'asilo. Se aggiungo una lingua in più o due ce la potrei fare.

**Quindi dovresti aggiungere soltanto spagnolo?**

Sì, saprei come fare...

**Pensi che la dislessia, più avanti, potrebbe aiutarti in qualche modo o sarebbe sempre o sarà sempre un tipo di ostacolo?**

Aiutarmi in che senso?

**Aiutarti nel senso che non diventi più questa difficoltà che ti rallenti o ti blocchi ma che ti dia una spinta in più e ti diversifichi dagli altri?**

Sì, potrebbe essere, perché mi potrebbe dare una spinta in più in tante cose sia nello studio che nel lavoro. Anche non essere uguale agli altri, ma diversa in modo più intuitivo, è sempre un plus.

**Pensi che ci sia qualcosa che io abbia dimenticato di chiederti e che vorresti dirmi e che secondo te è importante?**

Non lo so...

**Ti leggerò una storia.**

Per me la scuola non è stata facile, infatti ho avuto livelli diversi di fallimento ma anche livelli diversi di successo. Certi professori mi vedevano come pigro e altri dicevano: "Beh, un giorno lo capirà". Al liceo ero decisamente uno studente di media 6. L'unica materia

---

in cui avevo 10 era ginnastica e ne andavo fierissimo, inglese e matematica invece erano un grande ostacolo. Quando ho iniziato a guardare a quale università andare, ho chiesto aiuto alla mia consulente scolastica, e lei ha detto che sarebbe stato meglio per me non andare all'università. Dopo questo colloquio ho avuto un senso di fallimento dentro di me, ma mi sono detto: "Ok, puoi accettarlo o puoi cambiarlo non mollando". Sapevo di non essere stupido e volevo dimostrarlo a tutti quelli che non hanno mai dubitato di me. Quindi ho iniziato a cercare le università che fossero giuste per me e sono stato in grado di farcela. Ho cercato un'università con classi piccole dove il confronto con il professore sarebbe stato quasi uno a uno, così sarebbe stato come rimanere al liceo, dato che questa volta avrei imparato qualcosa che mi piaceva e sono stato in grado di farcela.

**Secondo te è riuscito ad andare oltre questa diversità che è la dislessia?**

Sì.

**Molti gli dicevano che non ce l'avrebbe mai fatta. Tu ti sei mai dovuta trovare in una simile situazione, non così drastica... perché sei ancora alle medie, dove un professore o una persona qualunque, un compagno, ti ha detto "no", "non ce la fai"?**

Beh... sì. All'inizio per il liceo molti mi dicevano un sacco di cose, che dovevo fare tanta fatica, anche troppa, però non al punto d'arrivare a dire che io non ce la potrei proprio fare.

**Però ti indirizzavano verso altri studi...**

Mi indirizzavano verso scuole più facili.

**Tipo?**

Mia mamma sta guardando adesso alcuni programmi di un istituto superiore molto facile. Vorrei invece provare a fare qualcosa di meglio, anche se è difficile, per vedere se ce la posso fare lo stesso.

**Certo.**

### **Eugenio: ho sempre scritto bene**

Sono a casa di Eugenio, che incontro per la prima volta. Anche lui è stato seguito dalla mia stessa logopedista. Mi appare subito un ragazzo deciso e sicuro con molta voglia di raccontare e comunicare la sua storia. La prima cosa di lui che mi colpisce è la sua alta statura e il suo fisico da sportivo.

---

**Allora inizio con il chiederti chi sei, la tua età, i luoghi in cui sei vissuto, che scuole hai frequentato e se ci sono persone dislessiche in famiglia.**

Ho 14 anni, ho vissuto prevalentemente tutta la mia vita a Milano, a parte la prima infanzia a Genova, che non è relativamente importante. In famiglia di gente palesemente dislessica non ce n'è. Mia madre potrebbe essere lontanamente discalcolica, mio nonno a quanto mi dicono era abbastanza discalcolico, viaggia sempre con la calcolatrice appresso. Io, a differenza loro, sono sia dislessico sia discalcolico e così non si capisce da dove sia venuta fuori la dislessia.

**Che tipo di scuola hai frequentato?**

Ho frequentato scuole pubbliche sempre italiane, ora faccio il liceo classico.

**Come ti trovi?**

Mah? Nelle scuole ci sono sempre problemi. Dal punto di vista dei compagni benissimo, i problemi ci sono proprio con i professori, soprattutto. Hanno scoperto che sono dislessico dal 2006 quando è uscita la legge che dice che i dislessici devono avere la valutazione. Fatto sta che io sono stato il primo con cui hanno avuto a che fare e i professori non sono ancora, dopo otto anni, completamente in grado di organizzarsi con i dislessici, in particolare al classico che non è esattamente una meta molto ambita dai dislessici. Io ci sto riuscendo abbastanza bene però ci sono difficoltà, tipo in matematica, anche al liceo classico. Spero di scamparla però...

**Io faccio lo scientifico quindi... Sì, dislessica, discalcolica.**

**Ora tralasciamo. Bene, e quindi ti hanno diagnosticato nel 2006.**

**Quanti anni avevi?**

Sei. Mi hanno diagnosticato nel 2007, però mi avevano già portato dagli specialisti nel 2006.

**Sei andato dalla logopedista e da una psicologa?**

Dalla psicologa non sono mai andato, ma dalla logopedista sì, ci vado alcune volte. Principalmente per il fatto che io balbettavo un po' fin dall'anno scorso quindi mi era un po' complicato per le interrogazioni.

---

Questa ora è semplicemente per controllare che tutto vada nel verso giusto e che i professori rispettino le normative.

**Con una logopedista facevi esercizi normali per lo sviluppo?**

Sì, per lo sviluppo di scorciatoie per riuscire nello studio, nelle interrogazioni.

**Quindi nelle cose di base che fanno tutti ragazzi dislessici?**

Siamo andati più nel profondo, tipo la scrittura, l'oratoria, e via dicendo.

**Adesso per i compiti c'è un professore che ti aiuta?**

Ho delle lezioni di recupero di greco, latino e inglese ma quelle sono di potenziamento. Dovrei potenziare anche matematica. C'è anche una ragazza che mi segue nei compiti una volta alla settimana per lo studio in generale.

**Mi sembri bene equipaggiato.**

Sì, anche troppo!

**A scuola riesci a seguire bene? Sei al passo? Sei indietro con qualcosa, in matematica?**

In matematica no, per lo più io e la prof ci odiamo, non ci capiamo. Lei ha difficoltà a capire, è molto pignola e pretende perfettamente a memoria delle regole di matematica, come sono state scritte sul libro e una virgola in meno me lo segna errore. Io non ho una memoria così forte e quindi prendo cinque in ogni verifica.

**Ma gli schemi non te li fa usare?**

Gli schemi me li fa usare, non troppo spesso però. Questo è un tema di discussione.

**Cosa fai per rimediare al fatto che non vengono rispettati i tuoi diritti? Vai dai tuoi genitori, che poi vanno dalla preside?**

Mostro la fotocopia della verifica ai miei genitori e alla logopedista. Mostro che le correzioni sono palesemente da pazzi. Adesso bisognerebbe cominciare a discutere a questo proposito.

**E la preside dell'istituto?**

Lo diciamo alla preside, che avrebbe dovuto aver parlato già con

---

la professoressa, però io se devo rispondere alle stesse domande nelle interrogazioni, vado molto meglio che nello scritto. Comunque mi prendo la batosta negli scritti. La prof ne fa pochi per matematica e geometria, nell'ultimo quadrimestre ne abbiamo fatti due di matematica e due di geometria in un mese.

**Da quando sei stato diagnosticato, hai visto dei miglioramenti?  
O almeno i tuoi se ne sono accorti?**

No, io ho un testo che avevo scritto a sette o otto anni, ed è completamente sgrammaticato. Io oggi scrivo principalmente al computer abbastanza bene, sono un autore del giornalino della scuola! Però prima del computer scrivevo malissimo, infatti si vede che sono completamente assenti le doppie e quindi c'è un testo sgrammaticato senza doppie.

**Da dislessico...**

Sì, da dislessico.

**E tu vorresti fare il giornalista?**

Vorrei fare lo scrittore.

**Quindi proprio lo scrittore! E perché questa voglia?**

Perché ho sempre scritto bene, fin da piccolo ho un'ottima immaginazione, mi invento storie, le scrivo. A parte, so che bisogna correggere degli errori di forma ma sono leggibili.

**La tua famiglia ti è sempre stata molto vicina? Comprende la tua difficoltà?**

Mia madre mi ha sempre aiutato, mio padre ha cercato di aiutarmi in matematica ma siamo due teste calde...

**Quindi la famiglia non è mai stata un problema.**

No.

**E per l'autostima invece?**

A proposito dell'autostima, alle elementari era molto bassa perché le maestre, soprattutto quella di italiano, facevano una specie di ostruzionismo. Quando mia madre ha chiesto alla maestra se io potessi essere dislessico, lei ha detto: "Ma signora, gli faccia fare il test, ma non penso possa essere così".

---

Nel senso sottinteso di accontentarla, dato che pensava che il figlio fosse dislessico. Poi negli anni la situazione è migliorata, soprattutto quando ho finito le elementari. I compagni però non capivano e quindi ero trattato un po' male per il fatto che avessi la calcolatrice, che avessi gli schemi di grammatica, di storia e così via. C'era questa situazione. Poi sono andato alle medie e le cose sono enormemente migliorate e mi sentivo molto meglio.

**Tu fai il primo anno di liceo, adesso, e nessuno ci fa più caso. Quanti ragazzi dislessici ci sono nel tuo liceo?**

Ce ne sono tre su sei classi da 26.

**Vi conoscete?**

Sì, conosco soprattutto la ragazza dislessica perché è un'amica di una mia amica. Presumo ci sia un altro ragazzo dislessico perché ai collettivi si era parlato una volta dei dislessici e avevano detto che ce n'erano tre al primo anno. E uno o due nelle classi successive.

**E vi aiutate?**

No.

**Niente? Andate ciascuno per la vostra strada?**

Soprattutto perché le situazioni sono diverse, io potrei essere scarso in una materia e più forte in un'altra e quindi non si riesce molto a connettere le situazioni. Se sei andato da specialisti diversi, usi metodi diversi e quindi è più complicato trovarsi. I miei amici studiano le regole di latino così semplicemente e io impiego un po' di tempo in più a imparare la stessa cosa. Una ragazza dislessica usa metodi diversi.

**Quindi tu studi normalmente con un aiuto?**

Sì.

**Ti ricordi un momento decisivo del suo percorso di dislessico, quando tua madre ti ha detto che eri dislessico?**

Non me lo ricordo.

**Come ti trovi con le lingue?**

Non mi sono trovato malissimo. Sin dall'inizio c'era qualche problema



---

con l'inglese: ricordare troppi vocaboli a memoria. Poi ho cominciato ad andare a lezione d'inglese e imparare più velocemente degli altri, mi sono trovato una professoressa e sono diventato più bravo dei miei compagni e lo parlo anche più fluidamente.

**Quindi tu non vedi problemi?**

In inglese anzi devo fare il PET, però sto studiando per il FIRST.

In francese l'anno scorso ho fatto il test, meno difficile.

**Non ti chiedo che università vorresti fare**

E tu?

**Io vorrei fare scienze della comunicazione, pubblicità in inglese perché sono bilingue. Ma non parliamo di me. Alle elementari, o anche adesso, quando usi gli schemi ti è mai capitato che i professori controllandoli ti abbiano attaccato dicendoti che stai copiando, e che non dovresti usarli?**

Alle elementari non ne ho memoria, però ricordo che la maestra faceva ostruzionismo passivo, mi faceva fare le verifiche uguali agli altri, mi dava il voto uguale agli altri, non mi dava più tempo e così via. Alle medie invece questo per tutte le materie è scomparso tranne che per matematica. La professoressa mi diceva che non mi servono, che sono inutili. Diceva che ero bravo... Io non so fare tre per sette!

**In greco invece usi il dizionario elettronico, e anche per latino, come ti trovi?**

Bene, è molto più semplice, faccio le versioni più velocemente degli altri. Ci metto molto meno tempo, devo battere e cliccare sulla tastiera e loro devono scartabellare.

**Quindi finisci prima del tempo?**

Dipende dalla complessità della versione.

**Ti accorcia anche la verifica?**

Sì.

**Perché sai che c'è una percentuale. E in tutte le materie?**

Sì, in tutte, anche per matematica.

---

**E per gli schemi? Hai adottato un tuo metodo o ti è stato imposto?**

Dipende dalla situazione e anche dalla richiesta dei professori. In storia io non ho una forte memoria per le date. Me le segno tutte e attacco il nome dell'avvenimento: 480 a.c. uguale Mileto e così mi ricordo della rivoluzione greca di Mileto.

**Quindi sono molto schematiche?**

Sì, è come una lista della spesa con le date, non ci sono frasi perché penso che non me le lascerebbero usare, però io mi trovo bene così. In latino e in greco, per i complementi, uso lo schema di tutte le regole. Per matematica uso degli schemi in cui riassumo le regole. Per esempio: un angolo è la figura che racchiude un piano, è formata da un vertice e da due semirette. Io scrivo "angolo figura formata da un punto e due semirette" e poi mi ricordo la "parte di piano".

**Fai anche gli schemi con i disegni?**

Sì, li uso per ricordarmi gli angoli, il cerchio.

**E in inglese?**

Se non mi ricordo un termine lo cerco sul dizionario. Per le regole non mi servono gli schemi perché le so.

**Usi il dizionario bilingue?**

Sì, per esempio la parola senz'atetto, cioè homeless, la trovo sul dizionario.

**Durante le verifiche scritte?**

Non lo uso sempre, ma anche i compagni lo usano se non si ricordano un termine. Nelle verifiche, nei temi mi è consentito usare il dizionario bilingue così posso fare una traduzione, ed è più comodo. In inglese ho otto.

**E per scienze?**

Studio chimica, mi scrivo le formule e ho una tavola. Mi segno i numeri più importanti. Per esempio mi avevano dato una piccola tavola periodica per il compito in classe e io sul foglio avevo il quadro di un elemento elettronico.

**Ti leggo con le mie capacità di dislessica un testo: è la storia di**

---

**una persona comune dislessica che vive negli Stati Uniti.**

**Tu sei andato all'estero, hai fatto delle scuole estive?**

Sì.

**Là hai avuto un supporto?**

Nessuno.

**Per leggere hai problemi?**

No, nessun problema, però ad alta voce a volte perdo il segno.

Non sopporto quelli che dicono che per essere dislessici bisogna scambiare le lettere. La situazione è molto più complessa...

**Tu hai mai dovuto spiegare ai tuoi compagni la tua situazione?**

Sì, alle medie, ma al liceo no, mi dicono: "Sì va bene, ok, non è importante, è come mettere gli occhiali". Ho letto la storia di un ragazzo che a scuola aveva avuto livelli di fallimento ma anche di successo. L'unica materia in cui aveva 10 era ginnastica e ne andava fierissimo, inglese e matematica invece erano un grande ostacolo. Quando ha chiesto consiglio alla consulente scolastica per la scelta dell'università lei detto che sarebbe stato meglio non andarci proprio. Il ragazzo sapeva però di non essere stupido e voleva dimostrarlo a tutti quelli che avevano dubitato di lui. Quindi ha iniziato a cercare un'università che fosse giusta per lui con classi poco numerose come al liceo, perché voleva imparare ciò che gli piaceva ed era in grado di fare.

**Cosa ne pensi? Pensi che bisogna essere forti per andare contro la gente che ci butta giù? O è una cosa qualunque quello che ha fatto lui e come andar fierissimo dell'unico 10 che aveva, anche se era soltanto in ginnastica, una cosa in cui tutti vanno bene?**

A mio parere sempre nella nostra posizione in cui è possibile avere 4 in una materia e 10 in un'altra è importante trovare più punti positivi di forza. Una persona normale ha più punti positivi di forza di noi che ci concentriamo su qualsiasi cosa in particolare. Secondo me, il protagonista ha fatto bene a non ascoltare la consulente e a voler continuare a cercare e andare incontro al problema di trovare l'università adatta. Ha fatto bene.

---

### **Quindi secondo te lui è stato una persona forte?**

Se sapeva di avere delle potenzialità che gli altri non vedevano, secondo me ha fatto bene ad andarci se non sapeva cosa altro fare. Penso che forse avrebbe dovuto fare l'atleta, sapendo di avere delle potenzialità.

### **Secondo te l'autostima gioca? È una cosa importante per riuscire ad andare avanti?**

Sì, finché non diventa narcisismo. Bisogna sempre ricordare che siamo dislessici, come dire a un ragazzo che è due passi indietro e due passi in avanti. È complicato spiegare, la nostra situazione è molto complicata. Perciò ha fatto la scelta giusta.

### **Conosci un certo numero di persone dislessiche o soltanto quelle tre?**

Conosco abbastanza persone dislessiche, non tantissime. Conosco sei ragazzi le cui famiglie non vogliono sia scoperta la dislessia per non so quale motivo. A un bambino a sei anni avevano diagnosticato la dislessia. Solo quando ha 12 anni la madre richiama la logopedista e dice "siamo pronti per fare il percorso". È assurdo, si è pronti ora per recuperare come lo si era sei anni fa.

### **Tu che livello sei?**

Un livello medio alto di dislessia, poi livello basso di dislessia e un livello medio basso di disgrafia.

### **I tuoi fratelli o sorelle sono anche loro dislessici?**

No, ho un fratello e una sorella.

### **Vorrei sapere in generale il tuo parere sulla dislessia. È un vantaggio o uno svantaggio, è un problema o è una difficoltà?**

Tutte e due le cose, sia svantaggio che vantaggio. Nella vita attuale un enorme svantaggio. Poi ho sentito persone che appena lasciata la scuola sono partite a razzo e hanno fatto cose grandiose. Spero che la cosa sia così per tutti. Provoca gravi disturbi. Noi siamo fortunati nel senso che abbiamo una famiglia, abbiamo un aiuto e abbiamo le finanze per averlo. Ci sono altri miei compagni che sono da soli. Ci aiutiamo a vicenda con gli schemi. Però io vedo che sono più forte

---

e son riuscito a oltrepassarlo molto più facilmente, perché sono abbastanza compensato.

### **Sei compensato a 14 anni?**

Per una buona parte sono compensato, ho trovato le mie strategie, però c'è ancora molta strada da fare. Poi spunteranno problemi nuovi, sepolti. Il problema di balbettare è ricomparso da due anni.

### **Ah! sì?**

Per il fatto che io dovevo parlare per molto più tempo. Dalla seconda media hanno notato che balbettavo perché mi incespicavo nelle parole, perché dalle domande che si fanno dal posto alle elementari si è passati a discorsi sensati e quindi è comparso questo problema. Sicuramente ne compariranno altri. Non pensavo alla pseudo balbuzie, è stata una sorpresa.

### **Invece un vantaggio?**

Ci aiuta a risolvere i problemi. Pensi con la tua testa.

### **In modo diverso?**

Sì, soprattutto penso di poter capire di più i problemi che hanno gli altri con lo studio. Io ho avuto problemi in qualsiasi studio. Capisco maggiormente la gente che non ce la fa. Poi penso che ho l'allenamento nel trovare le scorciatoie per fare tutti gli schemi. Sono diventato molto bravo, più veloce e li faccio più sintetici in modo che coprano la maggior parte di quello che devo studiare.

### **Invece la questione della differenza tra essere una difficoltà o essere un problema?**

Forse prima, quando non c'erano tutte queste leggi che dicono che si deve diminuire il carico di lavoro, essere dislessico era un problema. Ora è una difficoltà e ci vuole una quantità di lavoro.

### **Quindi si può superare, perché dislessici si rimane sempre, no? Senti il bisogno di esprimere qualcosa che io non ho chiesto o che mi sono dimenticata?**

Dal punto di vista dei problemi del carattere, penso che la dislessia mi abbia soprattutto aiutato a una specie di tenacia.

---

### **Puoi dirmi esattamente cosa intendi?**

Il fatto di non arrendermi alle prime difficoltà, di riuscire comunque a trovare una soluzione al problema. Poi un'altra cosa è capire cosa non posso risolvere e che tipo di aiuto esterno mi serve.

### **Ho capito.**

Qualcuno che riesca a spiegarmi qualcosa che io non sono riuscito a capire.

**Invece con le relazioni sociali? Ti spiego, normalmente una persona dislessica capisce molto di più le difficoltà. Quando vede qualcuno in difficoltà cerca di aiutarlo. Sa cosa vuol dire essere guardato dall'alto in modo un po' negativo, quindi io non vorrei far sentire nessuno in quel modo.**

Io alle elementari sono stato parzialmente emarginato, e questo mi ha dato un po' di problemi nel fatto che in prima media avevo difficoltà a stare in gruppo. Poi la cosa si è risolta da sola e ho cominciato ad avere più confidenza con più persone.

Prima avevo solo cinque o sei amici, poi sono diventati ventiquattro circa perché, soprattutto, la gente non mi sputava in faccia. Vedi che sto balbettando?

**Sì, ma non ti preoccupare. Quindi ti sembra di essere più espansivo adesso? Controlli di più come la gente vede la dislessia?**

Sicuramente la gente prima del 2007 vedeva la dislessia come una specie di handicap di basso livello, ora è diventata più una specie di malformazione neurologica.

**Sì, stiamo migliorando...**

Da etichettarci come handicappati siamo già passati al livello di malattie genetiche.

**Leggermente diversi.**

La cosa sta migliorando, forse un giorno capiranno che è assolutamente naturale.

**Se un giorno tu avessi dei figli dislessici?**

Spero che non ce l'abbiano.

---

**Per niente? Neanche fra 15 anni?**

Soprattutto, perché è una menata.

**Ma non pensi che la situazione cambierà da adesso a 15 anni?**

Il fatto di essere trattati così forse cambierà, ma per risolvere il problema ci vorrà molto tempo. Nella scuola elementare la dislessia mi rubava molto tempo. I miei amici escono a mangiare il mercoledì, io posso soltanto il venerdì, perché sabato non ho scuola. Quindi io devo studiare almeno tre ore al giorno.

**Ma non pensi che la scuola cambierebbe?**

In Italia no, è un paese diverso.

**Riprendiamo dai figli...**

No, perché la dislessia ti ruba molto tempo. Mi chiedo perché io ci metto così tanto ad imparare una cosa e perché ci metto tanto a fare i calcoli a memoria.

**E se vivessi in altro paese?**

È una cosa tutta mia e ho avuto problemi con altre persone, però non me li ricordo più. Probabilmente mi hanno fatto male allora, però adesso non ne sono segnato.

Spero che se i miei figli dovessero avere la dislessia, sia a un livello molto basso, così potrebbero migliorare in pochi anni di terapia.

**Ok, grazie.**

## INTERVISTA 6

---

### **Sara: una storia scolastica diversa**

Ci incontriamo nello studio della mia logopedista per la prima volta. Sara mi fa capire subito che è curiosa del mio progetto e contenta di raccontare di sé e di cosa ha passato.

Sara è semplice nell'aspetto e colpiscono subito i suoi grandi occhi verdi e i lunghi capelli biondi.



---

Ciao, frequento l'istituto alberghiero, questo è il mio sesto anno, sono in quinta, finalmente!

### **Ci sono altre persone dislessiche nella tua famiglia?**

No, mia mamma crede di essere dislessica perché sta studiando all'università e fa fatica. Non ha mai fatto i test e così via. Io, facendo i test, ho scoperto di essere dislessica in prima superiore e quindi è da poco questa scoperta. Sono anche discalculica.

### **Perché così tardi?**

Perché ho avuto una storia scolastica diversa dagli altri. Sono nata a Bergamo però poi per motivi di lavoro di mio padre ci siamo trasferiti in Africa in Uganda. Ho vissuto lì per tre anni e ho imparato la lingua locale. L'italiano l'ho imparato a cinque anni, quando siamo tornati in Italia. Ho fatto un anno d'asilo e due anni di scuola elementare. Siamo ripartiti per l'Etiopia e sono restata lì fino alla quinta elementare. Dalla prima media sono qui in Italia. Ho studiato un po' qui e un po' là e in Africa gli studi non sono pari, sono tutti più indietro.

### **Hai imparato tutto in inglese?**

No, ho frequentato la scuola italiana e in più studiavo le lingue locali. È stato piuttosto faticoso, spostarmi e poi capire dove sono e così via... Quando sono tornata, in prima superiore, mia mamma è andata a parlare agli insegnanti e chiedeva se notavano le mie difficoltà, se ero dislessica, discalculica, ma gli insegnanti dicevano di no. L'associavano al mio percorso scolastico.

### **Quindi il tuo continuo spostamento ha mascherato il problema?**

Sì.

### **E tuo padre?**

Mio padre fa il medico, fa parte di un'associazione che costruisce ospedali in Africa, quindi lui è andato per lavorare in quegli ospedali.

### **Da quando hai scoperto di essere dislessica come ti sei sentita?**

#### **Le tue prime impressioni?**

Inizialmente quando mia mamma mi ha detto di provare a vedere se avevo queste caratteristiche, non volevo. Poi ho iniziato a fare i test,

---

e adesso mi segue una ragazza che è specializzata, non logopedista ma psicologa specializzata per questi disturbi. Grazie a lei ho vissuto la dislessia molto bene. Non mi imbarazzo di essere dislessica, anzi ne vado molto fiera. Mi hanno fatto capire che sono diversa rispetto agli altri e che non tutti sono così. Non bisogna imbarazzarsi se in classe io ho bisogno della calcolatrice o delle regole perché comunque servono a me.

### **Infatti. I tuoi professori come l'hanno presa?**

Io sono stata bocciata in prima superiore però i test li ho fatti nel secondo anno in cui ripetevo la prima. All'inizio i professori sono rimasti scioccati perché io sono stata bocciata per una ragione: perché facevo casino in classe e non avevo la sufficienza nelle materie.

### **Facevi casino perché non ti interessava la lezione perché era difficile? Avevi problemi a stare attenta?**

No, penso che sia stato anche per il fatto che quando siamo rientrati dall'Africa i miei genitori hanno cominciato a separarsi. È stata come una ribellione per far vedere agli altri che stavo male. In questo modo qui facevo casino a scuola, durante le lezioni.

All'inizio gli insegnanti non credevano che io fossi dislessica e discalcolica, è stato difficile farglielo capire. Se avevo quegli insegnanti anche gli anni successivi andava tutto bene, se invece ne capitavano nuovi era abbastanza faticoso cercare di far rispettare i miei diritti. Alcuni sono stradisponibili, altri no.

### **Tipo?**

La mia insegnante di inglese mi conosce da tre anni e io mi sbatto per chiederle di lasciarmi le mappe concettuali durante le verifiche o di togliermi degli esercizi.

### **O di aggiungere del tempo?**

No, non può mai perché abbiamo delle ore che combaciano con l'intervallo e lei deve andare nell'altra sede. Ogni volta le chiedo di togliermi degli esercizi e mi toglie tre domande su quattro pagine.

### **Non è un terzo?**

Un po' pochino.

---

### **E gli altri professori?**

Con gli altri va tutto bene perché in questi anni sono riuscita a far rispettare le regole e poi la specialista che mi segue va a parlare con gli insegnanti nel caso in cui non si rispettassero i diritti.

### **Quanti DSA ci sono in classe o nel tuo anno?**

Siamo quattro su ventitré, però l'anno scorso eravamo in sei, e due sono stati bocciati.

### **E dove sono andati?**

Sono rimasti lì e stanno ripetendo l'anno.

### **Credevo che avessero cambiato scuola.**

Eh, no, sono già in quarta, e cambiando scuola devono cambiare indirizzo.

### **Tu che livello sei di dislessia e discalculia?**

Non lo so.

### **I tuoi genitori come hanno affrontato la situazione? L'hanno accettata? Per esempio mio padre non sa cosa sia la dislessia. La prende come una cosa che non esiste, però mia mamma essendo dislessica, e così tutta la sua famiglia, combatte molto per me.**

No, i miei comprendono quando racconto che ci sono delle ingiustizie nei miei riguardi per la dislessia.

### **E il tuo miglioramento scolastico dalle elementari è stato continuo?**

Non lo so, però dalla prima ho avuto un grande cambiamento perché la ragazza che mi segue, mi ha insegnato dei metodi da applicare nello studio. Poi sono maturata tanto da quando avevo quattordici anni.

### **Cosa vorresti fare dopo il liceo?**

Non lo so sinceramente, ma fare la cuoca non mi piace proprio. Penso che andrò all'università, però sto scegliendo cosa fare. Sono indecisa se fare lettere, ma i miei insegnanti di italiano hanno detto di no.

Se scegli lettere devi per forza fare l'insegnante. Ce ne sono già tante in lista e poi insegnare non mi piacerebbe. Penso che scarterò lettere. Mi piacerebbe psicologia infantile.

---

**Per poi...?**

Fare la psicologa dei bambini.

**Ci sono psicologi infantili che trattano problemi che vengono con la dislessia.**

No, no, perché già io faccio fatica per me stessa, se poi dovessi aiutare un bambino a fare i compiti avrei delle difficoltà.

**C'è una psicologa dove andavo io e altri amici, e facevo delle sedute in cui tu spieghi come vai e lei cerca come motivarti professionalmente.**

No, no penso di no.

**Prima mi stavi dicendo che per te la dislessia non è una cosa da nascondere. Allora per te a qualche livello potrebbe essere un vantaggio?**

No...

**Non dico adesso ma in un futuro?**

Non lo so, perché ne vado fiera ma faccio una grande fatica per riuscire a fare qualcosa.

**Allora perché ne vai tanto fiera?**

Vado fiera perché comunque è una mia caratteristica. Io sono fatta così e se io non fossi fiera di una mia caratteristica allora non sarei fiera di me stessa. E comunque non mi vergogno perché non è una cosa di cui vergognarsi.

**Concordo, concordo perfettamente.**

Non vedo perché uno debba vergognarsi se usa delle mappe concettuali, o se usa calcolatrici o non legge ad alta voce di fronte alla classe.

**A volte usi la dislessia a tuo vantaggio?**

Sì, a volte sì... ma non quando non sono preparata, non dico che ho bisogno di più tempo.

**Ti programmano le interrogazioni?**

Sì, sì, però l'insegnante di francese, a cui non sto particolarmente simpatica, e forse lei ha qualche problema, ogni tanto a volte dice che

---

sono brava, a volte mi urla contro.

### **È bipolare.**

Esatto. Una volta voleva interrogarmi e io ho detto no perché non mi aveva fissato l'interrogazione.

### **Cosa fai allora? Discuti con lei?**

Davanti alla classe si altera e mi dice: "Mi hai stufata, non puoi non venire". Allora l'interrogazione me la fissa per il giorno dopo. Io dico che va bene, poi a fine lezione le spiego che faccio fatica a prepararmi. Allora mi fissa l'interrogazione per la prossima lezione.

### **Hai visto dei miglioramenti nelle capacità specifiche? Parlare, scrivere o relazionarti con le altre persone?**

No... non lo so.

### **Certe volte, quando uno ha delle difficoltà, cerca di migliorare quello in cui è più bravo.**

Non lo so...

### **Ai compagni hai dovuto spiegare cosa fosse la dislessia?**

Ai compagni della prima classe, quando ho dovuto tirare fuori gli strumenti compensativi, e si sono lamentati, ho dovuto spiegare tranquillamente e adesso non si lamentano più. Invece con i nuovi compagni, che si sono aggiunti in terza e in quarta, ci sono un po' di discussioni; specialmente con due ragazze che vanno strabene e non hanno problemi a scuola. A loro cosa cambia, se, quando estraggono per una prova, io vengo messa alla fine o all'inizio? Non mi sembra di fare un torto a nessuno perché io non mi avvantaggio se sono all'inizio mentre se sono alla fine posso ascoltare le altre interrogazioni e ho più tempo per studiare. Io non ce la faccio a studiare cinquanta pagine da una settimana all'altra. Le faccio stare zitte.

### **Quindi lotti?**

Sì, sì. Tra i dislessici sono l'unica che combatte con gli insegnanti per far rispettare i nostri diritti.

### **Lotti anche per loro?**

No, in cinque anni mi sono stancata. Però quando parlo con gli insegnanti è come se fossi il "capetto" dei dislessici.

---

### **Adesso ti leggo la storia di una insegnante degli Stati Uniti.**

In Italia non c'è niente su questo argomento. Ho cercato anche storie di persone famose, ma niente... È un'insegnante dislessica, che ha scoperto attraverso i suoi studenti di esserlo e spiega in breve come era trattata la dislessia tra gli anni settanta e adesso, quando si è laureata, e come è cambiato il suo modo d'insegnare e di relazionarsi con i suoi alunni.

“Mi sono laureata all'università alla fine degli anni sessanta con la laurea in inglese e un certificato di insegnamento alla scuola elementare. La scuola è stata difficile per me e di recente ho appreso che avevo un livello da lieve a moderato di dislessia. Non ho ricevuto aiuto da parte dell'università ma quello che trovo più irritante è che nel mio programma di educazione non vi era nessuna menzione della dislessia. Per anni ho insegnato in Ohio, Kentucky, e non sapevo della dislessia e spesso trattavo male i ragazzi brillanti, pensando che fossero solo pigri e che non si stessero impegnando. Ho spesso lavorato al titolo di prima insegnante (perché negli USA c'è anche l'insegnante di sostegno, dato che le classi sono numerose) cercando di aiutare i bambini che hanno difficoltà di lettura.

Quando ho insegnato in California dal 2001 al 2007 mi sono trovata di nuovo nella posizione di insegnare a leggere prendendo da parte i ragazzi in difficoltà. Ho ottenuto un master in letteratura e in tutte le mie classi non c'era un paragrafo sulla dislessia e sapevo che era inesatto affermare che la dislessia fosse rara. A questo punto avevo scoperto soluzioni illuminanti e avevo appreso diversi corsi da Susan Burton che è una signora che ha dedicato tutta la sua vita a studiare metodi di apprendimento per ragazzi dislessici (infatti c'è tutto un “Metodo Burton” che dicono che funziona) e ho iniziato a praticare il suo sistema sui miei alunni. Sono stata costretta ad insegnare ai miei studenti dislessici con un programma di un signore, segretamente, dato che il distretto non ha voluto sentire la parola D e mi ha proibito di utilizzarlo sui miei alunni. Dal 2002 a oggi ho iniziato ad avere studenti privati e ora ho nove studenti privati in Montana. Sono quasi settantenne e in pensione ma io continuerò a fare da tutrice a dei bambini dislessici finché posso guidare e pensare con chiarezza”.

---

Hai letto bene. Sei stata brava.

**Grazie. Cosa ne pensi? Perché ne parlano poco? Perché la vedono come un problema? Perché la parola D negli USA non deve essere usata in quanto discriminatoria?**

Forse perché se si sa che uno è dislessico bisogna "sbattersi" il doppio per cercare di aiutarlo. Se ad un insegnante porti i documenti della dislessia dicono "Oddio adesso..." perché devono lavorare di più.

Gli insegnanti hanno tanti alunni ed è come se non volessero vedere che non ci sono solo studenti che non hanno problemi di apprendimento.

**Tu fuori da scuola conosci altri ragazzi dislessici?**

Conosco Giuseppe e conoscevo un ragazzo disgrafico.

**Della concezione che la dislessia sia uguale per tutti, cosa ne pensi? Una mia insegnante non vuole accettare il fatto che la dislessia per me si esprima in un modo e in un mio compagno in un altro.**

I dislessici non hanno le stesse caratteristiche perché tutti hanno le proprie. Alcuni possono fare fatica in una materia e altri in un'altra. Non siamo dei cloni. Io sono anche discalcolica e ho diritto alla calcolatrice e alle regole. Non so se quelli solo dislessici possono avere questi supporti.

**Non so, quando si dice dislessico si intende tutto.**

**Un mio compagno solo dislessico usa tutti i supporti.**

Per me non è giusto, perché si hanno vantaggi quando non ci sono problemi. Non è corretto nei nostri confronti che abbiamo tutte le difficoltà. L'insegnante di matematica, in seconda, a me toglieva più esercizi rispetto ai soli dislessici, adesso non me li toglie più.

Ma che cosa è cambiato?

**Non ne hai mai parlato?**

Non ci ho pensato... Andrò adesso. Non è giusto.

**Non ti hanno mai lusingato i professori per non farti usare i supporti, come fa la mia professoressa di latino, che dice che posso fare ugualmente compiti e interrogazioni di grammatica?**

---

No. non mi è mai successo, però la prof di inglese dice che i DSA non possono tenere le regole e le mappe durante la prova, e che togliendo esercizi facciamo il minimo, ma io faccio già il massimo con il minimo che ho.

**In orale?**

In orale vado bene, non faccio fatica a parlare.

**E in letteratura? Date, nomi?**

Non faccio letteratura, noi facciamo cucina.

**Fai altre lingue?**

Sì, francese, faccio molta fatica. Io volevo studiare spagnolo ma avevo già fatto francese alle medie... Quando parla l'insegnante non capisco, ma nello scrivere me la cavo

**Se in futuro tu dovessi avere dei figli, vorresti che fossero dislessici non gravi?**

Penso di no, perché comunque, per quanto io sia fiera di esserlo, faccio una fatica assurda per arrivare al minimo e penso che non vorrei che i miei figli lo fossero. Però se lo fossero sarei in grado di sostenerli e gli farei capire che non è una cosa malvagia tipo essere un deficiente.

**Non credi che fra dieci anni il sistema sarà cambiato, nell'affrontare la dislessia?**

Se cambiasse, la gente comincerebbe a conoscerlo e accettarlo. Se tutti gli insegnanti sapessero cosa è e non ti guardassero come se avessi una malattia infettiva, benissimo, non ci sarebbe nessun problema se i miei figli lo fossero. Dipende tutto dalla gente. Io ho incontrato tanti insegnanti che mi hanno un po' aiutato e mi hanno dato la possibilità di tenere quello che era mio. Altri insegnanti proprio no. Dipende dalla gente che incontri, anche se il sistema cambiasse ci sarà sempre la gente che pensa che i dislessici abbiano qualche problema strano.

**Sì, ci saranno sempre.**

Quindi dipende tutto dalle persone.



---

**Secondo te come sarebbe un sistema che potrebbe aiutare i DSA, non la mentalità dei professori, ma proprio la struttura scolastica? La struttura italiana: leggi, impari, voto. Sistema americano: leggi, capisci, fai esercizio pratico e ti becchi il tuo voto. Sistema giapponese: matematica, matematica, matematica studi, leggi, voto molto severo. Tu come avresti strutturato il tuo percorso? Io avrei fatto un liceo molto più pratico. Avrei sempre studiato letteratura, ma avrei fatto più lingue, sinceramente. La matematica è importante però non mi sarei messa a leggere libri su libri di cose che non comprendo per poi rispiegarle e prendere cinque. Anche in fisica faccio fatica perché è tutto così astratto anche se è concreta. Non facciamo mai esperimenti, applicando la formula.**

Penso che dipenda dalla scuola, non tutte hanno laboratori di fisica.

### **Tu fai cucina, hai una cucina?**

Penso che con le mie caratteristiche, e per come io ho imparato, sarei riuscita anche ad andare in una scuola tecnica o in un liceo. Ovvio, il carico di lavoro è differente. Adesso, per quello che io so fare, potrei fare un liceo psicopedagogico. Penso che nel rapporto con l'altro riesco, anche con i bambini, li adoro... penso di essere portata per le materie umanistiche. Cucina, no. Quindi se io adesso dovessi ricominciare a studiare non sceglierei la mia scuola.

### **No, nemmeno io, proprio.**

Lo spero, per stare bene e per non dover ogni volta combattere per i miei diritti.

### **È stancante.**

Sì, ho passato tante ore ad andare dall'insegnante a dire: "Guardi ho queste caratteristiche e ho bisogno...". Basta! Dovrebbe essere l'insegnante ad andare dagli altri a dire: "Guarda ci sono questi ragazzi che fanno fatica in questo e non in quello", perché un ragazzo si stressa. Io mi stresso ogni volta ad andare dagli insegnanti che mi chiedono perché sono dislessica...

### **Tu sai dove vorresti fare psicologia?**

Alla Bicocca o a Padova. Però dipende cosa voglio studiare..

## INTERVISTA 7

---

### **Simona: ehi, dislessici, ehi, disle'!**

Sto aspettando Simona da un po', finalmente entra nella stanza senza preoccuparsi più di tanto. Si siede pesantemente, e inizia subito a presentarsi.

---

Ciao, sono Simona, ho quasi diciannove anni.

### **Vorrei sapere quando sei stata diagnosticata.**

Sono stata diagnosticata qualche mese fa, prima di Natale, perché ho sempre avuto grandissime difficoltà a leggere. Ho sempre visto che io ero molto, ma molto più lenta degli altri, spesso non riuscivo a finire le verifiche a causa del tempo e non era normale come io leggevo. I miei genitori continuavano a sgridarmi, dicevano che dovevo leggere tanto, anche se io leggo abbastanza se ho tempo, perché mi piace. Quest'estate ho letto tutti i libri di Harry Potter, quindi tanto. Mi piace ma sono molto lenta. Ho saputo che alcune mie amiche hanno letto questi libri in due giorni e io ci ho messo due settimane se non di più.

### **Mi parli della scuola?**

L'anno scorso sono stata bocciata e sono venuta in questa classe dove ci sono 8 ragazzi dislessici ed è una cosa piuttosto strana.

### **Su quanti in totale?**

Su 25, sono tanti, ma è una particolarità della classe. Parlando un po' con loro, facendo amicizia, mi sono resa conto che effettivamente molte delle cose, in cui loro avevano difficoltà, erano in comune con le mie. Già pensavo da un paio di anni di fare questo test perché una mia amica e mia cugina l'hanno fatto e sono risultate dislessiche.

### **Perché allora non l'hai fatto?**

Perché ho un brutto rapporto con i miei genitori e faccio fatica a parlare con loro, e quindi tendo a comunicare il meno possibile. Sono stata una stupida a non dirgli questo. Forse, se l'avessi scoperto prima, non sarei stata bocciata l'anno scorso. Ora ho fatto tutti i test e sono risultata dislessica, discalcolica, disgrafica e disortografica.

### **Come hai trovato i supporti, ti hanno aiutato?**

Sì, sì, da una votazione media del 3 sono passata a prendere 8, in alcune materie. C'è sempre un minimo di svogliatezza. Tenere gli schemi durante le verifiche mi ha aiutato molto, avere più tempo e meno domande è una cosa significativa e importante, anche se alcune persone mi prendono in giro.

---

### **Nella tua classe?**

Sì, c'è una ragazza che mi prende in giro perché la dislessia si diagnostica da piccoli. I miei mi avevano infatti portata da due logopediste, ma queste avevano detto che andava tutto bene, perché avevano sbagliato a farmi i test e la diagnosi. Io ho poi fatto sempre scuole private e qualcuno si sarebbe dovuto accorgere prima. Anche gli insegnanti erano piuttosto scettici sui test e sulla dislessia.

### **Quante volte hai cambiato scuola?**

Non ho mai cambiato Istituto. Solo i professori del liceo mi hanno creduto, perché hanno notato che sono più indietro rispetto agli altri. Però è comunque strano arrivare a 18 anni a fare la valutazione del DSA. Con tanti compagni dislessici si hanno interrogazioni programmate perciò si stringono i tempi di preparazione per gli altri, che se la prendono con noi.

### **Cosa studi?**

Scienze applicate, cioè faccio il liceo scientifico-tecnologico.

### **Hai cambiato corso?**

No, no. Ho tenuto questo anche se è stata una scelta pessima. Preferisco molto di più le materie umanistiche.

### **Anch'io... siamo uguali, adesso sto facendo lo scientifico.**

Ho sviluppato l'odio per le materie scientifiche, mentre alle medie avevo 8 in matematica.

### **Anch'io... ora dobbiamo cominciare a pensare all'università.**

Io pensavo a Medicina ma è proprio un suicidio. No, sarebbero sei anni d'inferno.

### **Quando in una classe ci sono tanti dislessici, i compagni si dovrebbero abituare e non vederli più come un affronto al modo classico di studiare.**

Ma lo fanno... scherzosamente. La dislessia è un fattore che ci specifica. Continuano a chiamarci "Ehi, dislessici, ehi disle!" o cose del genere. Ma si arrabbiano soprattutto perché abbiamo le interrogazioni programmate. Noi spesso non riusciamo a gestire in maniera ottimale quelle orali e ci prenotiamo verso la fine, dopo gli altri.

---

### **E la socializzazione in classe, con i compagni?**

Io mi sono inserita da poco e sinceramente vedo che può dare fastidio vedere che alcuni possono avere dei vantaggi e altri no, però niente di personale.

### **Secondo te i vostri sono veramente “vantaggi”?**

No, infatti io ho litigato con una mia compagna di classe, perché alla fine di ogni verifica mi chiedeva che esercizi non dovevamo fare. Noi teniamo anche lo schema. Lei continua a dire che questo non è giusto, perché le sembrano troppi i vantaggi, però io continuo a ricordarle che quello che lei studia in un'ora io devo impararlo in più giorni. E mi fa arrabbiare. Vedo che le proteste del compagno non dislessico nascondono una necessità di attenzione sulle sue difficoltà in classe.

### **Ecco, è proprio questo il mio progetto: far capire che i supporti non sono vantaggi che fanno superare gli altri, ma che portano il dislessico allo stesso livello.**

L'anno scorso sono stata ammalata e non avevo voglia di studiare per cui ho ripetuto l'anno. A volte fingevo di stare male anche con i miei genitori, per non andare a scuola, perché magari avevo tre interrogazioni al giorno e questo proprio mi uccideva. Non riesco a gestire più di una materia al giorno, ed è tantissimo per me. Se l'anno scorso avessi avuto le interrogazioni programmate, probabilmente non sarei stata bocciata.

### **Con gli schemi come ti trovi?**

Molto bene. Prima ho sempre usato i bigliettini, perché senza non ce la facevo, come per le formule matematiche... o come si scrivono certi nomi. Ricordo solo se associo la parola a qualcosa.

### **Il rapporto con la tua famiglia? Ne vuoi parlare?**

#### **Pensi che ti abbiano aiutato per la dislessia o ostacolato?**

Io con loro ho un brutto rapporto a prescindere dalla dislessia. Negli anni scorsi spesso andavo dai miei genitori, piangendo, di notte, chiedendo di non mandarmi a scuola, perché non ero pronta per una verifica o per una interrogazione. Mi tenevano a casa, però si arrabbiavano molto. Alle medie studiavo con mio padre e si arrabbiava sempre. Mi ricordo un episodio: stavo studiando la scoperta

---

dell'America e io e mio padre abbiamo litigato di brutto perché io sbagliavo a dire la data, sostenevo sempre 1942. Lui insisteva che io la leggessi bene e io non capivo dove stava l'errore. Ancora adesso costringo mia madre a leggermi alcune cose. Essendo molto lenta mi innervosisco a stare a lungo su una pagina. A volte devo leggere e rileggere una frase fino a quando non la capisco.

**Hai detto che ti piace molto leggere?**

Sì, mi piace, però non i libri di scuola...

**Ti ricordi quando hai imparato a leggere?**

Non so quando ho imparato, però mia madre ha iniziato a farmi leggere i libretti a circa 8 o 9 anni. Una volta mi aveva chiesto di leggere venti pagine di *Geronimo Stilton* e io ero andata in crisi perché erano tantissime e non ci riuscivo.

**Nella tua famiglia anche tua cugina è dislessica, da chi l'avete ereditata?**

I miei genitori non hanno mai fatto il test della dislessia, però forse lo sono, ma in maniera molto lieve. Mia cugina ha 16 anni e ha fatto il test l'anno scorso. Io mi sono informata, mi sono riconosciuta subito nelle sue difficoltà, e allora mi sono decisa a farlo anch'io.

**I tuoi genitori non hanno avuto niente in contrario?**

Più che altro per la scelta del luogo. Ma io ho detto che comunque volevo fare il test e avevo già scoperto la dislessia da un anno e mezzo. Prima non sapevo dei vantaggi che potevo avere a scuola, se no, non andavo a spendere una grossa cifra per niente. Entrando in questa classe ho visto tutti i supporti che mi sarebbero serviti e mi riconoscevo nelle difficoltà dei miei compagni.

**Nella tua precedente classe non c'era nessuno dislessico?**

No, nessuno.

**Com'è il rapporto con i compagni dislessici, è migliore?**

**Vi capite meglio? Vi aiutate a vicenda?**

Sì ovviamente, se a qualcuno serve uno schema glielo passo senza problemi, se mi chiede qualcosa lo faccio. Ci parliamo, però io sono piuttosto timida. Non ho un brutto rapporto con loro. La dislessia

---

un po' ci unisce perché quando gli altri iniziano a protestare nelle riunioni di classe, noi discutiamo assieme. Però non sono per me amici intimi, solo compagni di classe.

**Nella mia classe per esempio siamo in 20, ci sono 3 DSA e un ragazzo con un programma BES e con 2 di questi dislessici io ho un rapporto strettissimo, perché studiamo sempre insieme e questo ci ha unito.**

Sì, capisco, ma io non ce la faccio a studiare insieme ai compagni, perché ho un mio metodo. Anche a me piacerebbe fare come te. Quello che mi ha sempre ferito è non essere stata riconosciuta come dislessica e non essere mai stata compresa. Quando mi facevano leggere in classe avevo proprio una paura allucinante che il professore mi chiamasse, perché già sono lenta e poi davanti a tutti non capisco più niente e sbaglio tutte le parole...

**Anche a scandire le sillabe la parola non viene fuori... vero?**

Esatto, mentre tutti i compagni ridono.

**Il fatto difficile della dislessia è che diventi il punto di spicco su tutta la classe, dove tutti ti notano per gli errori che fai e non per le cose grandiose che potresti fare. Secondo te la dislessia ti ha portato qualcosa? Cosa è cambiato in te?**

Prima della diagnosi pensavo che in me ci fosse qualcosa che non andasse, perché non era normale che fossi così tanto indietro rispetto agli altri, soprattutto nel leggere. Sono stata felice della diagnosi, oltre che per gli schemi, per avere una specie di scusa per quello che sono, per i miei limiti.

**Tu come la vedi la dislessia, diversa, bella, brutta?**

No, niente di questo. È una cosa genetica, è un deficit che uno ha. Se c'è chi ti aiuta, riesci a raggiungere un livello come tutti gli altri.

**La dislessia porta dei limiti, che tutti riconoscono, però porta dei vantaggi, dei benefici nel modo di pensare, diversamente dagli altri.**

Noi vediamo diversamente noi stessi. Non so come si vede una persona a cui hanno diagnosticato la dislessia da bambino. Non so

---

come possa reagire, ma sa di essere in un certo modo. Invece sapendolo solo da grande, cresci pensando di essere un gradino più in basso degli altri, e manca l'autostima. Adesso so che ho queste difficoltà e non ho più paura a confrontarmi. So che l'altro è più bravo. Ma c'è un motivo.

**Ti vedi migliore adesso? Tu hai detto di essere timida: per carattere o perché non volevi mostrare la difficoltà di leggere?**

Quando parlo con una persona sono sempre agitata. Per esempio, qualche giorno fa, il mio ragazzo mi ha presentato il suo migliore amico, e io ero molto agitata, parlavo pochissimo. Le poche frasi che ho detto erano completamente sgrammaticate.

**Tu, a scuola, ti accorgi di essere migliore degli altri in alcune materie? Magari capisci più velocemente?**

Sì, in italiano e storia, perché sono le materie che mi piacciono molto, in cui sto sempre attenta e prendo appunti. I professori vedono che faccio dei grandi sforzi. In queste verifiche prendo di solito, come voto, 9.

**Nelle lingue, invece, come ti trovi?**

Un disastro...

**Immaginavo**

Eh, sì, perché, a parte la difficoltà d'imparare a memoria i vocaboli, io proprio non riesco ad imparare la pronuncia e come si scrivono.

**Ti capisco. Io sono bilingue, ma ancora non so scrivere in inglese le parole in modo corretto. I miei compiti sono tutti sottolineati in rosso, e mi sento malissimo, perché è la mia prima lingua...**

Anche in italiano sbaglio determinate parole. Non faccio però gravi errori grammaticali, dipende comunque da quello che scrivo, se prendo appunti o meno, se devo essere veloce o no. Infatti in classe chiedo sempre gli appunti, perché a volte mi sfuggono le frasi, e soprattutto perché non riesco a stare attenta per cinque ore di lezione.

**Io preferisco ascoltare e farmi dare gli appunti dai compagni...**

Faccio fatica anche ad ascoltare, e ho bisogno di staccare la mente e riposare.



---

### **Quanti intervalli avete?**

Uno di 15 minuti alla terza ora.

### **Nella mia scuola ce ne sono due e mi salvano la vita.**

Ma io mi sono abituata così. La prof di scienze va troppo veloce e ho rinunciato a seguire. Non so come ho fatto a prendere 6.

### **Per l'università hai qualche idea?**

Pensavo di iscrivermi a Varese, che è vicino a casa.

### **Tu studi anche filosofia?**

Sì, sono sempre andata abbastanza bene, però adesso ho difficoltà con certi filosofi. Non capisco nulla perché il linguaggio è troppo specifico e devo imparare a memoria e ripetere a pappagallo. Finita l'interrogazione già mi sono dimenticata tutto.

### **Hai memoria?**

Ho molta memoria visiva, ricordo le pagine e le sottolineature. Purtroppo studio sempre all'ultimo minuto, stando alzata di notte. Quando torno a casa da scuola sono così stanca che mi addormento e mi sveglio alla sera e sono perciò costretta a studiare dopocena. Certo questo non mi aiuta.

### **Ritorniamo alla domanda sull'università**

Avevo un'idea molto vaga su odontoiatria, perché mio zio è odontotecnico e mi avrebbe trovato un posto di lavoro. Però sei anni di chimica, biologia, matematica fisica... non ce la potrei fare, perché sono le materie che detesto di più. Poi non passerei comunque le selezioni per accedere...

### **Quando hai un problema con i professori, che non riescono a comprendere la dislessia, c'è qualcuno che ti aiuta?**

No, siamo in tanti e non è una cosa nuova. Il preside è anche il nostro professore di italiano, che mi conosce dalla prima e sono sempre andata bene nelle sue materie. Quindi ha deciso di valutarmi diversamente dai dislessici. Con lui prendo di solito 9.

### **Ti regala i voti?**

Penso di sì. Gli altri dislessici però sfruttano tanto la loro difficoltà

---

e non sono preparati per niente, è colpa loro perché i supporti vengono dati a tutti. Io cerco di prepararmi, i concetti li so alla perfezione, mentre la forma non è mai corretta, ma gli insegnanti lo hanno capito. Non so esprimermi bene.

**C'è un professore che ti comprende meglio degli altri?**

No, nessuno mi tratta male. A loro sarà sembrato strano che sia stata diagnosticata così tardi. Infatti è risultato dai test che sono severamente dislessica, e probabilmente pensano che avrei dovuto saperlo prima. Forse un po' il professore d'italiano l'aveva capito, l'aveva sospettato.

**Pensi che io abbia dimenticato qualcosa d'importante da chiederti?**

Non ne ho idea.

**Tu sei figlia unica?**

Sì.

### **Luca: sono l'unico dislessico in famiglia**

Non avevo mai conosciuto Luca, ma avevo sempre sentito parlare di lui da amici comuni. Per questo sapevo a grandi linee la sua storia. D'aspetto è diverso da come me lo immaginavo. Dimostra meno della sua età e da uno sguardo superficiale non si può indovinare la sua storia.

---

### **Cosa mi dici di te?**

Mi chiamo Luca, ho vent'anni, abito in provincia di Milano. Sono l'unico dislessico in famiglia. Ho un fratello più grande di tre anni. Hanno capito che avevo la dislessia alla fine della quinta elementare e da lì le cose sono cambiate. Molti professori sono stati bravi, a differenza di quelli dell'istituto alberghiero che ho scelto dopo. Un po' di alti e bassi.

### **Alle medie è andato tutto bene?**

Sì, è andato tutto bene, mi avevano accordato un insegnante di sostegno che mi seguiva.

### **Come ti sei trovato?**

Bene, tranne per il mio carattere, mi dava fastidio farmi aiutare. Infatti in prima superiore non ho voluto nessuno che mi seguisse.

### **Perché? Pensi che te lo facevano notare troppo?**

Io nella mia classe ero l'unico DSA, visto come diverso.

### **Anche alle medie?**

Sì, e mi dava fastidio essere etichettato come diverso.

### **Le mappe le usavi?**

No, no. Dopo la terza media non ho più seguito il programma DSA.

### **C'era un programma apposta?**

No, le solite tabelle, mappe... tutti i mezzi compensativi non li utilizzavo. Il primo anno sono stato bocciato, perché non facevo niente, era un po' un periodo strano. Amicizie sbagliate.

### **Non era perché facevi tanta fatica a scuola?**

No, non mi impegnavo. L'ho presa sottogamba. Ero ancora abituato alle medie, anche se il livello di studio dell'alberghiero è minimo. Il secondo anno sono cambiate le cose.

### **Sei sempre rimasto nella stessa scuola?**

Sì, sì. Mi hanno rimesso l'insegnante di sostegno. Mi seguiva, andavo bene. A parte che l'anno dopo io ero più serio, ero cresciuto, ero maturato un po' di più.

### **I tuoi compagni come hanno visto questa tua dislessia?**

Come fossi un ragazzo "scemo".

---

### **Ma quando?**

Ho avuto l'insegnante di sostegno fino alla quinta superiore. Mi hanno considerato così... però in quarta e in quinta sono un po' cambiate le cose. Sono cresciuti anche i miei compagni e hanno capito.

### **A differenza della tua ragazza tu non ne andavi molto fiero?**

No, lei ha un carattere diverso dal mio. Ha visto il DSA come una cosa sua, invece per me il DSA non è una cosa mia. Se uno può fare qualcosa anch'io lo devo poter fare senza un programma diverso, senza calcolatrice.

### **Non vedi che le cose che usi, ti servono? Tu usi gli occhiali per vedere come le altre persone. Per te la dislessia non è così?**

No

### **E cos'è?**

Per colpa di questa esperienza è diventata come un'etichetta.

### **Negativa?**

Eh! Sì.

### **Quando i tuoi compagni ti chiedevano della dislessia o ti rimproveravano un successo, tu cosa gli dicevi?**

Io non sono mai stato né una persona cattiva, né che risponde male. Quando sentivo certi commenti, quando mi consegnavano la verifica, magari semplificata, o prendevo un voto migliore del loro, esempio 6 e mezzo e io non mi sono mai spinto oltre, o superavo un altro compagno, che aveva preso 6, lui diceva: "Anch'io voglio le verifiche da down".

### **E quindi?**

Mi dava fastidio e se mi davano le schede non le usavo o facevo finta di usarle.

### **Ah, ci mettevi il cuore...**

Era più forte di me.

### **Poi è cambiato qualcosa?**

Dopo la terza, quando abbiamo iniziato a fare gli stage, mi hanno mandato in un posto dove mi hanno completamente spronato nel

---

senso che mi hanno formato caratterialmente. Sono diventato un po' più "forte".

### **Cosa hai fatto in questi stage?**

Siccome in seconda avevo scelto di seguire la classe di cucina, in terza ci mandano un mese in stage, dove si seguono determinati programmi. Mi hanno mandato in un posto "mega, di lusso". A me piace la cucina, avevo 6 però di cultura avevo poco, pochissimo, non sapevo quasi niente perché non studiavo o studiavo il minimo. Lì mi hanno spronato, mi hanno messo a lavorare. Diciamo che dopo questo anno, quello che dicevano gli altri è diventato meno importante perché sono uscito con il massimo della valutazione e ho continuato per quattro anni fino alla fine della quinta da loro. Ho litigato per altri discorsi con loro.

### **Non ho capito, tu hai lavorato...**

Io lavoravo lì tutta l'estate, tutti i week end, e non studiavo... avevo la scusa... Mi sono trovato benissimo, io ci mettevo tutto il cuore che potevo perché sono state le uniche persone che in questo periodo scolastico non si sono ammorbidite.

### **Non sapevano della tua dislessia?**

No... ma nemmeno io gliel'ho detto, sempre per la storia dell'etichetta, però sono state le uniche persone che mi hanno voluto bene. Mi hanno fatto fare tanto lavoro, tanto, però sono stati bravi. Anche se abbiamo litigato gli voglio ancora bene. Mi hanno insegnato un sacco di cose...

### **Ma sono loro che ti hanno assunto, cioè ti hanno offerto un lavoro?**

No, no, io andavo gratis per imparare, non ho mai chiesto una lira.

### **Tu mi hai detto d'aver scoperto di essere dislessico in quinta elementare. I tuoi genitori perché hanno deciso di portarti a fare la diagnosi? Come l'hanno accettata?**

Mia mamma se ne era accorta perché quando ripassavo con lei, mi sembra antologia, io parlavo e facevo errori grammaticali strani anche scrivendo, errori che erano ripetuti e strani. Non so a chi abbia chiesto, però mi hanno portato a fare questo controllo. Sono risultato

---

DSA. Mi hanno portato anche da uno psicologo, perché io fino all'età di 11 anni non mangiavo e... sono finito a studiare cucina.

**In che senso?**

Vedere il cibo nel piatto, la consistenza e il colore, per me era una cosa da vedere che non si doveva mangiare.

**Oltre a quello la psicologa ha lavorato al tuo problema, alla tua difficoltà?**

Sì, sì, non so a che livelli mi ha aiutato, però con il tempo me ne sono accorto. Ho cominciato ad assimilare tutti i pasti.

**Invece l'autostima?**

Con questa storia del DSA fino alla terza superiore, prima di lavorare, era molto bassa.

**Adesso?**

Adesso è un po' migliorata perché ho conosciuto la mia ragazza, che mi ha aiutato e poi con il lavoro sono cambiate un po' di cose.

**Tua mamma cosa ha fatto? Ti è stata molto accanto?**

Sì, sì, mi ha seguito molto. A mia insaputa andava da molti professori. Arrivavo a casa e mi diceva cose senza che io sapessi che aveva parlato con loro.

**Lei ha lottato molto per te?**

Sì, ma io non me ne sono mai accorto.

**Non ti parlava di questa storia?**

Mi chiedeva tante cose... non so, la memoria mi fa cilecca... Mi è stata molto vicina. Per i compiti, poiché lavorava, ha chiamato un sacco di persone, ragazze che mi aiutassero.

**Che lavoro faceva?**

Lavorava in una compagnia informatica. Adesso, dato che da qualche anno si è laureata in logopedia, lavora con i DSA.

**Secondo te perché ha fatto questo cambiamento?**

Penso che si sia incuriosita per la mia situazione, le abbia fatto scaturire qualche interesse per questi problemi.

---

**Non pensi che fosse per te? Per capire bene il tuo problema e aiutarti al meglio?**

Penso di sì però non saprei dire perché ero piccolo quando è successo.

**Non glielo hai mai chiesto?**

Questa cosa, no.

**Tuo padre come l'ha presa?**

Mio padre mi ha aiutato per quello che poteva. Quando dovevo ripetere con lui, si arrabbiava tanto, è una persona severa, e io non riuscivo a capire del tutto le cose. Mia madre urlava: "Non può capirle così, devi spiegargliele in altro modo". Non ha mai capito come prendermi... Sono stati bravi con me.

**Non era contro di te?**

No, no.

**Tu cosa vorresti fare? Cosa stai facendo adesso?**

Sto facendo un corso di culinaria a Milano, per avere una cultura generale sulla cucina, perché se mi fai vedere come si fa un piatto io te lo faccio, però è importante sapere anche cosa c'è dietro...

**Dove lo fai?**

In una Accademia vicino al centro. Il corso sta per finire, è durato un mese, tutti i giorni. Gli chef che ci hanno seguito entro pochi giorni ci mandano da qualche parte a lavorare con contratto di tirocinante. È probabile che ci diano qualcosa, poco... più il livello del ristorante è alto meno ti pagano, più è basso, più ti pagano.

**Ah, sì?**

L'alta ristorazione è come l'università. Nel medio ristorante invece si guadagna di più.

**Come ti rapporti con le lingue in generale?**

Le lingue straniere mi piacciono. Non ho mai avuto problemi a scuola con il francese. Forse in inglese sbagliai un po' a parlare.

**Vorrei capire il tuo andamento scolastico, dove sei migliorato, come?**

In grammatica prima ero uno sfacelo, non sapevo costruire le frasi,



---

non sapevo individuare il soggetto, i complementi, i verbi. Era fonte di confusione capire che "io ho " è formato da soggetto e verbo. Vedevo soltanto due parole... Difficoltà in matematica non tante.

**Tu sei soltanto dislessico?**

Sì

**Quale livello?**

Non lo so... posso chiedere a mia mamma.

**In matematica ti facevano usare schemi e calcolatrice?**

Fino alla terza media non avevo schemi, solo la calcolatrice, che usavano tutti. In prima superiore il programma era più difficile e hanno iniziato a farmi usare le mappe.

**Non sei discalculico?**

No.

**Perché te le hanno fatte usare?**

Perché gli insegnanti non sono formati su determinati argomenti, per insegnare a determinate persone, con determinati problemi.

**Quindi non sanno la differenza tra essere discalculico e dislessico?**

Me ne sono accorto quando ho conosciuto la mia ragazza, che mi raccontava di quelle situazioni... insegnanti di matematica che non facevano usare gli schemi in matematica. Lei per esempio legge i numeri con le migliaia, centinaia e decine non insieme ma scaglionati. Invece le ingrandiscono le lettere...

**Anche per me... ma non sono cieca! Queste concezioni che la gente ha sulla dislessia, come credere che uno dislessico inverte le lettere, hai mai dovuto spiegarle?**

Secondo me manca la formazione base. L'insegnante pensa che ci sia quello di sostegno che fa il suo lavoro.

**Chi faceva i tuoi schemi?**

O li faceva mia mamma o mi portavano fuori dalla classe e mi facevano quella lezione, però con calma, e l'insegnante mi faceva la mappa.

---

**Non pensi che dovevi farla tu? Una cosa deve essere schematizzata come capisci tu, no? È facile farsela fare però quando c'è la verifica non sai trovarti.**

Anche quello... il mio metodo di studio poi è cambiato, facevo gli schemi di una lezione per esempio di cinque pagine. Sottolineavo le cose importanti e su un foglio le scrivevo e le riassumevo. Questo è stato il mio unico metodo di studio, non ne ho mai voluti altri.

**Come ti sei trovato?**

Così, bene. Ci mettevo un'ora per fare 10 pagine, però finita l'ora sapevo le 10 pagine. Invece l'insegnante mi faceva la mappa concettuale della sua spiegazione, che non riuscivo a seguire, ed era come se mi avesse dato un foglio bianco per sostenere l'interrogazione.

**Gli insegnanti ti hanno mai rimproverato sui tuoi schemi, dicendo che erano troppo fitti, che stavi copiando?**

No, perché io non ne facevo uso.

**Neanche dopo?**

No. Io studiavo sempre il giorno prima dell'interrogazione o verifica, per un tempo di 20 minuti, sia per 5 sia per 100 pagine, quelle che siano. In quei 20 minuti sapevo per lo meno tutto.

**Cosa prendevi?**

Portavo a casa il mio 6 politico. Non m'importava di prendere 7 o 8 o 10. Volevo solo uscire dalla scuola. Ho sempre odiato la scuola. Non ho mai sopportato di studiare cose che tanto mi sarei dimenticato il giorno dopo.

**Se tu avessi il potere di formare una scuola per i dislessici, come la faresti? Tutti dicono che in fondo siamo tutti un pochino dislessici. Tu come pensi potrebbe essere strutturata per tirare fuori il meglio da un ragazzo dislessico?**

Per la mia esperienza farei orari scolastici più corti. Dopo l'intervallo seguivo l'ora a stento, ma le ultime o crollavo, o entravo nel mio mondo e non potevo proprio seguire.

**Pensi che le lezioni dovrebbero essere più corte?**

No.

---

**Dicono che dopo 45 minuti scende drasticamente il livello di attenzione dei ragazzi. Pensi sia meglio avere 45 minuti in cui sei attento o un'ora e mezza in cui poi ti distrai?**

Come in cucina, la prima mezz'ora si spiega, poi noi facciamo la prova di quello che ha spiegato. Ci dà 10 domande sulle prime 5 pagine e se rispondiamo giusto, andiamo avanti, se no vede quali sono gli errori comuni.

**Cioè metti subito in pratica le cose che hai appreso?**

Sì, giorno per giorno. È un livello di studio e di attenzione continua.

**Secondo te questo metodo aiuterebbe molto?**

Non mi sono mai posto la domanda...

**A scuola ti accorgevi che qualcosa non funzionava?**

Cambierei l'orario di inizio delle lezioni, perché mi alzavo alle 5 e mezza e questo i professori non l'hanno mai notato. Manca anche la meritocrazia, l'impegno che uno ci mette. Gli insegnanti non possono sapere la storia di tutti gli studenti.

**Non è il loro lavoro?**

Lo so però bisogna mettersi nei loro panni.

**Facciamo un esempio estremo. Il Presidente di uno Stato ha il compito di garantire a tutti il migliore stile di vita possibile e deve curarsi delle scuole di ogni regione, degli ospedali, ecc., di ogni singola cosa. Lui si è posto nella posizione di voler dare il meglio. Il professore non fa questo?**

Mi hai fatto un paragone un po' difficile... Anche l'insegnante ha le sue responsabilità, però questo periodo non è il massimo, perché anche gli insegnanti hanno i loro problemi, però io non mi sono mai informato. È giusto dire che dovrebbero fare il meglio. Un mio professore di diritto ti dava da leggere le domande dell'interrogazione, le imparavi a memoria e ti mandava a posto. Anche loro hanno perso un po' di buona volontà, non so come...

**Il ruolo degli insegnanti qual è per te?**

Dovrebbe essere un tutore. È diventato una macchinetta, parla, fa la verifica, come i professori che ho visto. I professori della mia ragazza

---

sono diversi, tengono molto a lei. Io non ho visto interesse nei miei confronti, tranne qualche soggetto. Non dovrebbero trasmettere solo il loro sapere, devono insegnare la differenza tra bene e male, a confrontarsi con una certa etica.

### **Il tuo stage ti ha reso più forte nell'affrontare anche la dislessia o soltanto come persona nei tuoi rapporti con gli altri?**

Mi ha fatto capire tantissime cose, perché nella scuola che ho scelto devi avere la volontà di fare certe cose, e se sbagli un piatto non ti dicono: "Va beh, lo rifai", te lo fanno mangiare. Gli chef erano due omoni, cattivi. Uno mi stava dietro ad insultarmi per incoraggiarmi, per spronarmi. Come mi hanno insegnato loro mi ha aiutato molto. Io sono uscito sempre con il massimo della valutazione agli stage, i miei compagni dicevano: "Eh, perché sei down, ti hanno mandato in posti da down". Un mio compagno è venuto un giorno e non è più ritornato. L'hanno "massacrato". Devi stare 14 ore in piedi e hai tre ore al giorno di pausa e lavori tutti i giorni, anche le feste.

### **Ti leggo la storia di un signore vissuto negli USA, che adesso ha circa 50 anni. Racconta l'effetto che ha avuto la dislessia sulla sua vita e il fatto che suo padre non lo accettava lo ha portato ad una situazione, in cui si trova adesso.**

"In seconda elementare non sapevo ancora leggere, quindi mi hanno bocciato e da quel momento in poi sapevo che non sarei andato molto avanti. Ho imparato a stare zitto e a non farmi notare, così da essere più invisibile possibile. Non avendo molto da fare durante le lezioni ho iniziato a disegnare. Mia madre si accorse che qualcosa non andava e cercò di aiutarmi, ma mio padre pensava che fossi solo pigro e mi chiamava scemo, stupido. Ne soffro ancora oggi, infatti sono molto timido e introverso. All'età di 49 anni sto ancora pagando il costo di non aver proseguito gli studi, non avendo una vera e propria educazione formale. Non sono mai andato alle superiori né all'università e fin da piccolo ho sempre voluto diventare un pilota d'aerei, ma quando ho iniziato a disegnare mi sono accorto di essere più interessato a progettarli. Ma non avendo un diploma, questo sogno per me è morto, e non solo questo, tutti i sogni lo sono."

---

### **Cosa ne pensi?**

Il padre lo vedeva come un pigro, lui non si è accorto delle difficoltà nello studiare e ha mollato. Fa quello che diceva il padre: "Non faccio niente, non studio niente". Il padre non l'ha incoraggiato negli studi, nello sforzarsi, non l'ha aiutato nelle sue scelte. Suo malgrado è stato frenato.

**Ci sono storie di grandi personaggi dislessici che ce la fanno, che diventano importanti, conosciute. Poche volte ci vengono raccontate le storie di persone che soffrono e poi ne pagano le conseguenze per tutta la vita. Pensi perché siano poche o altro? Perché è brutto sapere che c'è una parte negativa evidente o i nostri genitori ci vogliono nascondere il fatto che la dislessia può diventare una cosa totalmente negativa?**

Vuoi dirmi che sono molte di più queste storie?

**No, che sono poche quelle che sentiamo di chi, per colpa della scuola e dei suoi genitori, si è trovato in una situazione in cui non può cambiare. Adesso c'è bisogno di un diploma anche per lavorare come cameriere.**

Come dici tu, queste persone non dicono, cercano di non dire, perché scrivere la propria storia è una scelta importante.

**Tu vorresti parlare della tua storia?**

La mia ragazza voleva scrivere un libro e ne ha parlato con sua mamma, aveva preso un diario, poi però non ha continuato...

**Voleva scrivere giorno per giorno?**

Sì, voleva scrivere la sua storia con la dislessia, tutta la sua vita. Io la mia storia non la racconterei.

**Non pensi che potrebbe aiutare qualcuno?**

Visto da questa ottica può aiutare, perché anch'io finita la quinta ho detto che non sarei mai andato all'università. Ho continuato così, ma in fondo tutte le cose che ci sono state dietro, le brutte parole... queste frasi mi corrono in testa e mi dicono: tu l'università non la puoi fare.

**Ti vorrei raccontare ancora una storia che ho già letto in altre**

---

**interviste.**

Si tratta di un ragazzo che a scuola aveva avuto livelli di fallimento, ma anche di successo. L'unica materia in cui aveva 10 era ginnastica e ne andava fierissimo, inglese e matematica invece erano un grande ostacolo. Quando ha chiesto consiglio alla consulente scolastica per la scelta dell'università lei detto che sarebbe stato meglio non andarci proprio. Il ragazzo sapeva però di non essere stupido e voleva dimostrarlo a tutti quelli che avevano dubitato di lui. Quindi ha iniziato a cercare un' università che fosse giusta per lui, con classi poco numerose come al liceo, perché voleva imparare ciò che gli piaceva ed era in grado di fare.

**Secondo te è riuscito ad andare oltre questa diversità che è la dislessia?**

Nella sua scuola non era coinvolto psicologicamente. I professori non lo incitavano, quindi non gli piaceva, prendeva voti negativi... con le difficoltà che aveva...

**Ma il fatto che non ha mollato? Non si è arreso di fronte alla persona che gli ha detto che non ce l'avrebbe mai fatta. Sentirsi dire tu non ce la puoi fare.**

Ha fatto come ho fatto io. Nella mia scuola di alberghiero mi hanno sempre dato 5 in cucina e 4 in sala. Io ho detto va benissimo, studio, divento il numero uno e poi torno a scuola e vi insegno io... quello che voi mi date, come voto, non è compatibile con quello che mi dice la gente che lavora in quel campo.

Quindi il ragazzo della storia è più forte di carattere, non ha mollato lo studio come io non ho mollato la cucina. Se mi dai 4 in cucina mi dispiace tantissimo, però non mi sono fermato.

**Hai trovato qualcuno che ti ha detto di arrenderti?**

Sì, sì, al lavoro mi dicevano quando ero stanco o ammalato:

“Domani non venire, stai a casa una settimana”. Il giorno dopo ero lì.

Tu non puoi dirmi cosa posso fare. Vado a lavorare con la febbre, il mal di schiena, il mal di gambe, con i tagli.

**Quando tu hai deciso l'alberghiero è stata la tua prima scelta?**

Io volevo fare il biologo. Ho scelto poi la scuola più semplice, perché

---

già alle medie avevo capito che non avevo proprio voglia di studiare. Volevo imparare una professione e lavorare. Dal primo anno di superiori ho capito che volevo lavorare, e in terza si è visto. Avevo già la passione per la cucina. Anche veterinaria, perché mi piacevano gli animali, non per altro.

### **I tuoi erano preoccupati perché tu non volevi studiare?**

Sì, dicevano: “Se non studi, cosa vuoi fare, il militare?” Noi in cucina lavoravamo fino a mezzogiorno, ti mettevano ansia e lo facevano per farti capire che devi fare la cosa più buona che c’è al mondo perché la fai tu. Fai da mangiare non per i soldi, ma per far piacere alla gente. L’ho capito dopo, facevo cose improvvisate, se mi vedevano star fermo mi tiravano un cucchiaino addosso. Il secondo anno ci ho messo più cuore.

### **Un’ultima domanda. Nel caso avessi dei figli vorresti che fossero dislessici?**

Non vorrei che fossero dislessici per le fatiche a scuola. Per la cultura italiana se uno non sa fare una cosa è scemo, impedito. Cercherei comunque di aiutarli.

**Non pensi che alla fine potresti aiutarli nel mondo del lavoro e non nello studio? Aiutarli a vedere quelle sottigliezze che normalmente una persona non DSA non coglierebbe? So di tantissime persone che nel campo scientifico vengono accettate al MIT (Massachusetts Institute of Technology) proprio perché sono dislessiche. Perché hanno un qualcosa che gli fa vedere oltre quello che hanno davanti.**

**C’è una via e loro ne vedono altre dieci che possono portare a qualcosa di anche migliore.**

**Tu nella cucina non vedi che questa passione che hai ti porta anche a sperimentare cose diverse a cui qualcuno direbbe “no”?**

Sì, lo posso pensare. Faccio quello che mi vien voglia di fare. Quando aiuto la mia ragazza a fare le ricette, poi prende 10 come nell’ultima verifica.

### **In cucina è tutto creatività?**

Mi hanno insegnato che la creatività può arrivare, ma dopo.

---

Devi prima fare la “gavetta”, anche per quindici anni... è un lavoro particolare e solo se sei un po' pazzo lo puoi fare.

**La dislessia ti ha portato ad un altro livello, a voler sperimentare, a non fermarti?**

La dislessia non mi ha portato ad impegnarmi, l'incazzatura mi ha spronato, perché mi guardavano con degli occhi, con delle espressioni verbali e capivo che mi stavano prendendo per i fondelli.

Quindi dentro avevo una rabbia che mi spronava per vendetta contro la scuola che mi ha massacrato.

**Bene!**



## INTERVISTA 9

---

### **Michele: io studio informatica**

Michele è un ragazzo magro e piccolino. Mi sembra che abbia accettato l'intervista per fare una nuova esperienza. Si siede davanti a me come se fossi un'insegnante pronta ad interrogarlo.

---

**Quanti anni hai?**

Ho 14 anni e abito vicino a Varese.

**Che classe frequenti?**

La prima liceo scientifico di scienze applicate.

**Quando sei stato diagnosticato come dislessico?**

Alla fine della prima media, inizio della seconda.

**Quindi non troppo tardi. Chi si è accorto della tua dislessia?**

Si è accorta la mia professoressa d'italiano della scuola media, perché lei aveva un figlio dislessico.

**Ha visto dunque in te le stesse difficoltà. I tuoi genitori ti hanno portato subito a fare la diagnosi?**

Sì, sono risultato dislessico e disortografico.

**Quando hai iniziato ad usare gli strumenti compensativi?**

Quasi subito li ho usati, mentre stavo terminando la prima media.

**I tuoi compagni come hanno reagito a questi tuoi vantaggi?**

Erano abituati, perché in classe c'erano già altri tre DSA. Anche per gli altri insegnanti non era niente di nuovo.

**Per te, questo, com'è stato?**

Meglio, perché riuscivo a studiare con più facilità, velocemente e facevo meno fatica. Avevo gli schemi ed era più comodo.

**Prima come ti trovavi?**

Alle elementari non ho avuto gravi difficoltà, sapevo che dovevo studiare molto più degli altri per compensare.

**I tuoi genitori come hanno reagito alla tua dislessia?**

Per loro non c'era niente di strano, perché ho anche un fratello dislessico, che è in terza liceo scientifico.

**Quando è stato diagnosticato?**

Dopo di me, cioè l'anno scorso.

**Come mai così tardi?**

Prima non lo sapevano. Quando hanno scoperto la mia dislessia hanno provato a fare i test anche a lui, nello stesso anno in cui io sono

---

stato diagnosticato.

**Hai un altro fratello?**

Sì, ma lui non è dislessico.

**E i tuoi genitori?**

Non lo so...

**Quando sei venuto al liceo, come è stato l'inizio?**

È andato bene. Ho avuto bisogno di tempo per organizzare i programmi e gli strumenti. Ho dovuto capire per quali materie potevo fare gli schemi, quando usarli e quando preferivo non usarli.

**Tu non li usi in tutte le materie?**

No, per esempio in scienze non li uso, preferisco studiare un po' di più a memoria. Quest'anno facciamo chimica.

**Perché?**

Perché le mappe mi mandano in confusione. Invece in storia uso solo gli schemi. Per matematica e fisica uso le formule.

**Con la lingua inglese come ti trovi?**

Faccio molta fatica a studiare, perché non mi rimane in testa...

**Che cosa in particolare? Le parole?**

Ricordo le parole, ma non riesco a memorizzare un discorso. Lo scritto, studiando, va abbastanza bene. È l'orale che non va, perché non ho tempo di pensare alla grammatica.

**Quindi a come strutturare la frase. Ma non puoi usare gli schemi, alla fine?**

No, non è permesso. L'ultima volta però l'insegnante mi ha dato l'elenco delle domande che mi avrebbe fatto, così le ho imparate prima. Ed è andata meglio.

**Da quanto ho sentito, in questa scuola i professori sono abbastanza disponibili?**

Sì, non ci ostacolano.

**Hai visto un cambiamento in te dopo la diagnosi?**

Sì, perché avevo più tempo per fare sport.

---

**Tu sei andato anche dalla logopedista?**

Sì, mi ricordo che andavo tutti i sabato mattina, mi insegnava a scandire le parole, a scrivere senza fretta. Ho imparato un metodo per studiare. Ogni tanto interrompevo gli incontri e poi riprendevo ad andarci. Mi ha mostrato anche dei giochi da fare a casa con le carte e i numeri, per riuscire a stare attento più a lungo.

**Come vai in matematica?**

Bene, mi piace molto, anche fisica.

**Hai scelto tu di frequentare il liceo scientifico?**

Ho scelto io, anche se ero un po' indeciso tra tante scuole. Però qua c'era già mio fratello.

**Tuo fratello invece come vive la sua dislessia?**

È tranquillo. Però, avendolo saputo molto tempo dopo, continua a fare alcune cose come le faceva prima. Per esempio non usa le tabelle delle formule di matematica, ma preferisce studiare. Fa ancora fatica con il latino. Il primo anno non riusciva ad usare il dizionario normale.

**Anche tu studi latino?**

No, io studio informatica. Mi piace e l'anno prossimo faremo "programmazione".

**Non pensi di trovare delle difficoltà con "programmazione"?**

Non so ancora niente, quindi...

**Per quello che so io, sono sequenze di numeri, calcoli...****C'è qualcosa che vuoi dirmi ancora?**

No, mi sembra di averti raccontato tutto.

### **Carlo: in fisica ho un voto pieno**

Conosco solo di vista Carlo, che un po' impacciato si siede davanti a me. Spero di non fargli l'effetto di subire un terzo grado. Ha un viso rotondo, simpatico, due occhi attenti.

---

### **Vuoi presentarti?**

Mi chiamo Carlo e sono nato a Milano nel 1999, ho quindici anni e frequento la seconda liceo scientifico.

### **Quando hai scoperto di essere dislessico?**

L'ho scoperto alla scuola media, perché anche in tecnologia quando facevo i disegni non riuscivo a vedere delle linee, a capire come fare i disegni. Le insegnanti mi avevano detto di fare un test.

### **Nella tua classe ci sono altri dislessici?**

Sì, tre maschi e una femmina su 19 alunni.

### **Qualcuno della tua famiglia è dislessico?**

Che io sappia proprio nessuno della mia famiglia ha fatto il test.

### **Cosa ti piacerebbe fare dopo il liceo?**

Per l'università non ho ancora deciso. Nella vita mi piacerebbe fare o il commercialista oppure il manager dei giocatori, in pratica il procuratore sportivo. A me piace molto l'ambito calcistico, oppure addirittura fare il direttore sportivo dell'area tecnica nella squadra di una società di calcio.

### **Ritornando ai test, quando li hai fatti?**

Ho fatto il test della dislessia nel 2013, all'inizio della prima liceo, perché i professori alle medie mi avevano detto che, secondo loro, lo ero, soprattutto l'insegnante di arte, perché io adoro disegnare, ma non riuscivo a vedere l'immagine. Quando la prof mi diceva di tracciare delle linee non capivo quali fossero. Proprio non capivo niente, ero una frana.

### **Nelle altre materie andavi meglio?**

Nelle altre materie io mi stancavo molto prima rispetto agli altri. Dopo mezz'ora, anche adesso, dopo che ho scritto più intensamente, mi distraggo, perdo la concentrazione. Mi sento stanchissimo, ho bisogno di fare una pausa.

### **Usi gli strumenti compensativi?**

A scuola ho iniziato a usare le mappe che mi servono anzitutto per studiare. Poi durante le verifiche, se non mi ricordo una formula, non

---

esempi pratici ma le formule in generale, mi aiutano a ricordare, perché altrimenti è difficile che me le ricordi tutte.

### **Come ti trovi con questi aiuti?**

Mi trovo molto bene perché poi comunque alla fine le cose si imparano, cioè dopo tanto, tanto, tanto esercizio alla fine si apprendono. Una persona che non ha questo problema, dopo qualche volta se le ricorda subito. Invece, per esempio, io, se qualcuno mi dice un nome, dopo un attimo me lo sono già scordato. L'altro giorno, un nostro nuovo compagno di classe ha detto che si chiamava Davide. Dopo un attimo confondevo il nome Daniele con Davide. Ho questi momenti di non ricordo.

### **Sei stato diagnosticato tardi?**

Avevo già iniziato il liceo da due mesi, questo mi ha fatto perdere molto tempo nello studio. Infatti i test erano durati molto e mi avevano complicato un po' le cose. Mi avevano fatto saltare proprio gli inizi del liceo, dove ci sono le tipiche basi per il secondo trimestre.

### **Cosa dicevano i tuoi compagni?**

I miei compagni da quello che mi ricordo erano tranquilli, non dicevano niente, per loro non era un problema. Magari adesso ho rimosso, giuro non mi ricordo. Non l'ho vissuto male questo fatto.

### **E i tuoi insegnanti?**

I miei insegnanti i primi mesi non mi conoscevano neanche bene, quindi per loro non è stato un problema. Non me lo hanno fatto pesare.

### **C'è qualcuno che ti aiuta a studiare a casa?**

Dipende, perché alcune materie, come inglese e latino le studio con dei ragazzi. Invece analisi grammaticale, italiano, matematica e fisica le studio con dei professori. In storia e scienze mi aiuta mia mamma perché a dover leggere tante pagine mi viene il mal di testa. Lei me le legge e mi aiuta a fare le mappe. In matematica mi concentro molto sulle formule, invece nelle altre materie cerco di essere sintetico, dandomi la parola chiave che mi faccia ricordare un discorso che abbiamo fatto durante lo studio.

---

### **Che ricordi hai della scuola media?**

Mi ricordo che alle medie andavo in una scuola molto più difficile rispetto a questa. Solo di storia dovevo studiare quanto adesso di scienze e storia assieme. Non mi facevano usare le mappe e alcune volte mia mamma non c'era e facevo veramente tanta fatica. La mia prof non mi adorava, non ero il suo preferito. Una mia compagna di classe una volta non sapeva nulla e ha preso otto perché si è messa a piangere, io invece ho detto molte cose e mi ha dato sei e mezzo. Di notte, dalla tensione, dall'ansia che il giorno dopo andassi male, non dormivo. Mi addormentavo alle due, stavo sveglio, giocando col telefono per pensare ad altro. Anche la mia prof d'inglese e altri mi mettevano ansia e non capivano che tutti i giorni, a parte il mercoledì, entravo a scuola alle otto e uscivo alle cinque del pomeriggio. Non tornavo a casa un attimo per riposare la mente e invece no, bisognava studiare, quindi avevo un'ansia i giorni che andavo a scuola. In certi periodi dicevo: "Per favore voglio stare a casa". Ero veramente stanco.

### **I tuoi genitori avevano capito che eri dislessico?**

I miei genitori non lo pensavano e neanche io inizialmente, quindi fa niente. Poi però in prima liceo ho detto: "Dai facciamolo! Perché se veramente sono dislessico, perché devo essere svantaggiato rispetto agli altri?"

### **Come l'hanno presa i tuoi genitori?**

I miei genitori benissimo, tranquilli. Mia mamma mi aiuta come sempre, mio papà anche lui, quando gli chiedo una mano, cerca sempre di aiutarmi. Proprio veramente non me l'hanno fatto pesare.

### **Che difficoltà hai nella lettura?**

Quando leggo non riesco a rispettare la punteggiatura e, se cerco di sforzarmi per leggere bene, non capisco niente di quello che leggo. Sono come un robot che dice le cose, ma non capisce un tubo e quindi già quello mi pesa. Poi faccio fatica ad imparare tante formule, che sono tante lettere, che mi confondono. Faccio un casino, in testa, pauroso!



---

### **Ci sono dei punti di forza?**

Punti di forza? Non lo so. Dalla quarta elementare, la mia scuola è più esigente rispetto a molte altre. Infatti è abbastanza famosa per questo. Come punto di forza mi fa felice il fatto che ho passato cinque anni più difficili rispetto ad altri e io ce l'ho fatta mentre altri no, per dire.

### **Hai dovuto rinunciare a qualche altra attività?**

Sì, ho fatto molti sacrifici, perché mi ero iscritto a calcio tre anni fa e in tre anni avrò fatto, sì e no, venti allenamenti, utilissimi, però pochissimi. Addirittura una volta dei miei amici hanno detto a mia mamma: "Dai lascialo venire, fallo venire a giocare", però dovevo studiare e quindi mi è pesato molto rinunciare.

### **Pensi che i dislessici abbiano qualità che altri non hanno?**

Io penso che comunque le persone dislessiche possono anche essere più intelligenti rispetto ad altre. Per esempio, gli scacchi sono un gioco dove tu devi sforzare molto la testa e devi impegnarti molto. Sono riuscito ad arrivare con dei miei compagni alle nazionali di scacchi, quindi già quello, comunque, non so come dire, mi fa felice. Si vede che magari a scuola non riesco, però il mio punto di forza è questo.

### **Quali materie ti sembrano più difficili?**

Per me inglese, latino, matematica sono materie complicate, per altri possono essere più facili. Invece in altre materie vado abbastanza bene, questo non significa che io in latino, inglese e matematica vada male. Ho cinque e mezzo in quelle tre, però comunque non mi garantiscono la sufficienza piena.

### **Quando ti sei sentito proprio bravo?**

In fisica ho un voto pieno e già quello mi rende felice. È stata una bella soddisfazione, infatti quando il prof mi ha ridato la verifica io non ci credevo, ero proprio felicissimo. Poi in storia ho preso otto, anche se sono stato assente per più giorni perché ero malato. Ultimamente quindi ho pochi voti, però diciamo che anche in italiano ho un bel voto: sette. C'è da dire che è merito anche di chi mi aiuta, perché senza le altre persone che mi aiutano per me anche fare una mappa è difficile.

---

### **Usi gli schemi?**

Gli schemi mi servono per sintetizzare. Ci sono le parole chiave che mi fanno ricordare un discorso. Sono comunque impegnative, perché devo ricordare un po' tutto. Poi se uno, come me, non è bravo a sintetizzare è un po' difficile. Se mi aiutano come in inglese o in storia, con mia mamma riusciamo a creare un filo logico. Invece in matematica e fisica dove ci sono le formule magari io mi dimentico di scrivere alcune cose, alcune formule. Anche l'esercizio di trascrizione sembra banale, però se devo studiare un argomento di dieci pagine, in quelle dieci pagine ci sono tante cose. Giustamente, se faccio fatica a ricordarle per l'interrogazione, è difficile anche ricordarle e scriverle sulle mappe. Allora c'è bisogno di qualcuno che mi aiuti comunque a fare le mappe.

### **Com'è il rapporto tra i compagni dislessici?**

Il mio rapporto con loro è come con le altre persone che non lo sono, identico. Nella mia vecchia scuola c'erano soltanto uno o due dislessici ed erano abbastanza presi di mira, perché quando si è piccoli comunque non si riesce a comprendere queste cose. Questo succedeva alle elementari e all'inizio forse della prima media. Invece qua al liceo con altri compagni, con più persone dislessiche, nessuno ti prende di mira. A volte si scherza anche tra di noi dandoci dei dislessici a vicenda.

### **Conoscevi già qualcuno quando sei venuto al liceo?**

Non conoscevo nessuno e i primi che mi hanno accolto sono stati il gruppetto di due gemelli insieme ad un altro. Il primo giorno di scuola questi non c'erano. Dal secondo giorno è iniziata l'amicizia.

### **Vi aiutate?**

Sì, sì, quando io non ho le mappe, me le prestano, mi fanno le fotocopie. Ci aiutiamo anche con i compiti. Se non viene qualche esercizio ce li passiamo. Se uno ha proprio delle difficoltà perché non aiutarsi? Come ci si aiuta anche tra compagni che non sono dislessici.

### **I professori accettano i compensativi o vi ostacolano?**

Ecco, c'era una professoressa che brontolava, perché voleva farmi fare i compiti come tutti gli altri.

---

### **Che materia?**

Matematica. Mia mamma è andata a dirle che sul mio PDF piano di studio, io avevo diritto a meno compiti, perché se no non ce la facevo a studiare tutte le altre materie. Poi sulle mappe non si dovrebbe scrivere quello che vuole il professore, ma quello che serve a noi. Invece quando ci sono nuovi professori devi chiedere come le vogliono, quali sono i loro parametri.

### **Per te la dislessia è un bene o un male?**

La dislessia, secondo me, non è né un bene né un male. È qualcosa che uno ha, però come uno può averla o non averla, è indifferente. Forse onestamente a volte sarebbe meglio non averla, perché ci sarebbero meno difficoltà, ovviamente. Però, grazie agli strumenti compensativi, non mi pesa proprio per niente.

### **I dislessici hanno tutti le stesse difficoltà e sono tutti uguali?**

Secondo me alcuni insegnanti sbagliano, pensando che tutti abbiano gli stessi problemi e tutti gli stessi difetti con la dislessia. Ci può essere uno come me più negato a leggere tanto, oppure che disegna male. Altri invece magari fanno fatica a fare altre cose. Conosco gente dislessica, come la mia prof di francese delle medie, che leggeva tranquillamente. Se mi detti una parola in italiano con diverse lettere, però non nell'ordine giusto e io devo rimettere la parola a posto, ce la faccio, cioè riesco. Invece la mia prof di francese ha detto che non ci riusciva. Avevamo fatto una verifica di quel tipo e ha detto che lei non riusciva. Quindi ognuno ha difficoltà diverse.

Ad altri ragazzi ho raccontato una storia, letta su internet, di un ragazzo che a scuola aveva avuto livelli di fallimento ma anche di successo. L'unica materia in cui aveva 10 era ginnastica e ne andava fierissimo, inglese e matematica invece erano un grande ostacolo. Quando ha chiesto consiglio alla consulente scolastica per la scelta dell'università lei detto che sarebbe stato meglio non andarci proprio. Il ragazzo sapeva però di non essere stupido e voleva dimostrarlo a tutti quelli che avevano dubitato. Quindi ha iniziato a cercare un' università che fosse giusta per lui, con classi poco numerose come al liceo, perché voleva imparare ciò che gli piaceva ed era in grado di fare.

---

## **Secondo te è riuscito ad andare oltre questa diversità che è la dislessia?**

Diciamo che io un po' mi rispecchio in questa storia. Io sono ancora in seconda liceo, quindi all'università non ho ancora pensato.

Però la prima parte, quella dei fallimenti. Sì, anch'io ho avuto grandi fallimenti e grandi successi. Per esempio, l'anno scorso in fisica se prendevo sei era un miracolo, quest'anno ho preso nove e mezzo. Per me è stata una cosa bellissima, però ho preso bruttissimi voti come tre, in inglese. Queste cose possono scoraggiare. Io sono convinto che essere dislessico non sia essere stupido. Il fatto che anche lui in inglese e matematica andava male... è un po' come me, solo che io ho anche il latino.

## **Pensi che chi non è dislessico riesca a comprendere?**

Alcuni professori, e anche i genitori e, dico la verità, a volte mia mamma, pensano che sia pigro, e che dovrei concentrarmi di più. Pensano che io scherzi, che sia un fannullone, che ho voglia di giocare, ma in realtà io sono veramente stanco. Se io dico che sono stanco non è perché ho voglia di andare fuori con la bicicletta o di farmi un giro. Dopo un po' ho la mente che non capisce più. Per me, seguire un discorso di mezz'ora è uno sforzo. Purtroppo chi non lo prova non lo può capire, perché chi non lo è non lo capisce.

## **Pensi che in futuro le cose miglioreranno?**

Sono convinto che all'università studierò le cose che mi piacciono. Anche se alcuni non ci credono, non certo i miei genitori, ma dico i professori, un domani dimostrerò che tutti si sbagliavano alla grande su di me.

### **Jessica: non riesco a fare l'esercizio**

Entro in una classe che ci hanno assegnato per l'intervista e Jessica mi sta già aspettando. Non ho fatto neanche la prima domanda, che si butta di qua e di là i capelli, chiaramente agitata. Piccola e carina mi guarda con due occhi spalancati.

---

**Quanti anni hai? Che classe frequenti?**

Ho 15 anni e ne compio 16 a dicembre, frequento la seconda liceo di scienze applicate qui a Varese.

**Ci sono altri ragazzi dislessici nella tua classe?**

Sì, siamo in quattro, gli altri tre sono maschi. C'è un compagno con un'altra diagnosi di cui non ricordo il nome.

**BES? Bisogni Educativi Specifici.**

Sì, può darsi.

**Quando ti sei accorta della dislessia?**

Quando andavo alle elementari, le mie maestre si sono accorte che facevo molta fatica a scrivere i dettati. Io capivo le parole, ma facevo molti errori di ortografia. Mi ricordo che in un dettato ho fatto circa trenta errori. Da quel fatto le maestre hanno cominciato a farsi qualche domanda, hanno chiamato i miei genitori e gli hanno detto che avrei potuto avere una forma di dislessia.

**Cosa hanno fatto i tuoi genitori?**

Mia mamma ha deciso di portarmi a fare degli esami per verificare questa cosa. Per alcuni anni sono andata da una logopedista a fare dei test particolari, e alla fine mi hanno diagnosticato la dislessia.

**Sei solo dislessica?**

No, visto che facevo fatica anche con i calcoli, in particolare con le divisioni, hanno pensato che fossi anche discalculica. I logopedisti, con un test, l'hanno confermato.

**Quando l'hanno diagnosticato?**

In quinta elementare. Dopo la diagnosi le maestre hanno preso i provvedimenti che la scuola usa per i dislessici e adesso mi trovo anche meglio.

**Come?**

Per i temi in italiano c'è una speciale griglia di valutazione. In matematica usiamo la calcolatrice per non impiegare troppo tempo.

**Come hanno reagito i tuoi genitori, quando hai avuto la conferma della dislessia?**

---

All'inizio erano molto fissati con i voti, perché è importante per loro che uno si impegni al massimo. Poi, vedendo che facevo molta fatica alle elementari, hanno cercato di risolvere questo mio problema. Quando studio matematica, spesso mia mamma mi aiuta, perché anche lei ha fatto il liceo scientifico. Se prendo un brutto voto, mi dicono che la prossima volta prenderò di più e che è importante il fatto che io mi sia impegnata. Alla fine, la dislessia non è stata una tragedia.

### **Sei figlia unica?**

No, ho tre sorelle e quattro fratelli.

### **Ah! Stai scherzando?**

No! Siamo in otto fratelli, quindi dieci in famiglia.

### **Oh!... E sei tu l'unica dislessica?**

Per ora i miei fratelli maschi non sembrano avere difficoltà.

### **Quanti anni hanno?**

Faccio un po' di confusione... uno è qui in quarta liceo e un altro in seconda. Poi il terzo è in seconda elementare e il piccolo deve andare in prima. L'ultima nata è una sorellina di un anno e mezzo.

Con una sorella abbiamo due anni di differenza, io sono la maggiore, e poi c'è un'altra che deve andare in prima media.

### **Altri tuoi fratelli sono stati diagnosticati?**

Sì, a mia sorella, che fa la terza media, è stata diagnosticata la dislessia quando era in quarta elementare, però la sua discalculia è più leggera. Anche l'altra sorella è stata diagnosticata dislessica, ma ha una discalculia più pesante della mia. Fa molta più fatica in matematica e in italiano. È molto seguita, c'è un professore bravo che l'aiuta. Per un certo periodo è venuta a casa una ragazza, che l'aiutava in matematica. Però anche lei si impegna, va bene in tutte le altre materie.

### **I tuoi fratelli maschi, invece?**

Per ora niente, ma due sono ancora molto piccoli. Quello che va in quarta elementare non ha problemi e secondo me lui è a posto.

### **A scuola come ti trovi?**

A scuola mi trovo molto bene e poi i miei compagni sono bravi, anche se un po' immaturi, ma miglioreranno con il tempo...

---

Siamo in pochi e ci si conosce tutti. Con i professori mi trovo bene, in particolare con la mia professoressa d'italiano. Anche gli altri insegnanti mi aiutano durante le verifiche di inglese e matematica. Dato che ho queste difficoltà, vado spesso a chiedergli qualche "dritta", così, poi, posso continuare a lavorare da sola, tranquillamente.

### **E l'inglese, come va?**

Direi bene, perché non ho molti problemi, faccio errori d'ortografia come in italiano.

### **Però quel tipo di errori non dovrebbero neanche contarli?**

No, valutano il contenuto, seguendo la traccia data e la forma grammaticale, se è corretta o no.

### **Ti sono utili gli schemi, gli strumenti compensativi, dato che li hai da alcuni anni?**

Adesso al liceo ho le interrogazioni programmate.

### **Prima non le avevi?**

Alle medie non le avevo, però mi trovavo bene lo stesso. C'era una professoressa d'italiano molto severa, così al liceo l'impatto è stato meno pesante, perché ero preparata bene. Con le interrogazioni programmate ora il lavoro si è alleggerito. A volte un'interrogazione non la programmo neanche. Quando sono pronta lo dico ai prof e loro mi interrogano.

### **Quindi tu hai in mano tutto?**

Sì, se mi dimentico di fissare l'interrogazione, mi sollecitano e chiedono di stabilire il giorno.

### **Il tuo compagno, diagnosticato BES, immagino sia trattato allo stesso modo?**

Sì, come se fosse dislessico.

### **E tu cosa ne pensi?**

Per me è giusto che venga aiutato, perché anche lui ha delle difficoltà da affrontare, per esempio in matematica, come noi dislessici.

### **Anch'io ho una compagna BES, però non sono pienamente d'accordo con te, perché se lei non è dislessica deve avere un**



---

**altro tipo di aiuto.**

Il mio compagno non lo fa, ma un altro potrebbe anche approfittarsene. Se uno è consapevole di potercela fare, se non lo si aiuta, può accettare di fare da solo.

**Il tuo compagno è BES, voi dislessici. Gli altri vi hanno mai chiesto cosa vuol dire? Come rispondete voi?**

Sì, me l'hanno chiesto, ma non ho mai ben capito cosa vuol dire essere dislessici. Per spiegare elenco le mie difficoltà nel leggere, nel fare i calcoli, nel fatto che ho bisogno di più tempo, anche perché sono lenta già di mio.

**Non hai vissuto la dislessia in modo negativo, vero?**

No, è normale. Forse ne ho risentito di più per la discalculia. A volte dimentico di essere dislessica.

**Come la vivono le tue sorelle?**

A una mia sorella spesso viene il nervoso per essere trattata diversamente dagli altri. Dice che può farcela benissimo senza gli aiuti. Invece quell'altra sorella dice che è bello essere dislessica e ne approfitta. È l'opposto, però fa molta più fatica di me.

**Verranno in questa scuola?**

L'anno prossimo una mia sorella verrà qui al mio stesso indirizzo di studi, scienze applicate. Per le altre c'è tempo, devono ancora fare le medie.

**I tuoi genitori non sono dislessici?**

Che io sappia, no. Forse mio papà, però non è mai andato a farsi diagnosticare.

**La dislessia è ereditaria e voi siete in tanti...**

Mia mamma penso che non lo sia.

**Alle scuole medie come era vista la dislessia?**

Alle medie mi sono trovata bene. Avevo molte più difficoltà in matematica di adesso. Allora avevo il 6 e dal mio punto di vista era una materia non facile. La mia prof d'italiano come ho già detto era severa, ma mi dava una mano e prendevo voti anche abbastanza alti. I temi andavano bene.

---

### **Perché hai deciso di iscriverti al liceo scientifico?**

La mia prof, che dava verifiche molto difficili, ha detto che ero brava e ce la potevo fare e potevo affrontare la matematica, anche se ero discalcolica. Mi piaceva molto scienze. Ho deciso di non fare lo scientifico tradizionale perché la mia prof d'italiano mi ha sconsigliato il latino per la dislessia, e ha detto che mi sarei trovata male.

### **Concordo pienamente... Voi fate anche informatica?**

In informatica vado abbastanza bene, dipende dagli argomenti. Nell'ultimo ho preso 5. Abbiamo fatto dei "programmi" e abbiamo dovuto imparare a memoria la logica del programma. Se io capisco subito l'argomento, poi riesco a studiarlo tutto. Se non riesco ad impostarlo allora non so più da che parte incominciare.

### **Usi gli schemi per informatica?**

Nell'ultima verifica, sì. Ci sono degli schemi apposta per tutti, perché in informatica c'è un linguaggio matematico specifico.

### **Come fai ad imparare tutti i codici? Io non ce la farei mai...**

Con tanti esercizi, stando molto attenta in classe per non perdere nessun passaggio se no ti salta tutto il programma. Ho una buona memoria, invece faccio più fatica con la logica. Se ragiono bene mi viene la soluzione, a volte non mi viene e non riesco a fare l'esercizio.

### **Hai notato un incremento di lavoro mentre vai avanti nello studio o rimane sempre più o meno lo stesso?**

Per le materie come storia, geografia, c'è un carico di lavoro normale. Per matematica, più si va avanti più si aggiungono argomenti e se non si sanno quelli precedenti è un dramma. Poi riesco a recuperare e a capire, impiegando più tempo degli altri.

### **Secondo te, c'è qualcosa che vorresti dirmi e non ti ho chiesto?**

Sì, certe volte mi sento abbastanza fortunata a essere dislessica, perché alcune verifiche sono agevolate, come in inglese o in matematica. Gli argomenti però sono identici, ma la prova è più corta, viene tolta qualche frase o qualche esercizio per starci nei tempi.

### **Per te è una fortuna essere dislessica?**

Certe volte, sì... però quando vedo che la mia verifica è strafacile,

---

mi sento un po' in colpa nei confronti dei compagni.

**Ma, scusa, se è uguale ed è solo più corta, cosa cambia?**

Ci sono verifiche di lessico, in cui mi tolgono i vocaboli più difficili e penso che così diventano troppo facili...

**I tuoi compagni non ti rinfacciano queste agevolazioni?**

A volte sì, per scherzare, ma non sono aggressivi. Fanno la battuta e basta, io non me la prendo. So che posso usare questi vantaggi.

**Alla fine è il professore che decide la verifica. Non sei tu che chiedi come deve essere. Non credo che per questo ti trattino da stupida.**

No, no. Anzi ci sono compagni che pensano che i dislessici vadano meglio degli altri. Effettivamente io vado meglio di alcuni miei compagni non dislessici. Anche tra noi, però, dipende da persona a persona e in base alla materia.

**C'è questa idea che tutti i dislessici siano uguali, e non è proprio così, no?**

Certo.

**La dislessia è aggiunta alla propria personalità.**

Sì, con la dislessia ci convivo normalmente, non è un dramma. Le difficoltà che ho in più non aggravano molto il mio percorso scolastico. Alla fine io non rimpiango di essere dislessica.

### **Paolo: ho imparato ad esporre**

Conosco Paolo da molti anni ormai e ho sempre saputo che avesse un DSA, così gli ho chiesto se voleva essere intervistato. So bene che è testardo e un po' chiuso di carattere però, ha accettato volentieri.

---

**Cosa mi dici di te?**

Ho 15 anni e sono in seconda liceo scientifico.

**Che scuole hai frequentato?**

Sono andato alla scuola internazionale fino alla terza elementare, poi ho frequentato quella italiana.

**Hai sempre vissuto in Italia o anche all'estero?**

Sono nato a Boston e venuto a Milano quando avevo 7 mesi.

**Hai una diagnosi di dislessia?**

Sì, non sono né discalculico né disortografico.

**Quando ti è stata fatta la diagnosi?**

Circa in terza elementare, quando ho cambiato scuola. Ho fatto i test e sono andato dalla logopedista.

**Prima di fare i test, quando andavi alla scuola americana, qualcuno si era accorto, tu o tua mamma o la maestra, che avevi delle difficoltà?**

Mia mamma mi ha detto che le maestre dicevano che non riuscivo a leggere ed a imparare certe cose. Io non me ne sono accorto finché ero là, perché il programma scolastico era diverso.

**Quando hai cambiato scuola e sei passato a quella italiana eri tranquillo? Hai notato che rispetto agli altri c'era una certa differenza?**

Sì, il metodo italiano era totalmente diverso.

**Ti era sembrato più difficile o più facile?**

Molto più difficile. Ricordo che non riuscivo mai a memorizzare le filastrocche, le poesie.

**Tua mamma ti aiutava a fare i compiti?**

Sì, sì.

**Hai cominciato la logopedia in quarta elementare ed è migliorata la tua lettura?**

Mi ricordo che prima, mentre leggevo, invertivo le lettere, leggevo parole al contrario. Questo non è più successo da anni. Ho imparato ad esporre.

---

**Com'era la tua lettura?**

Ero lento, facevo tanti errori.

**Il fatto di leggere e scrivere anche in inglese ti ha facilitato o ti ha reso tutto più difficile in italiano?**

Per la lettura non è stato più difficile, perché l'inglese ha tante regole diverse.

**Sei migliorato anche nella lettura dell'inglese?**

Sì, di pari passo con l'italiano.

**Tuo papà ti aiutava nei compiti, come tua mamma?**

No.

**Cosa pensava, quando eri più piccolo, delle tue difficoltà?**

Mi incoraggiava sempre perché diceva che l'importante è arrivare all'università, perché là puoi esprimerti meglio. Bisogna lavorare duro fin dalle elementari per poi scegliere l'università più adatta.

**Nella tua famiglia ci sono altri dislessici?**

Sì, c'è mia sorella e mio fratello poi mia madre.

**Chi di voi è anche discalcolico e disortografico?**

Mio fratello è disortografico e mia sorella discalcolica.

**Che cosa ti risulta più faticoso fare?**

Le versioni di latino, perché ci sono molte regole da memorizzare e io non vado proprio bene in questa materia.

**Tu pensi di avere quindi una memoria più debole?**

Sì, mia mamma, per aiutarmi ad imparare a memoria, cercava di farmi dei collegamenti logici, per poi ricordare la prossima parola.

**Secondo te, questo sistema ti ha aiutato?**

Sì, ma adesso non lo uso più tanto. Cerco delle simmetrie per imparare le declinazioni latine. Però questo metodo non funziona sempre.

**Come fai per ricordare delle date, degli episodi di storia?**

Abbino i numeri a qualche cosa che conosco, uso degli stratagemmi.

**A scuola usi strumenti compensativi?**

Sì, le mappe e a volte mi danno più tempo.

---

**Fai tu le mappe?**

Sì, ho imparato a farle da solo. Le uso per storia e scienze.

**Tieni sotto gli occhi la mappa durante le interrogazioni?**

Dipende dal professore. Per esempio, oggi in scienze è andata male perché non mi ha permesso di usarla.

**Perché?**

Dice che è come barare...

**Purtroppo questo è molto frequente... Come sono fatte le tue mappe? Sono troppo scritte?**

Metto parole chiave o solo un'immagine, per ricordarmi quello che devo dire. Anche alle medie, per francese, negli schemi il professore non voleva le regole, solo una parola o otto lettere. Allora mi sono dovuto adattare con vari segni.

**Ti sei arrabbiato perché l'interrogazione è andata male, non potendo tenere la mappa? Hai detto qualcosa al professore o niente?**

No, niente, perché poi è peggio per me. In inglese, ho portato una volta il foglio con i diritti dei DSA e l'insegnante mi ha dato una nota. Poi mi ha portato fuori dalla classe e mi ha parlato...

**Com'è il rapporto con i compagni? Ti prendono in giro, per la dislessia, perché non leggi bene?**

Forse qualche volta alle elementari e alle medie. Ma al liceo, no.

**Ti faceva soffrire quando qualcuno ti prendeva in giro per la lettura?**

Sì, quando andavano in giro a dire che ero dislessico. Evitavo proprio di leggere. Mi vergognavo un po'.

**C'è stato un momento in cui hai desiderato di non essere dislessico?**

Sì... ma per il fatto della memoria. Per mia natura io ho una scarsa memoria.

**Questo impedisce di studiare bene. Anche altri devono allenare la memoria, non solo i DSA. Come fai a ricordarti gli argomenti**

---

**per l'interrogazione? Studi il giorno prima?**

Studio il giorno prima, poi per ricordarmi rileggo anche sei o sette volte. Guardo spesso la mappa.

**Come sei organizzato per le verifiche scritte?****Sono uguali agli altri?**

Le prof di matematica e di latino mi riducono gli esercizi, invece di darmi più tempo. Mi tolgono quelli tipo "sei li fai prendi 10" e nessuno nella classe li fa. Alla fine non mi agevolano per niente. Anche se chiedo più tempo non me lo danno, perché c'è il cambio di materia.

**I voti che prendi, secondo te, sono ingiusti, considerando che tu sei certificato? Quando sono bassi, ti danno la possibilità di recuperare?**

Come per tutti, posso recuperare.

**Se sbagli la verifica scritta, puoi recuperare con l'orale?**

Dipende, io preferirei recuperare con lo scritto, perché faccio fatica ad esporre.

**Qualche volta hai sfruttato, come un vantaggio, il fatto di essere dislessico?**

No, perché uso i compensativi davanti a loro. Quello che mi dà più fastidio è che io studio tanto e poi vado male. Poi c'è chi non studia mai niente, riesce a copiare oppure pochi minuti prima dell'interrogazione legge e prende un buon voto. Il sistema italiano è basato tutto sulla memoria, in ogni materia c'è da memorizzare.

**Quando eri più piccolo avevi altre difficoltà, tipiche della dislessia, distinguere destra e sinistra, sapere l'elenco dei mesi?**

No, no, sapevo distinguere destra e sinistra. Non so bene l'elenco dei mesi e quanti giorni hanno ciascuno.

**Riesci ad organizzare la programmazione dei compiti, a distribuire il lavoro?**

Sì, perché io sono ordinato. Ho un calendario e sul diario scrivo non solo quando devo portare un compito, ma anche quando devo prepararlo e studiare.



---

**Questa organizzazione la usi anche per altro, come: telefonare all'amico o preparare la borsa per gli allenamenti?**

Questo è più semplice, perché uso gli appunti sul telefono.

**Sono un aiuto i mezzi elettronici, per te, o se non ci fossero sarebbe lo stesso?**

Solo per le verifiche, perché gli insegnanti non sono ancora organizzati con questi mezzi. Non scrivo mai i compiti a computer perché le prof pensano subito male, credono che abbia copiato da internet.

**Ma il tema è personale?**

Anche per il tema, perché ormai online si trova di tutto. Nella mia classe tutti copiano su internet, nessuno più fa riassunti o commenti, invece io studio e faccio da solo.

**Ti pesa la dislessia o riesci a conviverci?**

Riesco a conviverci. Nella mia classe c'è una ragazza, non DSA, che ha una buona memoria, però a volte non riesce a fare collegamenti logici, invece io ci arrivo più facilmente.

**La tua famiglia ti ha aiutato per farti superare le difficoltà della dislessia?**

Mi ha aiutato molto anche se è stata una seccatura... ore di macchina per andare da logopedisti, di qua e di là. A casa cercare siti con le mappe...

**Vai da qualcuno per avere delle spiegazioni in più?**

Vado da due professori che mi seguono in latino e in matematica. Alcuni miei compagni di classe non dislessici hanno più lezioni di recupero di me.

**Hai dovuto rinunciare a qualche attività che ti piaceva, perché dovevi studiare più degli altri?**

Sì, da piccolo ero bravo a calcio. La scuola "Calcio Juve" mi aveva offerto di partecipare, ma la mamma ha detto di no, per lo studio. Mi ha proprio tolto dal calcio.

**Adesso giochi a calcio?**

Gioco nella squadra dell'oratorio, in porta, prima ero difensore.

---

**La dislessia ti ha reso più forte degli altri, come personalità?**

Sì. Quando ero piccolo, per aver fatto la scuola internazionale avevo un accento diverso, poi per la dislessia mi hanno preso un po' di mira.

**Come reagivi?**

Mi arrabbiavo e andavo dalla maestra, che diceva: "Vabbè, scherzano". Quando andavano sul pesante la maestra non faceva mai niente.

**Ti difendeva?**

No. Anche adesso alcune prof mi prendono in giro.

**Che programmi hai per il futuro?**

Non lo so. A me piace costruire, da piccolo riciclavo tutto quello che c'era a casa. Mia mamma fa scultura e c'era un po' di legno, scatole. Facevo cassette, barche...

**Sei bravo nelle attività manuali?**

Sì, ora in disegno ho 8.

**Quindi potresti fare qualcosa che riguardi la progettazione?**

Non lo so... c'è tempo.

**Secondo te, i professori fanno finta di non capire cos'è il DSA, o proprio non lo sanno?**

Ritengono che non sia giusto che un dislessico ora usi le mappe, perché, quando loro erano piccoli, non si poteva. È un ragionamento stupido, secondo me.

**C'è anche un problema di informazione?**

I miei genitori erano pronti a finanziare la scuola per fare dei corsi agli insegnanti sui DSA. La scuola però ha rifiutato, ha paura del cambiamento.

**Nelle tua classe quanti dislessici siete?**

Siamo in tre.

**Se tu sapessi che uno dei tuoi figli o tutti fossero dislessici, come la prenderesti? Ti dispiacerebbe o saresti tranquillo?**

Se la scuola rimanesse uguale, sì, mi dispiacerebbe, perché perderebbero tanto. Se cambiasse, se i prof cominciassero ad aiutare sul serio... ma non cambierà molto.

---

**Ti comporteresti come i tuoi genitori hanno fatto con te o cambieresti qualcosa?**

Non farei esattamente uguale, però più o meno sì. Dipende tutto dalle situazioni. Se la scuola funzionasse lascerei più libertà.

**Che consiglio daresti a chi ha scoperto da poco di essere dislessico, in base alla tua esperienza fino ad ora?**

A un mio amico mia mamma ha consigliato di fare tutti i test e io gli ho spiegato tutti i modi di studiare, così non è partito da zero.

**Tra voi siete solidali? Vi date una mano?**

C'è chi lo fa. A volte studiamo anche insieme, uno fa la mappa, l'altro cerca le informazioni. Se in una settimana ci sono tre verifiche, ci dividiamo il lavoro degli schemi.

**Quando ti hanno detto che le persone più illustri che ci sono state nel campo scientifico, artistico, economico e in altri campi erano dislessici, ti sei consolato o non te n'è importato niente?**

**Ti ha fatto piacere?**

Mah... piacere fino ad un certo punto, non per questi venti dislessici. Quello più famoso è stato Einstein perché è stato bocciato...

**Sai e ci credi che i dislessici nel mondo del lavoro hanno delle qualità che altri non hanno? Sono capaci di una visione globale delle cose e dei problemi.**

Mi hanno detto questo. A scuola te ne accorgi. Mia mamma è riuscita a superare tutte le difficoltà della dislessia, da sola.

**Come vorresti che venisse descritto un ragazzo dislessico, come persona, in cui rispecchiarti?**

Vorrei che fosse indicato come un creativo, organizzato e abbastanza logico nel pensiero.

### **Alberto: il sistema è sbagliato**

Incontro Alberto una mattina a Varese nell'Istituto che frequenta. Entra nell'ufficio che ci hanno messo a disposizione con passo veloce e un atteggiamento disponibile e simpatico. Noto che ha una comoda tuta di un colore indefinibile che contrasta, secondo me, con un nome così impegnativo.

---

**Ciao, sono Anna Rosa, la tua intervistatrice, so già chi sei, ma non la tua età. Possiamo iniziare?**

Sì, ho 18 anni.

**Quando ti sei accorto di essere dislessico?**

Ho fatto il test per la dislessia in seconda media, non so perché l'ho scoperto così tardi. Non avevo nessun dubbio, perché da piccolo andavo già dal logopedista perché avevo problemi a parlare. Sono passati gli anni e in seconda media la professoressa d'inglese, visto che andavo male nella sua materia, e che insegna proprio a ragazzi con difficoltà, ha proposto ai miei genitori di provare a fare il test. La diagnosi ha stabilito che ero dislessico. Alle medie però non ho avuto agevolazioni, né schemi.

**Per tutte le medie?**

In seconda e terza media.

**Anche se avevi il certificato? Perché?**

Perché nessun professore fondamentalemente sapeva cosa fare, come comportarsi con la dislessia.

**I tuoi genitori cosa hanno fatto?**

Sono andati a parlare con il preside, che non ha detto niente, ha detto che non poteva farci nulla. Quindi quegli anni sono stati molto travagliati. Non avevo voglia di andare a scuola, non volevo mai studiare perché, per quanto studiassi tutto il giorno, prendevo sempre 5 di voto.

**Non c'erano altri compagni come te?**

C'era un altro compagno, ma ho scoperto che era dislessico dopo che avevamo fatto l'esame di terza media, perché me l'ha detto lui. È stato diagnosticato in quarta elementare ma alle medie non hanno fatto differenze tra chi era e chi non era dislessico. Ho scelto di frequentare questa scuola perché ho un fratello più grande, anche lui dislessico, che si era iscritto al liceo scientifico statale e poi dopo un anno ha deciso di cambiare e venire qui. Diciamo che al liceo se ne fregavano altamente che lui fosse dislessico.

**Tu fai lo scientifico?**

---

Scientifico tecnologico, perché ho difficoltà in italiano e in inglese e non avrei potuto studiare latino. Sono dislessico, disortografico, disgrafico. Per matematica invece non ho mai avuto problemi. Mio zio è professore di matematica, anche mio nonno. Fin da piccolo mi facevano studiare matematica e ora non ho alcuna difficoltà e non sono discalculico.

### **Quale università vorresti fare?**

Vorrei fare un' università di matematica applicata o di tecnologie. Devo ancora scegliere tra questi due indirizzi. Quando sono arrivato in questa scuola, i primi due anni sono stati molto, molto leggeri. Avevo deciso di non avere interrogazioni programmate, di non usare gli schemi, perché mi accorgevo di riuscire a studiare anche bene. Non ho mai aperto un libro per studiare, non ho mai letto sui testi, ma ho usato delle mie tecniche. Stavo attento in classe e prendevo appunti. Studiavo quelli per le verifiche. Fino a che il programma non è stato pesante ce l'ho fatta, in terza superiore è stato molto più difficile. Ho iniziato filosofia, anche le ore di scienze erano aumentate, c'era molta matematica. Ho trovato molta difficoltà, ma sono riuscito a passare con il debito d'inglese, che me lo porto ormai da sempre. Non ho mai preso una sufficienza in una verifica scritta d' inglese.

### **Perché pensi che ci sia questa difficoltà in inglese? Per la grammatica, per come è strutturata la lingua, per come è scritta?**

Io capisco l'inglese e riesco anche a parlarlo, infatti in orale ho sempre preso la sufficienza. So come costruire una frase inglese e impostarmi con chi parla solo inglese. Un mio amico ha ospitato un ragazzo della Louisiana e parlavo bene con questo americano. La mia difficoltà è nell'imparare a memoria i vocaboli per le verifiche.

### **Ti danno le parole in italiano da tradurre?**

Può succedere. A volte sono esercizi in cui si deve applicare la regola, oppure esercizi di vocaboli. Io non riesco a completare le frasi in cui manca il vocabolo.

### **La musica non ti aiuta?**

Sì... però ascolto poca musica in inglese, preferisco i cantanti italiani. Ascolto più per il ritmo che per le parole.

---

### **Se ascolti mille volte una canzone, le parole non le ricordi meglio, o più facilmente?**

I vocaboli che dobbiamo sapere a scuola non sono quelli delle canzoni. Noi studiamo maggiormente le espressioni idiomatiche, su cui poi facciamo le verifiche. A questo punto mi sono arreso perché ogni volta che mi chiedevano perché non studi i vocaboli, io rispondevo che nei primi due anni imparavo bene i paradigmi dei verbi ma non ricordavo il significato.

### **Ma nel tuo PDP non c'è scritto che non puoi imparare a memoria?**

Sì, ma all'insegnante non importa questo. Ho provato a parlarle e ho chiesto verifiche con soltanto grammatica. Mi ha risposto che non si può perché il programma degli ultimi anni prevede che io conosca un certo lessico della lingua inglese. D'accordo però a questo punto...

### **Non puoi trovare un altro metodo?**

Ho sperimentato molti metodi per studiare. Ad esempio ricordare i paradigmi con i suoni delle parole, però di molti vocaboli non ricordo la traduzione. Ho provato anche a studiare scrivendo le parole decine e decine di volte, ma le ricordo per due giorni, e il terzo giorno è come se non avessi mai studiato. Così mi sono arreso, ho sempre il debito d'inglese e recupero con l'orale.

### **E le altre materie?**

Ho difficoltà, adesso. In fisica per esempio ho sempre avuto la media del 7 e mezzo, ma quest'anno in base ad un progetto statale dobbiamo studiare fisica in inglese. Fra pochi giorni ho un'interrogazione e la verifica scritta è andata male, anche se ho studiato..., perché le domande erano in inglese.

### **In classe quanti dislessici siete?**

Siamo 6 dislessici tutti certificati.

### **Vi trovate bene?**

Sì abbastanza. La professoressa di sostegno per i DSA quest'anno è rimasta incinta e va e viene. C'è stata un po' di confusione.

### **In famiglia ci sono altre persone dislessiche, oltre a tuo fratello?**

No.

---

**Com'è il rapporto con i genitori? Sono scettici, vi comprendono?**

Quando hanno scoperto la mia dislessia sono stati quasi contenti, perché sono riusciti a dare una risposta alla domanda perché andavo male a scuola e perché studiando tanto non riuscivo bene.

**Tuo fratello quando ha fatto la diagnosi?**

L'ha fatta con me, quando era già nella scuola superiore.

**Quando eri alle medie cosa pensavi di te stesso, dopo essere stato diagnosticato?**

Boh... non c'era nessuna differenza.

**Prima magari non capivi il perché delle tue difficoltà e pensavi...?**

In questo senso sì, mi chiedevo molte volte perché studiavo tanto e non riuscivo a fare determinati compiti o impiegassi troppo tempo a leggere un libro. Dopo il test ho ricevuto una risposta alle mie domande.

**Hai detto che, allora, non usavi gli schemi e adesso?**

Sì, adesso li uso perché la mole di lavoro è aumentata e non riesco a stare dietro a tutto.

**Come ti trovi con i supporti? È più facile studiare?**

Non è che sia più facile, perché il mio metodo di studio è sempre rimasto quello. Più che altro durante l'interrogazione so che gli schemi sono lì, se non mi viene una parola, per concludere l'argomento.

**I tuoi professori sono severi riguardo al modo in cui dovrebbero essere fatti gli schemi?**

No, secondo me sono anche troppo compiacenti. Ho dei compagni che portano uno schema, ma che in realtà è un riassunto, non una mappa concettuale. A questo punto anch'io faccio prima a non studiare e mi preparo lo schema a casa. Io uso uno schema con sigle per tutta un'interrogazione di scienze, mentre i miei compagni hanno schemi per ogni argomento. Questo non è corretto, però non voglio arrabbiarmi.

**Anch'io vedo che alcuni miei compagni si avvantaggiano di questo. Se non ho studiato benissimo, mi sento in colpa a fare**



---

### **uno schema troppo dettagliato.**

Più che altro mi dà fastidio per gli altri compagni, che vedono alcuni dislessici che se ne approfittano, che spostano continuamente le interrogazioni programmate, perché non sono mai preparati. Così credono che siamo tutti uguali e ne va di mezzo chi fa il suo dovere. Quello che mi dà fastidio è che, se una persona ha un DSA e fa certe cose, non è detto che tutti quelli con DSA siano così.

**Oh... meno male che l'hai detto! Non è vero che i dislessici sono tutti uguali. La mia professoressa dice: "Il tuo compagno non usa questo schema per questo argomento, quindi neanche tu lo devi usare".**

Non ha senso questa cosa e i professori lo dovrebbero capire. Parlando con il dottore che mi ha fatto la diagnosi, mi ha detto che noi dislessici siamo tutti diversi in quanto persone diverse. Ognuno deve affrontare la scuola in base alle proprie difficoltà.

**La dislessia non è una categoria a sé stante dove tutti sono uguali ma i dislessici sono diversi tra di loro.**

Infatti, non è una malattia che si può curare con un farmaco. Abbiamo delle difficoltà e ci sono varie soluzioni per superarle. Ci dovrebbe essere interazione tra alunno e professore per trovare il giusto rimedio. Noi con DSA siamo inseriti in una classe con cui dobbiamo anche trovare un equilibrio, che vada bene per tutti.

**Viviamo in una comunità e dobbiamo essere in relazione con tutti gli altri, perciò non è giusto fare una divisione tra dislessici e non dislessici. All'università saremo a confronto con gli altri senza disparità.**

Diciamo che il sistema è sbagliato.

**Come pensi si potrebbe migliorare?**

È una domanda difficile perché, secondo me, ogni scuola dovrebbe avere un professore, che non insegni, ma che abbia fatto tutti i corsi di aggiornamento, magari anche uno solo. Questo professore dunque dovrebbe parlare con ogni alunno, che ha una diagnosi di DSA, per aiutarlo nelle sue problematiche, per trovare il modo di migliorare la sua situazione.

---

### **La figura di un consulente?**

Ecco, sì. In consiglio di classe dovrebbe spiegare a tutti i docenti le varie difficoltà del DSA e cercare insieme il metodo di studio più adatto. Non si possono costringere tutti gli insegnanti a fare questi specifici corsi di aggiornamento, perché la maggior parte di loro non riesce a trovare altro tempo tra lavoro e vita privata.

### **A parere mio è il loro lavoro e dovrebbero esserne consapevoli...**

Ma se consideriamo un professore, che insegna da trent'anni e la dislessia è stata certificata solo cinque anni fa, questo non può esserne consapevole. Anzi molte volte, parlando anche con me, alcuni mi hanno detto che trent'anni fa un dislessico era classificato come un deficiente.

### **Sì, sì, certo, ne ho esempi in casa.**

Devo ringraziare i miei genitori perché mi son sempre stati vicini in qualsiasi difficoltà, e mi hanno capito. Anche mio padre ha dovuto lasciare l'università perché non riusciva a seguire tutti i corsi. Poi nella vita ha trovato la sua strada.

### **Vuoi dire qualcosa che per te è molto importante, e non sempre hai opportunità di dire?**

Secondo me, a scuola, ci dovrebbero essere più corsi sia per alunni sia per docenti per conoscere il DSA. Se un professore mi dice che non sono normale perché ho il certificato di DSA, io gli rispondo che anche lui non è normale perché porta gli occhiali.

### **È giusto ! Sono d'accordo!**

Ci dovrebbe essere una conoscenza del DSA per tutti.

### **Filippo: mi sono sempre arrangiato**

Aspetto Filippo nella caffetteria dell'Università. Sono qui a Roma da due giorni e mi ha fissato questo appuntamento un suo professore, amico di mio padre. Appena lo vedo mi sembra un po' timido, ma allo stesso tempo disponibile a parlare di sé.

---

### **Cosa mi racconti di te? Che scuole hai fatto?**

Sono nato a Roma, ho fatto tutta la scuola tedesca dall'asilo e poi al liceo. In quarta elementare l'insegnante si era accorta che avevo problemi per quanto riguardava la lettura e poi leggermente la scrittura. Quindi sono andato a farmi vedere al Centro ospedaliero "Bambin Gesù", di Roma dove ho fatto tutti i test, e hanno scoperto appunto che ero dislessico.

### **Alla scuola tedesca riconoscono la dislessia?**

La scuola tedesca è molto particolare perché si parte dalla prima classe fino alla tredicesima. Alla decima viene riconosciuta la dislessia, poi gli ultimi tre anni non viene più riconosciuta.

### **È stato difficile per te, dunque?**

Alla scuola tedesca ho avuto un po' di problemi. Non ero, secondo me, trattato adeguatamente, mentre poi ho scoperto più tardi che in America sono molto più avanti, ma pure in Italia.

Mia madre fa l'insegnante al liceo e la legge italiana già prevede degli aiuti per ragazzi che hanno queste difficoltà di studio. Finita la scuola tedesca sempre con più difficoltà, mi sono iscritto alla Luiss.

### **Hai continuato lì, anche se non riconoscevano la dislessia, gli ultimi tre anni?**

Non venivano calcolati gli errori di grammatica.

### **Poi?**

Ho superato il test per la Luiss. Ovviamente studiare in tedesco non è consigliabile per i dislessici, perché studiare in altre lingue è già complicato. Avevo iniziato quel percorso e ho continuato... e poi ho scelto il percorso in inglese. Devo dire che l'inglese è molto più facile da gestire del tedesco. L'ultimo anno del triennale sono andato con Erasmus a Hong Kong e lì mi sono accorto che ad alcuni ragazzi americani e canadesi facevano fare certi esami in separata sede, perché avevano l'attestato di dislessia e quindi avevano più tempo e meno materiale come si fa qui in Italia. Allora io non sapevo che fosse previsto dalla legge a livello scolastico, poi mi sono informato in Italia. La legge italiana prevede questi accomodamenti. Ho rifatto il test e mi sono fatto dare un certificato.

---

### **Alla Luiss ti hanno agevolato?**

Dopo i 23 anni non danno più il certificato e me lo sono fatto far riconoscere per l'ultimo semestre. Ovviamente alla Luiss si parla con il professore e si viene a degli accordi. Ogni materia è diversa quindi devi vedere tu come gestire l'agevolazione: più o meno materiale, con lo stesso compito degli altri da svolgere in classe. Ho iniziato la specialistica e me la sono sempre fatta riconoscere.

### **Specialistica di che cosa?**

Financial economy.

### **E come ti trovi?**

Bene, bene...

### **Ora facciamo un salto indietro, ok?**

**Alla scuola tedesca, so che ci sono diversi livelli di liceo, uno un po' più facile, uno medio per quelli che vogliono veramente studiare. Non so se era così anche nella tua scuola?**

La scuola tedesca ha un liceo scientifico-linguistico sperimentale. Si fanno sia le lingue sia molta matematica. Gli ultimi tre anni ti specializzi in quello che vuoi: o sulle lingue o sulle scienze.

### **E tu cosa hai deciso di intraprendere?**

Ovviamente scienze.

### **E come ti sei trovato?**

Bene, perché avevo difficoltà magari un po' a leggere. Il problema è che quando mi si dà molto da leggere e in classe avevamo molti libri in tedesco, in inglese e francese, non riuscivo per via del tempo. Quindi ho deciso di fare scienze perché è veloce. In matematica devi fare solo molti esercizi.

### **In matematica, ti davano problemi scritti o soltanto con i numeri?**

No, anche scritti.

### **Nessun problema per la comprensione dei testi?**

No, nessun problema. Il mio problema principale dell'Università è il carico di lavoro che danno, quando devo leggere molti libri e io essendo più lento ci metto molto di più. Per un libro di 600 pagine di arte da studiare ci metto 4 o 5 volte tanto di più di un altro ragazzo.

---

**Per studiare hai elaborato un tuo metodo personale o leggi e sottolinei? Poi ripeti?**

Leggo, sottolineo, faccio gli appunti e memorizzo sugli schemi.

**Ti fai degli schemini?**

Sì... solo che richiede un sacco di tempo.

**Ma quando hai un'interrogazione orale, hai difficoltà nel ricordare le date i nomi, i collegamenti?**

Le date... sì! Devo dire che in storia ci sono problemi con le date, sì.

**La scuola ti ha permesso di usare un foglio, cioè uno schema?**

No.

**Neanche all'università?**

All'università, il mio certificato prevede che potrei usare le tavole numeriche, formulari, però studiando economia non posso portarmi i fogli con tutte le formule. Per me è già tanto che mi diano tempo in più o materiale in meno perché alla scuola tedesca proprio non mi davano niente. Quindi non chiedo e cerco di non chiedere.

**Ma se tu chiedessi, andresti molto meglio, secondo te?**

Sì, soprattutto in finanza, perché con le formule faccio un minimo di fatica.

**Non capisco perché tu non possa usarle?**

Non lo so, io mi sono sempre arrangiato.

**Non è una cosa che ti porta beneficio?**

Sì, sì, però io non l'ho vissuta molto bene questa cosa. Alla scuola tedesca ogni volta che mi facevano leggere, nonostante dicessi che, essendo dislessico, leggevo molto male, l'insegnante mi faceva leggere e ogni volta glielo dovevo ripetere che non mi andava.

**Era un po' una lotta?**

Sì, non veniva riconosciuta la dislessia, era un ambiente un po' ostile.

**Tu la dislessia come la vivi?**

Non positivamente, soprattutto per la gente sciocca, a cui dici che sei dislessico e ti prendono per stupido. Tanti ragazzi, per un errore che fai, ti dicono: "Ma che sei dislessico?".

---

**È diventato un po'... "Oggi mi sento dislessico perché non riesco a parlare"?**

Molti ti prendono per stupido perché non sanno. Ci sono molti svantaggi ma anche vantaggi, perché io ho una memoria visiva allucinante. Lavoro molto con le immagini.

**Un altro vantaggio, secondo te, quale potrebbe essere?**

**Da dove sei partito e come sei ora?**

Per me è l'impegno che metto nelle cose. Se hai difficoltà ti devi impegnare di più per raggiungere gli stessi traguardi degli altri.

Poi diventa un po' uno stile di vita, diventi una persona che non molla subito, anche se le cose non ti riescono la prima volta, insisti.

**Sei diventato una persona più forte? Se non fossi stato dislessico, ti saresti un po' abbandonato?**

Questo non te lo saprei dire, sono una persona che...

**Lotti per quello che vuoi?**

Sì...

**Quando ti hanno diagnosticato, che età avevi più o meno?**

Verso gli otto o nove anni.

**Eri partito molto male nel senso che c'era veramente un ostacolo per te a causa della dislessia?**

Per gli insegnanti, per me no, io non me ne ero accorto. Sì, in italiano leggevo male, andavo male, ok. Leggevo leggermente peggio degli altri. Mia madre mi segnava l'orario, ogni giorno, in cui dovevo leggere a voce alta.

**Poi con gli anni tu hai visto un miglioramento?**

No, perché me lo hanno diagnosticato a nove anni. Non so perché abbiamo aspettato ad andare dalla logopedista, e ci son andato per un paio d'anni però ero più grande, avevo 13 o 14 anni. La logopedista mi disse che la dislessia va presa in tempo, quando si è piccoli. Ci puoi anche lavorare, ma non riesci a cambiare molto.

**Secondo te, sei rimasto come allora?**

Sì, poi premetto che le mie difficoltà non sono grosse.

---

**Da quello che mi stai dicendo mi sembra una lieve dislessia.**

Sull'attestato della dislessia c'è scritto che quello è il mio problema e non cambierà, non è che passa.....

**E i professori? Vorrei sapere come hai vissuto il cambiamento dei professori delle medie, del liceo e di quelli che ci sono all'università.**

Quelli delle medie e del liceo...

**Non capivano?**

Non è che non capivano. C'è stato un errore, secondo me, da parte dei miei genitori, che erano poco informati, di conseguenza si è anche insistito poco su eventuali agevolazioni. Ovviamente un bambino di nove anni non può andare dal maestro e discutere. Quindi era compito dei genitori sostenere il ragazzo. Però c'è poca informazione, di conseguenza anche i genitori non sanno cosa fare. Questo non è il mio caso, però posso immaginare che i genitori possano essere spaventati se un insegnante dice che loro figlio è dislessico. Non sanno cosa fare. Ripeto non era il mio caso, perché loro non lo considerano un vero problema, come se io non fossi dislessico affatto.

**Non l'hanno mai preso veramente a cuore?**

Preso a cuore sì. Non hanno mai insistito con i professori. Quando hanno scoperto che c'erano delle agevolazioni anche a livello universitario subito mi sono messo io a mandare mail, a prendere accordi al dipartimento di Economia. Io regolarmente scrivo a loro i nuovi corsi che ho e poi vado a parlare con i professori.

**Invece tu come la vedi la dislessia? Come un problema, una difficoltà?**

Una difficoltà.

**Tu pensi di averla oltrepassata?**

Oltrepassata no, però ci convivo e so che se devo studiare un libro da 600 pagine, inizio molto prima.

**Hai tante cose così da leggere?**

Parecchie. Lo scorso semestre è stato un po' un problema. Ho dovuto stare tutto il giorno a studiare, però alla fine sono andato bene.



---

**Quindi ce la stai facendo?**

Sì, sì. Ovviamente metto molto più impegno io di altri ragazzi, per arrivare allo stesso risultato.

**Pensi che il tuo lavoro non sia apprezzato?**

No, è stato apprezzato...

**Ma è un impegno maggiore per la professione? Ti impegni di più perché ti piace quello che stai studiando e quindi ti "gasi"?**

No, no, voglio arrivare al top e basta. Se devo fare un esame non voglio arrivare a prendere 30. Voglio prendere quello che mi serve. Sto facendo una cosa e voglio farla bene.

**Certe volte ti capita di vedere che tu capisci meglio una consegna? Non so se voi avete progetti. Magari qualcuno ti chiede di fare qualcosa e tu subito capisci esattamente quello che ti è richiesto? A me capita certe volte quando ho un compito che mi piace un sacco e capisco subito esattamente che cosa vuole da me il professore e riesco a darglielo, facendo poi il pieno dei voti.**

I progetti che ho fatto qui all'università erano abbastanza complicati. Quindi no, no.

**In che senso complicati?**

Premetto che ho sempre studiato matematica con una certa difficoltà e continuo a dimenticare tutte le regole e per ricordarle ogni volta me le devo ripetere per tutti gli esami. Per cui dovendo studiare economia quando ci sono progetti dove devi sviluppare modelli economici, pura matematica, lì non è così immediato. Le cose teoriche sì. Le si capisce al volo. Però i modelli matematici no...

**Non puoi usare le tavole?**

Per matematica ho usato una calcolatrice, però..

**E non potresti?**

Teoricamente non si poteva, ma a me l'hanno concesso.

**La calcolatrice ce l'ha la mia migliore amica. Non si può usare?**

No, ma anche alla scuola italiana non si poteva usare. Alla scuola tedesca sì, e non ho mai avuto problemi. Anche all'università non te la fanno usare. Ma la calcolatrice a me non cambia molto perché

---

sapendo di essere dislessico e che posso fare errori di calcolo ricontrollo sempre almeno tre volte. Finisco per non fare errori, mentre altre persone che fanno le cose più in fretta fanno giusto alla prima botta e poi fanno l'errore. Quindi c'è un'attenzione diversa. Altre persone invece non ci pensano.

**Quindi sei più consapevole di poter sbagliare?**

Sì.

**Dicono che un quarto della popolazione sia dislessica, che prima nessuno parlava dei dislessici e adesso stanno saltando fuori come funghi. Secondo te perché è così adesso?**

A scuola gli insegnanti dovrebbero fare corsi di aggiornamento per riuscire ad individuare i bambini in difficoltà, così che vengano individuati all'età di sei anni o sette. Spero che stiano cominciando a fare questi corsi di aggiornamento, anche se sono della convinzione che in prima elementare dovrebbero fare a tutti i test per vedere se il bambino ha difficoltà, perché è una sciocchezza che non si facciano.

**Dicono che prima non si parlava assolutamente della dislessia. Anche se sono stata diagnosticata quando ero molto piccola, nessuno ne parlava, non si sapeva niente e poi da tre anni o quattro, da quando c'è la legge che, almeno per il liceo, ci tutela, alcuni arrivano e dicono: "Io sono leggermente dislessico". Secondo te è un po' una scusa? Quando uno va a fare l'attestato e ti dicono che sei dislessico, non vogliono suddividerti in mille categorie. Ci sarebbero i ragazzi con BES e quelli con DSA divisi tra chi ha la discalculia, disortografia, dislessia e quindi dicono che sono un po' tutti dislessici.**

Al "Bambin Gesù" sono molto seri, fanno tutti i test, e poi alla fine dicono quale certificazione si ha. Però ho sentito che un mio professore, israeliano, quando i miei genitori gli sono andati a parlare, dicendo che io ero dislessico, è rimasto un po'... e ha risposto: "Sì, ok, sei dislessico, però da me in Israele un sacco di ragazzi ricchi vanno, si fanno fare il certificato di dislessia, si beccano tutti i benefici e in realtà non è vero." Quindi ha detto che c'è un mercato dietro a questa cosa. Io posso pure immaginare che lo facciano. Anche prima alcuni lo

---

erano, però non essendo una cosa nota c'è un mercato... Mia madre dice che, quando era giovane, era dislessica e poi le è passata così.

### **Secondo te?**

Non ti so dire.

**E questa cosa che siamo un po' tutti dislessici? Quindi tu non dovresti avere niente di diverso dagli altri? Io me lo sono sentita dire altre volte: "Sì, in fondo siamo un po' tutti dislessici quindi non dovresti avere le agevolazioni".**

È una persona sciocca chi ti risponde così, perché non è una cosa brutta essere dislessici. Semplicemente uno ha più difficoltà nel leggere, però più facilità magari a comprendere degli schemi o altre cose. C'è sempre una giusta compensazione. A me sta bene così.

### **Non ti pesa tanto?**

No, va bene.

**Nella tua vita hai trovato persone che ti abbiano detto di no, perché sei dislessico, che non saresti capace di fare qualcosa?**

Non direttamente... L'unica difficoltà che ho avuto, e per questo mi hanno detto di no, non è per la dislessia, ma per i test d'ingresso all'università. Lì devo dire che ho avuto veramente problemi, perché leggendo più lentamente, ovviamente in 90 minuti, per rispondere a 100 domande, si deve leggere velocemente e rispondere. Quindi io non riuscivo mai a finire il testo. Avevo fatto il test alla Bocconi, non avevo il tempo perché non avevo presentato il certificato. Quindi sono andato lì e non è andata bene perché non ho raggiunto il punteggio. Non sono riuscito a finire. Questi test d'ingresso sono micidiali. C'è un test di economia e la prima volta che l'ho fatto non sono andato malissimo, però neanche benissimo.

**C'è un punteggio che dovevi o volevi raggiungere?**

Sopra i 600...

### **Su cosa?**

Mi sembra che si arrivi ad un top di 800, però io ne ho presi 570, mentre la media è 500. Però per accedere all'università devi avere più di 600. Ora ho rifatto domanda e dicevano tutti che era molto difficile

---

avere agevolazioni perché è un esame americano. Ho dovuto fare richiesta sulla percentuale di tempo in più. Sono cattivi perché ti fanno fare la richiesta, puoi chiedere o il 50% del tempo in più o il 100%. Metti il caso che chiedi il 100%, loro non lo reputano adatto per te, dicono di no, però non ti danno il 50%. Io ho preferito mettere il 50%.

### **Era più probabile.**

Mi sono dimenticato di chiedere una calcolatrice, e mi sarebbe stata utile perché fare i calcoli a mente... non è facile.

### **L'hai già fatto o devi farlo?**

No, non ho avuto tempo di studiare, lo preparerò questa estate.

### **Hai fatto altri esami?**

Sì, uno... senza agevolazioni ho preso un punteggio abbastanza alto, mi pare 91 su 120. È andata bene. Lì la difficoltà è che non ce la facevo a leggere tutto il testo. Bisogna andare molto veloce, ci vuole molta concentrazione ed è molto lungo, circa 4 ore.

### **Poi non hai fatto l'università negli Stati Uniti.?**

I test standardizzati che vengono dagli Stati Uniti non mi piacciono per niente perché non tengono conto delle difficoltà delle persone. Almeno qui in Italia lo fanno e poi tengono conto delle difficoltà.

### **Io sono dovuta andare negli USA per fare la certificazione apposta per il DSA, perché se no non mi davano le compensazioni.**

Perché non li fai in Italia?

### **Perché è diverso. L'incaricata non lo prendeva perché il metodo di diagnosi è diverso. Ti faccio un paio di ultime domande.**

### **Che cosa vuoi fare dopo?**

Lavorare alla Bce, o, se possibile, negli Stati Uniti. Vorrei fare un master perché è difficile trovare subito lavoro.

### **Un'ultima cosa, se tu avessi dei consigli da dare a dei ragazzi dislessici, che trovano difficoltà con la scuola, con i compagni, o hanno una famiglia che non gli sta molto dietro, secondo te, cosa dovrebbero fare?**

---

Farsi rispettare di più. So che è difficile, però per prima cosa non si devono vergognare, secondo devono cominciare a farsi sentire. Più gente si fa sentire, più il problema diventa noto, più si riesce a risolvere. "Genitori, questa è la situazione, vedete voi cosa volete fare. Non è una cosa brutta, è così e basta".

**La cosa migliore che ti sei sentito dire sulla dislessia?**

Niente.

**La cosa peggiore?**

Non lo dico perché la gente ti prende per stupido.

**Hai conosciuto qualcuno dislessico tranne i ragazzi in classe?**

No.

**In classe sei l'unico?**

Sì, anche all'università. I professori mi hanno detto che sono il primo. Non sanno cosa sia l'attestato.

**Ti ritrovi a doverlo spiegare a molte persone?**

Sì, ai professori che mi vengono incontro e ad altri, no. Però ho trovato le due assistenti di trigonometria che stanno facendo il dottorato e sono dislessiche. Sono andato a parlare con loro.

**Ti hanno dato consigli?**

No.

### **Valentina: non sono uguali per niente**

Incontro Valentina a casa mia, ha accettato subito l'intervista perché ci conosciamo già. È una ragazza disinvolta, nel muoversi fa oscillare la coda di cavallo e mi trasmette sempre allegria quando la vedo.

---

### **Come è stato il tuo percorso scolastico?**

Alle elementari ho sempre fatto molta fatica a imparare, leggevo... cioè credevo di aver letto... ed ero così concentrata a leggere le parole che non capivo il senso e quindi dovevo rileggere sempre tutto. E alla fine magari in un giorno avevo letto solo tre pagine. Per vari motivi comunque si pensava non fosse un problema di apprendimento, ma fosse solo il fatto di imparare a leggere. Ho sempre fatto fatica anche con la matematica e tutti i tipi di formule, di ragionamento, e apprendimento mnemonico. Alle medie questi problemi sono diventati sempre di più perché comunque la quantità di studio aumentava. Mi venivano richieste cose diverse, sempre più difficili, e tutto è sfociato in dramma al liceo.

### **Cosa hai fatto allora?**

In quarta liceo ho parlato coi miei genitori del fatto che mia cugina a 12 anni era stata diagnosticata dislessica, discalculica, disortografica e forse anche disgrafica. Mia nonna, che ogni tanto studiava con lei e con me, continuava a ripetere che facevamo gli stessi errori. Quindi ho fatto anch'io in quinta liceo i test e sono risultata positiva sia alla dislessia che alla discalculia, con problemi di astrazione e memoria.

### **Che tipo di liceo hai fatto?**

Ho fatto il liceo linguistico. Mi sono accorta che in tutte le lingue, che hanno origini latine, facevo più fatica. Io penso in italiano perché sono italiana però nella mia testa costruisco frasi con la sintassi inglese perché, in alcuni casi, è più facile dell'italiano, anche se non lo so bene. Poi, dopo la maturità, ero indecisa tra psicologia e lingue, perché mi piace molto l'inglese.

### **Cosa hai scelto?**

Alla fine ho scelto psicologia in Bicocca. Lì mi trovo molto bene perché si è più seguiti che alle medie o alle elementari. Magari devi preparare in 3 mesi un esame il cui programma è composto da cinque libri, però mi seguono molto e posso richiedere più tempo a cui ho diritto e sono molto comprensivi. Io ho scelto psicologia perché a me piacerebbe lavorare coi bambini, con gli adulti, per le aziende, avere un mio studio... ci sono tante opzioni!

---

### **Avevi qualche altra difficoltà da piccola?**

Sì, facevo un po' fatica ad allacciarmi le scarpe. Credo di aver imparato ad allacciarmele a otto anni con la filastrocca del coniglio.

### **Se ripensi a te bambina, come ti sei trovata a scuola?**

Alle elementari mi sono trovata sempre bene fino a quando ci sono state discussioni con la maestra, perché mia mamma diceva: "Ma non è che forse è dislessica?" e la maestra rispondeva: "No, no, non vi preoccupate, non è dislessica!". Alle medie, ci mettevo tanto impegno, ma risultavo proprio come lo studente che si applica poco. Infatti ogni volta dicevano: "È brava, si impegna ma dovrebbe applicarsi di più". Non prendevo più di 7, come votazione, perché non finivo mai le verifiche e non riuscivo a ricordare le cose a memoria. Ancora adesso non ho un metodo di studio perché non l'ho mai imparato, non mi hanno insegnato quello giusto per me.

### **Al liceo come andavi?**

Al liceo i professori dicevano che studiavo, mi impegnavo ma non capivano perché non andavo bene. Poi quando è saltata fuori la diagnosi tutti i professori si sono dimostrati disponibili, in particolare i prof di filosofia, storia, inglese e francese e italiano, poi comunque anche la prof di matematica... tutti mi sono venuti incontro.

### **I compagni hanno capito o si sono dimostrati ostili?**

Nella mia classe, anche se non facevamo proprio gruppo, comunque ci aiutavamo molto. Tutti sapevano che facevo fatica, ma non hanno mai fatto la battuta "te ne approfitti" perché sapevano che non me ne approfittavo. Alcuni professori mi lasciavano usare il libro, quasi leggere e non dicevano niente, altri invece facevano storie.

### **Usavi strumenti compensativi?**

Mi aiutava tanto scrivere, fare un indice mio, non mappe, ma proprio una lista dei nomi, come se fosse un elenco di titoli e quindi alla fine era poco.

### **Sei andata dalla logopedista e da una psicologa?**

Mia mamma mi aveva portato a fare un test dell'apprendimento. Aveva poi litigato con lo psicologo perché anche lui, come la maestra,



---

diceva che non avevo niente: Questo dice “niente” la maestra dice “niente... boh, vediamo come va”.

### **E la tua famiglia come ha reagito a questa cosa?**

Mah, in realtà lo sapevano tutti un po', in fondo. Ho sempre fatto fatica e il motivo finalmente è saltato fuori. Il fatto di averlo scoperto tardi ha fatto in modo che non mi hanno dovuto seguire nello studio, mi sono arrangiata io. Per loro non era cambiato niente, poi avendolo scoperto poco dopo mia cugina, avevano già metabolizzato la cosa con lei, e io ero già grande...

### **Da dislessica cosa consiglieresti?**

Non scoraggiatevi! Se avete dubbi e credete davvero di essere dislessici obbligate i vostri genitori a farvi fare i test, non perdetevi tempo perché poi è un incubo. Però secondo me è importante “non approfittarne” perché se adesso sono un po' tutti dislessici, se te ne approfitti troppo ci fai una brutta figura. Non siamo stupidi, solo impariamo in modo diverso.

### **Cosa sarebbe cambiato se fossi stata diagnosticata da piccola?**

Sarebbe cambiato tutto completamente. Se devo essere onesta, ne parlavo proprio questa mattina con mia cugina, non vorrei averlo saputo alle elementari perché per come è il sistema italiano c'è chi ti mette lì in una teca, non fai niente perché niente ti è richiesto. Avrei voluto saperlo però in prima media, perché comunque è proprio lì che impari il metodo di studio, alle elementari impari a fare i calcoli, a scrivere, a fare i quadratini, invece alle medie impari a studiare e quindi è lì che ho sentito la mancanza di una diagnosi.

### **La dislessia ti ha resa più forte o no?**

Per il fatto di averlo scoperto così tardi, ho dovuto affrontare tante difficoltà che mi hanno reso più forte. Convivo benissimo con la dislessia, so di aver diritto ai miei vantaggi, non ne approfitto perché non lo trovo giusto, cioè mi hanno educato così.

### **Pensi che i dislessici abbiano varie potenzialità?**

Sento che tutti i dislessici hanno una creatività che è nettamente superiore agli altri e questo comunque anche scientificamente

---

è provato, non è che lo invento io! Anche mia nonna, che non era mai stata diagnosticata come dislessica, ha avuto un po' di difficoltà, però era un'artista eccezionale, cioè era una sarta che faceva vestiti di alta moda, ed era pittrice. Stando con lei, avendo i problemi della dislessia ma non sapendo di averli, ho sviluppato molto la creatività. Amo fare le foto, mi piace la musica, tutte le attività... artistiche.

### **Hai avuto compagni dislessici?**

Alle elementari avevo un solo compagno di classe dislessico, ma in realtà nessuno sapeva che lui fosse dislessico, però si vedeva che scriveva piano, aveva bisogno di più tempo e lo sforzo era tale per cui c'erano delle volte che si addormentava in classe perché proprio non riusciva a seguire. Sapevo che c'era questo tipo di problema, ma non lo definivo, perché non sapevo cosa fosse. Al liceo invece ho conosciuto gente dislessica, ma non sapevo bene cosa fosse la dislessia, poi ho conosciuto tante persone dislessiche.

### **Secondo te i dislessici sono tutti uguali?**

Non sono uguali per niente. Ci sono forme diverse di dislessia.

### **Ti leggo una storia.**

"Mi sono laureata all'università alla fine degli anni 60 con laurea in inglese e un certificato di insegnamento alle elementari. La scuola è stata difficile per me e di recente ho appreso che abbiamo un livello lieve, da lieve a moderato, di dislessia. Non ho ricevuto aiuto da parte dell'università ma quello che trovo più irritante è che nel mio programma di educazione non vi era alcuna menzione di dislessia. Per anni ho insegnato in Michigan, Ohio, Kentucky, Harrison, Utah e non sapevo della dislessia e spesso trovavo questi ragazzi brillanti ma li trattavo male - nel senso che dicevo che non studiavano - perché pensavo che non si stavano impegnando. Ho spesso lavorato al titolo di prima insegnante cercando di aiutare i bambini con difficoltà di lettura. Quando invece insegnai in California dal 2001 al 2007 mi sono trovata di nuovo nella posizione di essere incaricata di insegnare a leggere in una classe dove avrei preso da parte i ragazzi con delle difficoltà. Ho ottenuto un master in letteratura dopo un po' di anni, e in tutte le mie classi non c'era

---

un paragrafo sulla dislessia e sapevo che era inesatto affermare che la dislessia era rara. E infatti il 25% delle persone sono dislessiche. A questo punto abbiamo scoperto soluzioni illuminanti e avevo preso diversi corsi da Susan Battern e ho iniziato anche a partecipare, a praticare il suo sistema con i miei alunni. Sono stata costretta ad insegnare agli studenti dislessici con un programma, senza dire niente alla direzione dato che non volevano sentire la parola con la D e mi proibirono di utilizzarla. Nel 2002 fino ad oggi ho iniziato ad avere studenti privati e ora ne ho nove in Montana. Ho quasi settant'anni e sono in pensione ma io continuerò a fare la tutrice a questi bambini dislessici finché posso guidare e pensare con chiarezza”.

### **Cosa pensi di questa vicenda?**

Secondo me il segreto è che comunque nella vita e anche nello studio bisogna fare fatica e chi non è dislessico non riesce a capire. Non sa cosa voglia dire fare una fatica che non è ricompensata, cioè è come dire di voler comprare una lampada che costa quattro dollari: se una ha quattro dollari la compra, se una ha quattro euro è diverso, non puoi comprarla. Cioè, negli Stati Uniti ti servono i dollari: so che è un esempio stupido però è come voler pagare con una moneta che non corrisponde al valore del prodotto, chi non è dislessico non può capire. Secondo me i dislessici seri che non ne vogliono approfittare si sentono un po' giudicati. Invece bisognerebbe essere dislessici fieri ma umili, è normale, non devi dargli peso. La dislessia c'è sempre stata nel senso che è un deficit dell'apprendimento, di qualsiasi cosa, non solo dello studio. La dislessia non è pigrizia, non è: “Non ho voglia di fare”.

### **Pietro: l'unica possibilità era menarli**

Conosco Pietro da tanti anni ma è la prima volta che parliamo in modo così approfondito della dislessia con l'occasione dell'intervista. Pietro ha un suo stile, diverso dal solito, e non sente il bisogno di conformarsi a quello degli altri. È un ragazzo molto sicuro e sincero.

---

### **Che scuole hai frequentato?**

Ho frequentato soltanto la scuola italiana, le elementari vicino a casa mia. Poi abbiamo cambiato casa e le scuole elementari perché lì non mi trovavo molto bene. Ho fatto le medie sempre alla scuola pubblica e poi sono venuto in questo liceo privato.

### **Che liceo fai?**

Faccio la quarta liceo scientifico.

### **Come ti trovi?**

Mi trovo bene nel senso che non vado male a scuola. Se poi mi chiedi se mi piace, è un'altra cosa.

### **Ti piace?**

Sicuramente non mi piace studiare in questa scuola, e credo in tutte quelle italiane, non ti danno né il tempo né le opportunità di andare oltre al programma nelle materie che ti piacciono. Se ti piace qualcosa non puoi approfondirla, perché devi fare tutte le altre materie, male, per avere teoricamente una cultura.

Non riesci mai ad entrare dentro ad una materia che ti piace e questo chiaramente ti fa odiare la scuola perché se su dieci materie te ne piace una, le altre le devi studiare perché è un tuo dovere.

Teoricamente la scuola dovrebbe darti degli stimoli e la possibilità di fare meglio quello che ti piace e ti viene meglio.

### **Non ti piace studiare... perché non studi quello che ti piace?**

A nessuno piace studiare quello che non piace.

### **Sì, ma c'è chi va meglio e chi va peggio.**

Questo non vuol dire niente, è senso del dovere.

### **Se va meglio forse gli piace di più studiare?**

Non precisamente... Sai, a volte le persone vanno meglio, non è perché gli piace di più ma semplicemente perché come a tutti la soddisfazione di fare qualcosa bene è grande e quindi quando uno comincia bene, continua. Prendere un bel voto e, in più, i genitori e i prof sono contenti e felici e non ti rompono... è una bella goduria, perciò lo fai per quello, non perché ti piace studiare.

---

## **Vorrei sapere quando sei stato diagnosticato?**

Aiuto, sembra una malattia...

## **Com'è che ti hanno dato il certificato di dislessico?**

Alle elementari mia madre pensava già che io fossi dislessico e anche gli insegnanti. Ho fatto il test in quarta elementare da una logopedista privata. Non c'era nessun problema, anche se legalmente non ti dà il certificato, perché privata, comunque la scuola lo ha riconosciuto e mi aiutava. Però mi rendevo conto che i miei voti rispetto a quelli della classe erano nettamente peggiori, e non riuscivo a volte a fare cose che altri facevano. Ho fatto il test ufficiale alla fine della prima media.

## **Sei risultato?**

Sono risultato dislessico e disortografico.

## **Che livello?**

Non ricordo tanto... dislessia lieve, ortografia peggio.

## **Hai portato il certificato a scuola?**

Sì, l'ho portato per un problema, perché prima me la son sempre "cavichciata". Alle medie per inglese e tedesco, nei primi due anni, impari solo cose a memoria, le pronunce perfette e quindi avevo 4 in tutte e due le lingue. Nonostante gli insegnanti sapessero che ero dislessico non mi facevano usare gli strumenti compensativi. Alla fine della prima media allora ho fatto il test legale. Da quel momento in poi i prof non hanno mai creduto che io fossi dislessico e mi hanno sempre trattato un po' così...

## **Eri l'unico?**

Sì, della classe l'unico. Magari ce n'erano degli altri in sei sezioni. Non so... Io, in particolare, che facevo lo strafottente, non sono mai stato creduto. Tu sai che ai dislessici non si fa fare il dettato perché si deve scrivere velocemente ed è il peggio per un dislessico. I prof quando c'era il dettato mi mettevano in una parte, staccato dalla classe, e me lo facevano loro e poi mi mettevano 10. Era un modo per differenziarmi, per farmi sentire diverso rispetto agli altri. I compagni mi venivano a dire "eh non fai il dettato..." Nell'interrogazione dei verbi irregolari inglesi ho sempre preso 2. Io ridevo e non gliela davo vinta,

---

una volta su dieci verbi ne ho saputo solo mezzo e ho preso un segno +, nemmeno il voto. Non so se fosse possibile... Quando dovevamo scrivere i compiti sul diario la prof voleva scrivermeli lei perché dettava velocemente.

### **I rapporti con i compagni?**

Schifosissimi fino alla terza elementare, perché i bambini erano cattivi, io ero obeso, dislessico e super discriminato dalla classe. Però ero violento, ho picchiato tutte le persone che mi davano fastidio. Ricordo una volta un mio compagno, il fighetto della classe, che insultava tutti. Allora ad un certo punto gli ho tirato una testata fortissima sul petto. Si è messo a piangere e il maestro gli disse: "La vita è ingiusta e io non punirò Pietro". Mi ha messo solo una nota. Avevo una media di due note disciplinari a settimana e non andavo per niente bene.

### **Tu sei violento di natura?**

No... direi di no.

### **Perché eri così violento?**

Era uno strumento di difesa, perché ero un po' più forte degli altri per costituzione. Ero arrabbiato, avevo qualcosa dentro, ero arrabbiato con me stesso perché non riuscivo a fare le cose che facevano gli altri. Appena uno mi diceva qualcosa, reagivo. Quando quattro bambini, davanti a me, mi dicevano: "Sei gay, sei stupido, sei grasso" non puoi dirgli no, non è vero. L'unica possibilità era menarli.... poi in quarta ho cambiato scuola.

### **Poi sei andato alle medie?**

Alle medie andavo malissimo, in cinque o sei materie avevo 6 con l'asterisco, per non bocciarmi, in inglese, tedesco, italiano, scienze, informatica. Andavo veramente male, però con i compagni mi trovavo bene, erano bravi, tranquilli meno fighetti di quelli delle elementari. Era un ambiente diverso, erano anche un po' più grandi, e le cose cambiano. Il problema vero erano i prof lo me le cercavo, ero un piromane, ho preso una nota per aver bruciato il banco. Andavo in giro per fare tardi in classe. Ero appassionato di petardi... li mettevo sul marciapiede. La prof o era "super mia amica" o gli ero completamente contro.

---

### **Adesso invece com'è?**

Adesso è meglio perché non voglio avere nessun rapporto di amicizia con i prof. Io ho un obiettivo, e faccio ciò che mi serve per arrivare all'obiettivo.

### **Con i compagni?**

Tutto bene. Io comunque i miei amici li avevo già e sono amico anche dei compagni.

### **Con i compagni dislessici vi aiutate?**

Ci aiutiamo abbastanza. Siamo ragazzi di 18 anni e se serve qualcosa a qualcuno lo si fa. Difficilmente credo che ci siano tanti attriti in altre scuole. Capisco che alle elementari e alle medie uno sia antipatico alla classe perché è dislessico... ma dopo non credo...

### **Tu pensi di aver compensato queste cose della dislessia?**

Compensato in che senso? Come mettere, per esempio, un chiodo ad una gamba rotta, che non andrà mai bene come prima?

### **No. Hai migliorato finché potevi la "cosiddetta corsa" ed esserti allenato come hai potuto?**

Dopo un po' gli strumenti che ti danno fanno sì che tu non abbia più bisogno di migliorare la tua difficoltà. In ortografia, per esempio, se non venissero contati gli errori io potrei anche migliorare, però non lo faccio più perché non ho nessuno stimolo per farlo.

### **Uno stimolo esterno?**

No, adesso io scrivo qualsiasi cosa e me la corregge il computer. Capisco però un errore ortografico o di sintassi. Anche se posso migliorare, non lo faccio perché non ne sento il bisogno. È verissimo che, quando io scrivo una lettera o una mail a qualcuno che non conosco e che non sa che io sono dislessico, ho sempre una paura dannata di scrivere qualcosa di sbagliato e che lui pensi che io sia ignorante, che io non sappia le cose, che non abbia studiato. Quello secondo me è l'unico vero handicap che si avrà nella vita reale, cioè essere preso per qualcosa che non sono. Uno che sbaglia le doppie viene preso per chi ha solo il diploma di quinta elementare... e questo può essere uno stimolo per migliorare un po'. Ho un amico



---

molto dislessico, che è andato in Inghilterra, dove ci sono scuole ottime per i DSA. Anche suo padre, un uomo intelligentissimo, è dislessico e una volta, per scrivere una giustificazione per il figlio, ci ha messo venti minuti e poi il mio amico ha dovuto chiamare sua madre... per controllare la scrittura.

### **In cosa sei migliorato?**

In italiano ho delle frasi che sono impostate nella mia mente e le scrivo senza neanche pensarci. Sono uno strumento della mia mente per far sì che non debba pensare a quante doppie ci sono. Parole come "quell'angolo" io le scrivo in automatico. Se qualcuno mi fa notare se ho scritto giusto, io non lo so. Sono bravo in matematica, come in tutte le materie scientifiche, e riesco meglio degli altri. Potenzio a volte la mia matematica invece di studiare italiano, per cui uso gli strumenti compensativi.

### **Tu come vedi la dislessia, guardando avanti, come un dono?**

Sono sicuro che nell'infanzia non sia mai un dono, poi tu sei obbligato a pensare in modi diversi, e quindi è sicuramente una cosa positiva.

### **Cosa vuol dire in modi diversi?**

Pensare in modo diverso ti mette su un grado più alto rispetto alla media. Nella vita dovrai risolvere sempre dei problemi, no? Se hai una logica normale risolverai i problemi in modo normale e se hai una quantità di competizioni la tua mentalità è nettamente maggiore. Non credo che sia un enorme problema la dislessia, anzi, io ti posso aiutare. Se tu hai un problema e magari un'altra persona non riesce a risolverlo, tu hai un punto di vista per cui probabilmente potresti risolverlo meglio perché i dislessici hanno un approccio diverso. Ci sono problemi per noi più complicati, per altri no. Il modo di pensare diverso può aiutare in tutte quelle materie creative che non sono impostate. Tutto quello che è impostato è progettato per la maggior parte delle persone e se tu non ne fai parte, per te sarà più complicato. In tutto quello che è in una logica reimpostata, noi andiamo peggio. Tutto quello che è creativo e libero, per noi va bene.

### **Gli altri secondo te come vedono i dislessici?**

In Italia non c'è una buona informazione per la dislessia, con tutto

---

quello che ne consegue, quindi un professore, che è l'unico che sa che tu sei dislessico, spesso lo prende come una voglia di non fare niente, come è successo a me, sia alle medie che alle elementari. Per loro non sei un dislessico, sei una persona che non vuole fare.

### **Cosa vorresti fare, poi?**

Mi piacerebbe studiare medicina e stare a contatto con le persone.

### **Perché?**

Sono affamato di conoscenza, voglio sapere tutto, andare dappertutto, ovunque. Voglio assolutamente fare il giro del mondo, andare in posti impossibili e inimmaginabili. Per forza, più hai contatti con le persone e meglio è. Mi piace parlare e mi piace anche stare in silenzio e ascoltare quello che gli altri hanno da dire, perché tutti hanno qualcosa da darti, da cui puoi creare te stesso. L'unico modo è parlare con tantissime persone insieme. Non ho mai visto un viaggiatore ignorante, che non ha voglia di fare niente, che ha dei pregiudizi, perché è la persona che sta più a contatto con gli altri.

### **Dove vorresti praticare la medicina?**

Probabilmente in Africa, come volontario in qualche ONLUS. Poi sarà una leva per andare in altri posti. Sinceramente non me ne importa quasi nulla dei soldi, guadagnerò perché non sono ricco sfondato. Sicuramente troverò ciò che mi piace perché, se lo fai, lo fai bene, ed è riconosciuto da tutti. Il resto viene da sé.

### **C'è qualcosa che non ti ho chiesto e vorresti dirmi?**

No.

### **Parliamo dei tuoi fratelli? Sono dislessici?**

Mia sorella più piccola è stata diagnosticata. È dislessica più di me.

### **Pensi di aver spianato un po' la strada per lei?**

Vedo che non ha l'arrabbiatura, che ho io, per fare come gli altri, perciò è completamente passiva. Va a scuola, ma non ha quel bisogno che avevo io di dover arrivare dove arrivavano gli altri, di non voler restare indietro. Questo mi portava a sforzarmi, lei no, niente. Per me non va bene la scuola italiana. È meglio arrabbiarsi, cercare di fare qualcosa, invece lei piano piano sta andando giù, perché gli altri vanno

---

avanti e lei, no, non ha voglia. È in quarta elementare, magari la spostiamo nella scuola "steineriana", dove c'è un apprendimento più tranquillo senza competizione fin dall'asilo. Per esempio al bambino fanno scegliere il colore del grembiule e da lì in poi si crea un programma su di lui. Si imparano cose pratiche molto utili, si costruiscono cose che danno soddisfazione.

### **Perché tu non sei andato là?**

Non lo sapevamo, e io ero solo uno che non aveva voglia di fare niente. Allora non ero "dislessico". Che senso aveva mandarmi lì?

### **Cerchi di aiutare tua sorella?**

In quello che posso sì, ma lei non ha lo stimolo di voler fare, di voler imparare come gli altri. Ha una visione troppo giustificata. La sua maestra le vuole molto bene, ma la giustifica troppo e le fa fare cose diverse. Questo è sbagliato, così la discrimina e basta, perché è più piccola e dislessica. Non ha quella spinta che serve per una scuola del genere.

### **Poi dovrà andare alle medie, al liceo... E tuo fratello?**

No, mio fratello non è dislessico. Lui è molto intelligente, non ha voglia di fare niente, ma riesce a fare tutto lo stesso, però unicamente quello che vuole fare. È lodevole. Fa il minimo indispensabile per quello che vuole avere. Però è molto più chiuso di me, non è un esploratore. Tutti secondo me sono un po' dislessici, disgrafici e discalculici, alla fine la dislessia fa parte di tutti. Noi l'abbiamo più accentuata e le ripercussioni sono maggiori, ma d'altro canto sviluppiamo più attitudine rispetto agli altri. Non nasciamo diversi.

### **Charlotte, una persona adulta**

Charlotte è la mamma di una delle mie migliori amiche, e conoscendo la sua vita particolare da dislessica mi è sembrato interessante sentire la voce di un adulto dopo le interviste di tutti i ragazzi.

---

### **Quando è stato il momento in cui hai scoperto la tua dislessia?**

Ho scoperto la dislessia dopo aver avuto i miei figli, quando non andavo più a scuola... ma è meglio se racconto la mia storia dall'inizio. Sono nata in Cile e i miei genitori mi hanno iscritta a una scuola elementare francese, nella quale tutte le materie erano insegnate in lingua francese. Era una scuola molto severa, con un metodo di insegnamento molto all'antica. Avevo molta difficoltà nella scrittura, visto che il francese è una lingua piena di lettere mute e con una grammatica piuttosto complessa.

Ma la mia vera difficoltà stava nella memorizzazione. Dovevo imparare a memoria tante poesie e favole e ricordo di aver preso a volte "zero" come voto. Immagina questa scena: una volta, davanti all'intera classe, dovevo pescare un foglietto di carta ripiegato tra i vari che stavano all'interno di un vaso, su cui era scritto il titolo di una poesia che avrei dovuto recitare a memoria. Aprendo il bigliettino dovevo dire alla maestra, con immensa vergogna, che non la sapevo. Ho pescato un altro foglietto, ma non sapevo neanche la seconda poesia.

Sono andata avanti così fino all'ultimo foglietto! Per tutto il tempo i miei compagni di classe si sbellicarono dalle risate. Ancora oggi ricordo bene come mi sono sentita!

### **Com'è stata per te la scuola media?**

Con l'inizio delle medie i miei genitori decisero di mandarmi in una scuola spagnola. Anche se il metodo d'insegnamento era molto più accessibile e flessibile, mi sono scontrata con un altro problema: naturalmente lo spagnolo lo parlavo bene, ma la lettura veloce e la scrittura erano una questione completamente diversa! Non riuscivo a leggere e scrivere, semplicemente perché non avevo mai imparato a farlo abbastanza bene alla scuola francese! E così mi sono sentita di nuovo diversa, timida e a disagio.

La mia difficoltà nello scrivere e i miei errori di ortografia, anche se miglioravano con il tempo, mi hanno accompagnata per sempre. Ho migliorato grazie al mio duro lavoro e alla mia determinazione ed è solo per questo che sono riuscita ad arrivare fino alla fine del mio ciclo di studi.

---

## **Anche tu, come molti ragazzi con DSA, avevi difficoltà con la concentrazione?**

Mi ricordo che studiare per periodi lunghi era un compito che mi stancava sempre moltissimo. Mi distraevo facilmente. Quando andavo a studiare per le verifiche con un gruppo di amici, se le pagine da leggere erano tante mi addormentavo, mentre gli altri andavano avanti a studiare. Per molti anni il mio sogno più grande è stato quello di trovare la bacchetta magica che mi avrebbe permesso di imparare il contenuto di un libro per "osmosi", cioè appoggiando la mano sulla copertina e facendo in modo che le parole passassero direttamente al mio cervello, come facciamo con l'aria che respiriamo, in modo automatico e senza pensarci!

## **Che tipo di alunna era?**

A scuola non sono mai stata una brava alunna e questa lotta per riuscire a cavarmela per me era diventata ormai quasi normale. Ero molto determinata e ostinata. Volevo fare bene, ma non capivo il perché di avere difficoltà nella memorizzazione di certi termini, come quelli che si usano in storia, geografia o scienze. Per non parlare dei numeri e delle formule... Mamma mia! Che tortura!! Un'altra cosa che mi faceva sentire male era il non riuscire a memorizzare le tabelline. L'unica persona a cui ebbi il coraggio di dirlo era la mia più cara amica, di cui mi fidavo molto e sapevo che avrebbe mantenuto un segreto così importante. Anche quando dovevo contare il resto al supermercato o quando qualcuno mi chiedeva di aiutarlo a fare un rapido conto, spesso facevo finta di essere distratta o impegnata a fare qualcos'altro. Sono sempre stata molto dura con me stessa e questo mi ha procurato molta sofferenza. Il mio disagio e la sensazione di essere diversa e avere in me qualcosa di sbagliato mi hanno attanagliato per molti anni.

## **Cosa dicevano gli insegnanti in merito ai tuoi progressi e alle tue difficoltà?**

Dicevano che ero molto distratta, che la mia testa era sempre nelle nuvole e che ero una gran chiacchierona. Ma non erano in mala fede. Vedevano con quanta fatica cercavo di essere una buona alunna,

---

le mie difficoltà per loro erano come un fatto scontato. Riguardo ai miei voti, gli unici 10/10 che ho ottenuto erano in educazione fisica ed educazione artistica, mentre tutti gli altri erano attorno a 7 e al 6.

**Se la tua diagnosi fosse stata fatta alle elementari, cosa sarebbe cambiato secondo te?**

Sicuramente tutto! Primo avrei avuto un aiuto più mirato e poi sarei stata molto meno dura con me stessa. Avrei avuto una migliore comprensione delle mie difficoltà e avrei saputo il motivo per cui ero diversa. Con questo avrei sicuramente concentrato maggiore attenzione sulle mie qualità.

**Pur con tutte le tue difficoltà, come sei riuscita a continuare e a finire la scuola superiore?**

Le mappe concettuali e i calcolatori non erano consentiti nelle classi a quel tempo: non avevo strumenti compensativi e quindi dovevo trovare un modo per andare avanti malgrado ciò!... Sono diventata un'esperta nel preparare bigliettini riassuntivi microscopici, tutti colorati, che mi infilavo nelle maniche, nelle calze o tenevo in mano. Diventai davvero brava e raramente venivo beccata dai professori! Oggi, quando mi guardo indietro, mi domando come ho fatto a finire la scuola superiore in un istituto così esigente!

**Ma i tuoi genitori si preoccupavano del tuo andamento a scuola?**

Vengo da una famiglia di artisti ed è per questo che i miei genitori accettavano di buon grado le mie difficoltà nelle materie scientifiche come la matematica, la fisica e la chimica. Sapevano che non ero certo la prima della classe, ma quello che interessava loro era che fossi promossa alla classe successiva e non dovessi ripetere l'anno. I miei genitori non avevano problemi a mandarmi a ripetizione da insegnanti privati per farmi recuperare. Per loro la causa delle mie difficoltà grammaticali era il mio bilinguismo. Per il resto si sentivano a posto, perché vedevano che riuscivo a "galleggiare" e andare avanti. Non mi giudicavano ed erano fiduciosi, perché vedevano che cercavo di fare del mio meglio; pensavano che in futuro avrei avuto tempo per dimostrare le mie capacità.

**Cosa hai fatto, una volta finita la scuola?**

---

Per me andare al college era un passo obbligatorio! Ho fatto i test di ammissione per Giurisprudenza e Architettura. In realtà non sapevo che facoltà scegliere, però ho fatto la domanda per le migliori università! Ero molto orgogliosa e volevo dimostrare a tutti che ce l'avrei fatta. Alla fine riuscii a entrare in una prestigiosa università di design industriale. Pensi che così ho risolto tutti i miei problemi?... Niente affatto!! Anche se sono diventata una dei migliori studenti del college, continuavo a stupirmi degli elogi che ricevevo dai professori per il mio lavoro. Per esempio, il primo anno mi premiarono per i miei eccellenti voti. Mi hanno fatto entrare nel gruppo dei dieci migliori studenti della Facoltà di Design per i progetti avanzati. Ma far parte di quel gruppo per me più che un premio era una tortura! perché dovevo dimostrare d'essere alla loro altezza, non riuscendo a credere mai, dentro di me, d'esserlo.

### **Avevi paura che dicessero “ci siamo sbagliati”?**

Esatto! Questa insicurezza mi ha perseguitato, anche quando sono andata in America per la mia laurea specialistica. Laggiù vinsi una borsa di studio del Governo del Cile per i miei risultati accademici di spicco. Incredibile! Ma niente riusciva a togliermi questa sfiducia in me stessa.

### **Ma proprio nessuno ha mai pensato che tu fossi dislessica?**

Nessuno, anche se ho una sorella più grande di me di dieci anni, che ha un livello di dislessia più elevato del mio.

### **I genitori non potevano pensare che anche tu...?**

Non credo. ...O forse lo sapevano, visto che una volta mi portarono da un logopedista e mi hanno fatto fare dei test. Ero alla scuola media. Dopo qualche seduta di logopedia, il terapeuta mi disse: “Ma lo sai tu che sei molto intelligente? Molto di più di me!”. Per un bel po' di tempo queste frasi mi girarono nella testa e continuai a domandarmi: “Parlava seriamente o stava solo cercando di farmi coraggio?”.

### **Con il tempo qualcosa è cambiato o migliorato?**

Quest'idea fissa di non essere all'altezza e di avere qualcosa di storto non mi ha mai abbandonato, fino al giorno in cui ho scoperto che mia figlia era dislessica. A partire da quel momento la mia vita è cambiata!



---

Finalmente ho capito il motivo per così tante cose! Mi sono trovata a far parte di un gruppo di persone che sì, sono diverse, ma anche straordinariamente intelligenti e speciali.

**Questo allora è stato l'inganno: di non conoscere la sua vera situazione.**

Secondo me sì, eccome!

**Allora possiamo dire che la mancata conoscenza ha avuto effetto non solo sulla tua vita ma anche sui tuoi rapporti con gli altri?**

Sì. Quando mia figlia è stata diagnosticata dislessica, è come se anch'io fossi stata diagnosticata insieme a lei. Lottando per lei ho lottato anche per me stessa. Conoscendo la sua situazione ho potuto capire anche la mia. E quello è stato il momento in cui finalmente ho iniziato a perdonarmi e ho smesso di darmi addosso così tanto. Oggi posso dire di essere una persona diversa, nei confronti di me stessa e anche nei confronti degli altri. Ma la ferita dovuta alla mia mancanza di autostima sarà sempre aperta dentro di me.

**Pensi che ci siano tanti genitori che non vogliono parlare della dislessia?**

Sicuramente sì! Questo perché per alcuni genitori i loro figli devono essere perfetti; vedono la dislessia come un difetto, una malattia. In questo modo si inizia a creare un tabù. La dislessia diventa qualcosa da non affrontare e ignorare, da non parlare.

Inoltre credo che siano tante le persone che non capiscono davvero che cosa significhi la dislessia e soprattutto che non si rendono conto che cosa si prova a essere un bambino dislessico. Molte volte i genitori portano i loro figli a fare il test quando ormai sono adolescenti, in un momento in cui la loro autostima, dopo anni di disagio, ha già subito dei profondi danni. Ci sono anche genitori che, vedendo la grande intelligenza del figlio, decidono che debba imparare a lottare e superare le sue difficoltà da solo. È vero che si può! Io ho trovato la mia strada da sola... ma a che prezzo! Per me sapere il motivo delle mie difficoltà mi ha cambiato la vita!

---

## **Esperienze e testimonianze**

La mia voglia di far sentire la voce degli adulti vicini ai DSA nel loro percorso scolastico.

### **Lorena Mariani**

Incontro nel suo ufficio.

#### **Quando ha cominciato a occuparsi di dislessia?**

Ho iniziato il mio percorso in Associazione nel 2003. Ho conosciuto e ho apprezzato quello che era la missione e l'intento di questa associazione e ho voluto dare la mia opera di volontaria. Inizialmente con pochissime cose, poi sempre più intensamente ho dato un aiuto. Da due anni sono stata eletta presidente di sezione e svolgo questa mansione all'interno dell'associazione. Mi occupo di coordinare l'associazione e di organizzare gli eventi, insieme ad altre persone, volontarie come me, che sono professionisti in ambito sempre dei DSA.

#### **Cosa organizzate? Qual è il vostro scopo?**

A Milano organizziamo diverse iniziative di formazione nelle scuole sul tema dei DSA, perché l'AID è un informatore decretato dal Ministero. Organizziamo iniziative per i genitori e per i ragazzi, come laboratori d'informatica e altro. Il nostro scopo è sensibilizzare e divulgare, quindi l'elemento più importante e imprescindibile di una sezione è l'incontro mensile. Teniamo degli incontri liberi, aperti a tutti, a cui si può partecipare senza appuntamento, senza essere iscritti all'associazione.

#### **Che tipo di incontri sono?**

Sono incontri di formazione, di divulgazione. La gente viene, ascolta, magari fa domande, s'interessa. Alcuni raccontano la propria storia. È un momento anche di accoglienza per chi ha appena avuto la diagnosi, oppure può avere un sospetto. Vengono per capire meglio come e dove andare e cosa fare.

#### **Come ha saputo dell'associazione?**

Io ho un figlio dislessico di 24 anni. La scuola, assolutamente impreparata, ad un certo punto mi ha fatto una segnalazione, perché mio figlio aveva dei problemi e volevano una certificazione di handicap, altrimenti l'avrebbero bocciato. Mi sono recata all'Unità di

---

neuropsichiatria dell'ospedale dove abitiamo ed è venuta fuori questa diagnosi di dislessia. Mio figlio, cosiddetto "handicappato" dagli insegnanti, in realtà ha un buon quoziente di intelligenza, però ha una dislessia molto grave, così come è disgrafico e disortografico in modo grave. Ha però una lieve discalculia. Le sue difficoltà erano dovute all'impossibilità di svolgere alcuni compiti di apprendimento.

### **Cosa ha fatto?**

La prima cosa che mi è venuta in mente è stata di registrare a voce tutti i libri di studio. Un'insegnante della scuola mi ha segnalato che esisteva "Il libro parlato" del Lyons, una associazione che si occupa di questa tematica. Sono andata alla prima riunione senza sapere cosa avrei trovato. Era appunto uno dei nostri incontri mensili. Lì ho conosciuto altri genitori e alcune persone, che operavano nell'associazione, e ho ritenuto di dovermi subito iscrivere, per sostenere chi fa qualcosa per me. Poi ho cercato di dare una mano e di partecipare attivamente alla vita associativa.

### **Cosa fa suo figlio adesso?**

Ha finito la scuola alberghiera e fa il pasticciere. Non ha più bisogno di me, perché il grosso problema della scuola ormai è sorpassato. Ritengo di avere ancora molto da dare e quindi partecipo attivamente alla vita associativa e credo molto in questa associazione e in quello che può fare. Stare alla finestra a guardare e criticare non è un buon atteggiamento, specialmente se ci sono cose, che ci sembra non vadano bene, abbiamo il dovere di intervenire per migliorarle. Io sono qui perché credo che si possa fare molto e devo dire che ho un gran riscontro dalle persone con cui ho a che fare: genitori, ragazzi, collaboratori del doposcuola, informatori.

### **Nella sua esperienza qual è il metodo che ha consigliato di più per un ragazzo dislessico? Un aiuto generale a chi non sa da dove iniziare?**

Non c'è un metodo in assoluto perché le caratteristiche delle persone sono differenti. Il dislessico ha maggior bisogno di un lettore, il disgrafico di un computer, il discalcolico di tabelle, di calcolatrici. Alla base di tutto comunque ci deve essere un gran lavoro di

---

comprensione e di sostegno. Quando manca questo tu puoi dare tutti gli strumenti che vuoi ma, se un ragazzo crede che gli altri non gli diano fiducia, non riesce a raggiungere i suoi obiettivi, perché non è convinto delle sue potenzialità. Bisogna sostenere l'autostima.

### **Succede spesso quando la diagnosi viene fatta tardi.**

Le diagnosi tardive sono un grosso problema, perché arrivano dopo anni di un vissuto negativo. I ragazzi dicono: "Io non riesco, io non sarò mai come gli altri e non riuscirò mai a fare le cose che fanno gli altri". Questo è terribile e la perdita dell'autostima arriva in un momento difficile della vita: l'adolescenza, in cui si vorrebbe essere tutti uguali. Se il brufolo sul naso mette in difficoltà l'adolescente, che per questo motivo non vuole uscire di casa, figuriamoci dire: "Da oggi farai diversamente da tutti, avrai strumenti compensativi che altri non usano". Se il primo momento della diagnosi per lui è il sollievo, perché "finalmente si sono accorti che facevo tanta fatica, che non sono uno svogliato. Ho la prova di essere una persona intelligente".... Subito dopo subentra la consapevolezza che si è diversi. Questo momento è difficile per tutti, è un danno che si somma ad un altro danno.

### **Nelle interviste che ho fatto, molti dislessici si lamentavano di questa crescita esponenziale di DSA, per cui tanti professori hanno perso fiducia e sono diventati scettici ancora più di quanto lo fossero dall'inizio. Ci sono diverse sfumature di DSA e vorrei chiederle cosa ne pensa.**

Penso che forse potrebbe essere anche una scusa per non impegnarsi troppo non dei dislessici, ma da parte degli insegnanti. La legge sull'autonomia scolastica esiste da tempo e adesso è stata stigmatizzata. Quindi riconoscere i BES, cioè bisogni educativi speciali: è un grosso contenitore che comprende i diversamente abili e tante tipologie di persone e di bisogni speciali. La normativa, che dice che l'insegnante deve tendere all'apprendimento di tutti gli alunni, è sempre esistita. Forse era meno sentita prima, e comunque il fatto che i dislessici siano aumentati, anche questa è un'informazione errata. È chiaro che cinquant'anni o sessant'anni fa non venivano diagnosticati, perché non eravamo tutti alfabetizzati.

### **Dottorssa Paola Orlando**

#### **Lei è una logopedista, in che cosa consiste il suo intervento sui DSA?**

Il mio ruolo è quello di aiutarvi a scoprire e capire meglio la vostra individualità, il vostro stile di apprendimento, le vostre necessità operative. Faccio da tramite tra le vostre fatiche e le richieste degli insegnanti; cerco di allenare i vostri punti deboli e amplificare ed esprimere al meglio i punti di forza.

#### **È importante avere subito la diagnosi?**

La diagnosi è solo il punto di partenza per la scoperta di voi stessi, della vostra personalissima intelligenza, peccato che venga affibbiata solo l'etichetta per ciò che non rispetta la norma statistica: dislessico, discalcolico, disortografico, disgrafico.

#### **Cosa si deve fare?**

Non fatevi distogliere dalle parole, restate sull'obiettivo più importante: imparare il più possibile, in ogni modo possibile. Sarà difficile, molto impegnativo, qualche volta noioso, come lo è per tutti, anche per il primo della classe, nonostante vi sembri che non faccia alcuna fatica, non è così! Anche lui si stanca e si sforza di ricordare e qualche volta si annoia, naturalmente nella sua modalità di studio. Voi avete la vostra, perciò, anche con il mio aiuto, dateci dentro!

### **Dottoressa Enrica Veronesi**

#### **Si occupa da tanti anni della dislessia, quali erano le convinzioni all'inizio della sua carriera?**

Quando nel 1986 ho iniziato la mia professione di logopedista, la dislessia in Italia era ancora poco conosciuta, ma io incontravo già ragazzi che dovevo aiutare perché faticavano a leggere, scrivere, studiare o fare i calcoli. Purtroppo molti insegnanti e genitori pensavano (o preferivano pensare) che questi fossero semplicemente svogliati o che non studiassero abbastanza. Noi specialisti sapevamo, già allora, che queste erano solo le conseguenze di difficoltà che dovevano essere accertate (e accettate!) e come fosse importante attivare degli allenamenti dedicati.

#### **Dalle interviste mi sembra che tra i tipi di esercizi di trattamento ci siano molte differenze.**

Gli esercizi devono essere specifici e mirati, il logopedista deve selezionare esercitazioni efficaci per ogni singolo caso, per questo eseguiamo insieme agli altri specialisti molti e diversi test. Accanto alla fase dell'allenamento che, lo sapete, deve essere intensiva, insieme a voi ragazzi, si selezionano, si creano e si imparano ad usare gli strumenti compensativi. È fondamentale stabilire, con i vostri genitori e insegnanti, quali, quando e come utilizzarli. Anche questa fase non è semplice, infatti ad ogni passaggio percepisco, in ognuno di voi, il timore di dover proseguire con nuovi impegni e fatiche, di non avere l'appoggio degli insegnanti o la solidarietà dei compagni o di ricevere il loro giudizio negativo.

#### **Secondo lei quanto è importante lavorare in team a favore dei ragazzi dislessici?**

Il team formato dagli insegnanti, genitori e specialisti deve concretamente ed attivamente confrontarsi, concordare e verificare che vengano sfruttate tutte le potenzialità del ragazzo e garantito il suo diritto allo studio. Il risultato migliore si ottiene quando la vostra programmazione didattica personalizzata (PDP), viene inclusa

---

in modo armonioso nella programmazione didattica della classe.

### **Quanto può durare il percorso insieme al logopedista?**

Noi logopedisti vi accompagniamo per un lungo periodo, alcuni di noi tanto quanto la durata di tutto il percorso scolastico e viviamo insieme a voi e alle vostre famiglie gli ostacoli e i limiti, ancora spesso attuali, determinati dall'essere dislessico. Per noi è importantissimo capire e saper cogliere tempestivamente i vostri disagi e difficoltà, così da poter rispondere, insieme ai genitori e agli insegnanti e agli altri specialisti, alle vostre richieste, in modo pronto ed efficace.

### **E dei ragazzi all'università? Quali sono le loro esperienze?**

I ragazzi che frequentano l'università hanno consapevolezza del loro modo di memorizzare e apprendere, così sono in grado di concordare con i tutor come affrontare e sostenere al meglio gli esami. Coloro che iniziano il percorso lavorativo vengono sempre molto apprezzati perché sono abituati ad applicarsi con il massimo delle capacità e fanno emergere competenze originali che, spesso, sono sorprendenti e di grande spicco.

### **Quale prevede che potrà essere l'evoluzione futura della percezione della dislessia nella società?**

La dislessia fortunatamente viene vissuta in modo sempre più "naturale" dalle nuove generazioni, ma il percorso di conoscenza dei disturbi specifici dell'apprendimento per noi logopedisti prosegue, come e più di prima. Le vostre esperienze, per le molteplici differenze e l'unicità che caratterizza la storia di ognuno, sono state e continueranno ad essere preziose e fondamentali per il progresso generale della qualità della salute e di quella della scuola.

**Perciò grazie per questa grande opportunità.**



### **Professoressa Gemma Goglio**

#### **Cosa insegna e com'è venuta a conoscenza dei DSA?**

Insegno lettere da più di venticinque anni nella scuola secondaria di primo grado, il mio lavoro mi appassiona. Da più di dieci anni seguo in modo attento i percorsi dei ragazzi con diagnosi DSA e devo ringraziare la scienza medica per aver individuato, definito e diagnosticato questo disturbo, perché dà la possibilità di impostare la didattica in maniera differente, inclusiva, sperimentale... viva, con beneficio di tutta la classe!

#### **Purtroppo sul cammino si incontrano sempre difficoltà. Come superarli?**

Tra gli insegnanti c'è **chi nega**: sono i docenti legati allo stereotipo dei ragazzi pigri.... svogliati... non prendono appunti, non seguono. Qui consiglio: costanza e perseveranza, far valere i propri diritti, creare gruppo, saper spiegare con le leggi alla mano...

**E poi c'è chi applica** alla lettera la legge e elargisce generosamente, senza il minimo criterio, strumenti compensativi e misure dispensative a pioggia... per poi dedurre, felice, che non serve a niente "Visto? il ragazzo ha tutte le tabelle, la calcolatrice... e non arriva alla sufficienza!"

**E chi, per evitare problemi**, regala il 6 sempre a tutti e comunque, senza evidenziare problemi, miglioramenti, attitudini .... Bello il quieto vivere!

#### **E per quanto riguarda le famiglie?**

Spesso mi sono scontrata con i genitori di alunni in difficoltà, terrorizzati dal suggerimento di sottoporre il figlio ai test. Dico che essere DSA è una peculiarità come l'essere miope o mancino... L'importante è non lasciare solo mai nessuno nelle sue fatiche e paure! Ai ragazzi dislessici dico che può sembrare strano, ma spesso le vostre difficoltà sono acuite da voi stessi, dalla vostra poca autostima, dalla paura di affrontare i professori e, purtroppo, anche i coetanei.

---

### **E secondo lei che strategie si possono adottare?**

Dialogare, fare gruppo, tessere relazioni, queste sono le armi che vi aiutano; la persona sola spesso si arrende, si autocommisera.

Se si creano legami con adulti e coetanei, si possono anche scalfire le barriere di ignoranza e diffidenza, ci si può allargare al confronto di opinioni, si possono trasmettere esperienze e sostenersi nell'affrontare paure... Dopo le ultime direttive sui BES, ormai la strada verso la personalizzazione della didattica dovrebbe essere aperta...

TUTTI i ragazzi dovrebbero riuscire ad imparare seguendo un cammino proprio, migliorando le fragilità ed esaltando le capacità nel faticoso cammino della crescita.

### **Gioia Cottino**

#### **Da quanto tempo segue i ragazzi dislessici e in quale materia?**

Ho cominciato a seguirli quando ho terminato la mia carriera di professoressa di Lettere nella scuola statale. È una bella esperienza, positiva perché il rapporto a due, insegnante e alunno, fuori dalla scuola e dalla classe permette ovviamente un aiuto costruttivo.

#### **Che cosa può dire sui ragazzi DSA?**

Ho notato che non tutti avete le stesse difficoltà, in latino e in italiano. Ognuno di voi le riconosce e le affronta in modo diverso per carattere, per capacità, per contesto scolastico. Ho scoperto in voi un buon intuito, un forte desiderio di capire, di trovare il modo per compensare la debole memorizzazione. Forse non ve ne accorgete, tanto è automatico, ma a volte vi create dei personali espedienti per evitare la dispersione delle informazioni.

#### **Dai nostri racconti, cosa pensa dell'atteggiamento di alcuni prof verso di noi?**

Alcuni insegnanti non si preoccupano di fare una distinzione tra certi alunni, pigri e distratti per carattere, e voi. Accettano con scarsa convinzione l'uso dei personali supporti compensativi, pensando che il vostro impegno, in questo modo, sia ridotto al minimo. Insomma che facciate i furbi. Posso capire, in parte, i loro dubbi, senza giustificarli. Anch'io sono stata in classe per molti anni e so che è faticoso preparare dei percorsi didattici alternativi e prove differenziate. In realtà, in tutte le classi, se volessimo essere realistici, ciascun alunno sarebbe un "caso particolare", da trattare individualmente. Cosa posso dirvi? Non dovete smettere mai di cercare un dialogo con i vostri insegnanti, spiegate sempre la vostra situazione, fate rispettare i vostri diritti, insistete anche se tutto questo vi sembra estenuante e tempo perso. Cominciate voi ad informare e "istruire" i vostri prof sui DSA.

### **Cristina**

#### **Mi può raccontare la Sua esperienza da madre?**

Sono mamma di due ragazzi dislessici che sono stati diagnosticati più o meno quando avevano 6 o 7 anni. La loro diagnosi è stata fatta qualche anno prima che in Italia ci fosse una legge che tutelava e salvaguardava gli studenti con la dislessia. A quel tempo era ancora più difficile ottenere qualsiasi tipo di informazione sulla materia.

In Italia le informazioni non sono facilmente condivise, la gente spesso le tiene per sé per varie ragioni.

Questo "silenzio" è la causa per cui noi non siamo in grado di aiutare i bambini o i ragazzi in maniera tempestiva ed efficace come si dovrebbe. Vorrei che ci fosse un dialogo più aperto tra amici, genitori e insegnanti e anche nelle stesse famiglie, grazie al quale la dislessia potrà essere vissuta e affrontata in modo molto più naturale.

Ho notato che questa mancanza di informazioni e di accettazione nei confronti della dislessia crea un disagio molto forte.

Questa situazione fa male soprattutto al ragazzo, che è già molto sensibile e ha una bassa autostima, siccome pensa che in lui ci sia qualcosa di sbagliato. Con il fatto che la dislessia non è affrontata apertamente il ragazzo pensa anche d'avere qualcosa da nascondere!

#### **Che cosa Le piacerebbe dire ai ragazzi?**

Vorrei dire che quello di cui voi ragazzi avete bisogno è trovare un modo per parlare apertamente della dislessia, delle vostre frustrazioni e anche delle vostre conquiste, con gli amici, gli insegnanti e le vostre famiglie. Formate gruppi insieme ad altri ragazzi dislessici e fatevi forza a vicenda! Penso davvero che quanto più riuscite a parlarne, tanto più scaccerete la paura di essere giudicati, liberandovi da quel pesante senso di disagio e di vergogna. Quanto più le persone parlano della dislessia liberamente, tanto più sarà considerata e accettata come una caratteristica comune a tanti di noi.

---

### **Che cosa pensa di questo progetto?**

Mi piace l'idea di questo libro, perché è un invito a leggere la storia e i commenti di molti ragazzi dislessici, entrando nelle loro vite e quindi capendo meglio i loro pensieri e sentimenti. Prescindendo da eccessivi discorsi scientifici, questo progetto presenta con coraggio, ponderazione e semplicità le situazioni di tutti i giorni.

### **Pensa che la dislessia sia un problema o una difficoltà?**

Voi ragazzi dislessici avete una difficoltà, non un problema!

Normalmente una persona che ha difficoltà in una cosa, non c'è l'ha in un'altra. Se la dislessia è compensata, può sicuramente trasformarsi in una grande forza. Il problema sta nel modo in cui viene gestita questa difficoltà!

### Mario

#### **Qual'è stata la sua esperienza familiare di dislessia?**

Sono il papà di un ragazzo dislessico che ora fortunatamente lavora. La scuola per lui, e anche per me e soprattutto per mia moglie, è stata un vero inferno. Ammetto di non essere molto preparato su questi argomenti come la dislessia, la discalculia ecc. In verità sono ancora un po' scettico. Penso che quando si ha una difficoltà bisogna sforzarsi al massimo per non restare indietro, per competere con gli altri. La scuola è una palestra per la vita, no? Mio figlio è intelligente, non ho dubbi, ma non si impegna abbastanza. Confesso che anch'io alla sua età a scuola cercavo di faticare il meno possibile, però riuscivo sempre a cavarmela. Invece lui ha fatto sempre il matto, il giullare della classe, e questo gli ha creato solo problemi, gli insegnanti perdevano la pazienza e non lo aiutavano. Non portava a casa i compiti, o se li portava erano sbagliati, non erano per il giorno dopo oppure non poteva svolgerli perché gli mancava il testo o gli appunti o la dispensa. Ecco, mio figlio non sapeva organizzarsi, programmare un recupero, prepararsi per tempo. Secondo me è questo il suo problema principale.

#### **Pensa che con la certificazione per suo figlio le cose a scuola siano andate meglio?**

Non molto, credo. Devo ammettere che le richieste a scuola sono alte e gli argomenti di studio sono davvero tanti, i ragazzi hanno anche voglia di giocare, di divertirsi. Lo sport, i giochi, sono una valvola di sfogo per gli agitati e permettono di acquisire tante abilità che a scuola non ti insegnano.

#### **Se volesse lanciare un messaggio ai ragazzi con DSA cosa gli direbbe?**

Dico ai ragazzi con queste difficoltà, di non temere di deludere i propri genitori, anche quando li vedono arrabbiati, anche quando dicono ai prof che sono dei lazzaroni. Chiedete, perché la otterrete, la loro complicità e il loro aiuto, e non vergognatevi se non capite, vuol dire che vi devono spiegare le cose in un modo diverso.

## **Miss Sharon Biellik**

### **Vuole raccontare la sua esperienza di insegnante?**

Ho insegnato ai ragazzi bilingue con problemi di apprendimento all'International School of Milan per trentacinque anni. Posso certamente confermare che insegnare a studenti bilingue con difficoltà di apprendimento è stata una sfida veramente stimolante per me. Il mio compito non è stato solo quello di assistervi nel linguaggio orale o nello studio della grammatica inglese, ma è stato un mio impegno aiutarvi a far fronte specialmente ai vostri sentimenti d'inadeguatezza, isolamento e scoraggiamento.

### **Quali difficoltà si presentano ai bilingue?**

Le difficoltà che si presentano ai bambini e ai ragazzi che devono affrontare il lavoro in due o tre lingue, contemporaneamente, non sono poche. Possiamo dire che è un forte impegno, specialmente per chi è dislessico e ha già difficoltà con l'italiano.

### **Perché?**

A casa, devono parlare con la mamma in una lingua, delle volte anche con il papà in un'altra e a scuola ... in un'altra ancora! Lo so che certe volte, quando devono rispondere alle domande delle maestre d'inglese, loro pensano magari prima in italiano o in un'altra lingua ancora... e quello che viene fuori sembra un vero e proprio minestrone.

### **Allora è preoccupante?**

Penso che sia più che normale che spesso vi scoraggiate! Comunque, non ci si deve preoccupare. A un certo punto sarà come se le diverse lingue s'inseriscano, prima o poi, in vari compartimenti del cervello e tutto finisce per organizzarsi. Il fatto di parlare almeno due lingue è un vantaggio e un regalo prezioso per il futuro, per potere più facilmente realizzare i vostri sogni. Dovete ricordare questo: ogni bambino o ragazzo ha un suo momento di sviluppo. Dovete cercare d'impegnarvi al vostro meglio in modo che la vostra coscienza sia in pace, per aver dato nello studio sempre il massimo di voi stessi in quel determinato momento, in quella determinata situazione. Vi assicuro che questo vi farà sentire più sereni.

### **Dottoressa Maria Matilde Ziliani**

#### **C'è qualcosa che vorrebbe dire ai ragazzi DSA?**

Nella mia pratica professionale ho visto molti bambini e ragazzi affetti da Disturbo Specifico di Apprendimento ed ho potuto constatare che le difficoltà scolastiche portano ad un vissuto di scarsa stima di sé legata al timore di essere portatori di un deficit cognitivo.

#### **È importante una corretta diagnosi?**

Una corretta diagnosi fugge questo timore, ma ciò avviene solo se la diagnosi viene spiegata al bambino o al ragazzo e alla sua famiglia in modo chiaro, con parole comprensibili, lasciando spazio a tutte le possibili domande.

#### **Avere la diagnosi serve per migliorare?**

Una corretta restituzione della diagnosi è indispensabile per motivare sia ad una rieducazione logopedica sia all'utilizzo dei provvedimenti dispensativi e compensativi previsti dalla legge affinché non vengano vissuti dall'interessato come discriminanti. Un attento e costante lavoro di verifica e supporto agli operatori scolastici deve essere portato avanti dagli specialisti, anche se attualmente i docenti si sono preparati e attivati in merito.

#### **Cosa ha notato dalla sua esperienza in questo campo?**

Nella mia esperienza ho potuto verificare che "anche se dalla dislessia non si guarisce", finita la rieducazione logopedica, il ragazzo, crescendo, con la propria intelligenza ed esperienza riesce progressivamente a compensare le residue difficoltà e a realizzarsi pienamente nel lavoro e nella vita.



## **Dottorssa Silvia Dal Canton**

### **Quando è nato il suo interesse verso i DSA?**

Il mio interesse verso i disturbi specifici dell'apprendimento è nato tra i banchi di scuola, facendo l'insegnante di sostegno. Ho iniziato quest'avventura fresca di laurea in psicologia e ho incontrato un ragazzino dislessico. Il primo. Curioso, con molta voglia d'imparare e di conoscere, che dimenticava sempre di portare a scuola qualcosa, che spesso durante le lezioni aveva lo sguardo assente e la testa sulle nuvole.

### **Come l'ha aiutato?**

Per stargli di fronte come si meritava mi sono accorta che non bastavano le conoscenze acquisite all'università e allora sono andata alla ricerca di informazioni, di strumenti, di strategie da potergli proporre per metterlo nelle condizioni di apprendere davvero come desiderava.

### **Cosa ha scoperto?**

Mi si è aperto un mondo. Computer, sintesi vocale, mappe concettuali, libri digitali, dizionari digitali, registratori, colori, tabelle, immagini. Gli stessi strumenti, così come le misure dispensative, non sono buoni mediatori per tutti, ma ognuno ha bisogno dei propri, con una personalizzazione su misura.

### **Cosa pensa dei ragazzi con DSA?**

A livello cognitivo, sono ragazzini intelligenti (altrimenti la diagnosi di DSA non è fattibile). E questo mi piace sempre sottolinearlo quando li vedo, perché troppo spesso non lo fanno o non lo ricordano.

### **Cosa può fare la scuola?**

La scuola può porsi o come fattore facilitante di promozione del benessere o come fattore di rischio, arrivando in alcuni casi a minare profondamente l'autostima. Utile soprattutto è cercare il punto di forza del ragazzo e usarlo come leva principale per compensare i punti deboli. Perché la cosa di cui sono certa è che almeno un punto di forza c'è.

## **Dottorssa Daniela Danesi**

### **Cosa l'ha spinto a diventare psicologa e tutor di studio per ragazzi con DSA?**

Ho iniziato con un'attività di volontariato in un doposcuola specifico, un po' per curiosità. Infatti ci sono alcuni dislessici nella mia famiglia, e volevo esplorare il vostro mondo. Ero fresca di laurea, entusiasta e alla ricerca di qualche cosa di appassionante, di davvero interessante e unico a cui dedicarmi.

### **Cosa ne pensa del suo lavoro?**

Ho imparato molto dallo studio insieme a voi. Ho capito meglio il vostro stile di apprendimento, che ognuno di voi ha delle caratteristiche peculiari, irripetibili. Ho notato anche degli elementi che vi accomunano: la necessità di raggiungere un obiettivo, nonostante le difficoltà. Questo vi spinge a cercare nuovi modi, creativi e originali, di arrivare alla conoscenza e all'apprendimento.

### **Continua a seguire i DSA?**

Oggi mi dedico quotidianamente al lavoro sulle abilità di studio con voi, e ciò mi gratifica e mi stimola. Non esiste un unico modo di affrontare l'apprendimento, una ricetta valida per tutti, ma è una sfida continua. Bisogna inventarsi sempre un nuovo "trucco" per imparare, una strategia diversa dal solito, che funziona meglio di quelle già provate.

### **La sua personale storia l'ha aiutata a capire meglio i ragazzi dislessici?**

In voi rivedo molto me stessa e i miei limiti. Facevo i giochi di parole e inventavo storielle per ricordarmi dei nomi, delle sigle o delle definizioni. Con i colori dividevo gli argomenti, e mi sforzavo per trovare un modo di studiare più "mio", cucito su misura e che mi rendesse la vita un po' più facile.

### **Cosa pensa quando vede dei ragazzi che non reagiscono?**

Ciò che mi dispiace è vedere ogni tanto qualcuno di voi che getta la

---

spugna, che si scoraggia, che si sente impotente nonostante gli sforzi profusi ... È una strada difficile, in salita quella davanti a voi, ma in fondo ognuno di noi ha di fronte a sé un sentiero così, ricco di ostacoli, sforzi mal ripagati e sconfitte, ma anche di insegnamenti, di soddisfazioni e di conquiste importanti. Allora mi viene in mente solo una conclusione: non mollate mai.

Tutte le persone che hanno voluto ottenere con il sudore della propria fronte e in modo meritevole successo e soddisfazione hanno attraversato momenti bui, complicati, in cui si sentivano un po' al limite delle proprie possibilità e hanno quasi pensato di lasciar perdere. Sapete cosa ha fatto la differenza per loro?

La voglia di riscatto, la tenacia, il risollevarsi dopo una brutta caduta.

### **Vorrebbe dire qualcosa di incoraggiante?**

Chi ce la fa non è la persona che non cade mai, ma quella che è capace di rialzare lo sguardo con coraggio e provarci ancora e ancora e ancora. In fondo, a ben pensarci, lungo tutta la vita c'è sempre qualche nuova lezione da imparare.

---

## Ringraziamenti

La realizzazione di questo libro è stata permessa grazie alla generosa disponibilità dei ragazzi che ho intervistato. A loro va il mio più profondo riconoscimento per aver accettato di aver fatto parte del mio progetto. Sicuramente per molti di loro non è stato facile aprirsi a questo argomento così delicato e, per certi versi, molto intimo. Perciò la mia gratitudine è ancora più grande.

Un particolare riconoscimento all'avvocato Dott. Ennio Gorrasi per la preziosa consulenza legale e l'interesse al mio progetto.

Ringrazio il Preside Prof. Marco Pippione per aver reso possibile le interviste ai suoi studenti, il Prof. Alberto Cybo per avermi messo in contatto con gli studenti dell'università e il Dott. Enrico Castelli per il valido aiuto e sostegno.

Sono riconoscente ai genitori e agli specialisti per i loro contributi e per la disponibilità a testimoniare la loro esperienza personale sulla dislessia. Spero che questo possa permettere a chi legge il mio libro di capire da più sfaccettature cos'è la dislessia.

In particolare ringrazio le logopediste Dott.ssa Paola Orlando, Dott.ssa Enrica Veronesi, Dott.ssa Silvia Dal Canton e le docenti Prof.ssa Gioia Cottino, Prof.ssa Gemma Goglio e Prof.ssa Sharon Biellik per avermi sostenuta anche nell'occasione della realizzazione di questo mio libro.

Infine ringrazio Milani Design, in particolare Renata Rocca, per essersi messa a disposizione nella realizzazione concreta del mio libro con tanto impegno.

Anna Rosa Confuorti, 18 anni, studentessa, ha incontrato 16 ragazzi e alcuni adulti per raccontare dall'interno le difficoltà e le sfide dei ragazzi con DSA.

Un ritratto vivido e diretto con un solo filo conduttore: in un sistema scolastico in cui molto può essere migliorato, si può cadere, ma solo per rialzarsi e raggiungere i propri obiettivi.

